

POLITECNICO DI TORINO

Master degrees

ARCHITECTURE CONSTRUCTION CITY

Tesi di laurea magistrale

Acireale sud, un caso studio per
proporre delle strategie di riqualifi-
cazione urbana all'interno della cit-
tà contemporanea

Relatore:
Mauro Berta

Corelatore:
Mariagrazia Leonardi

Candidato:
Elena Parisi
s266685

Anno Accademico 2021/2022

SOMMARIO

Introduzine	10		
1 Come identificare “Acireale sud”	12	2 Un catalogo per “Acireale sud”	100
1.1. Perchè “Acireale sud”	14	2.1. Perchè un catalogo	102
1.2. La Posizione	18	2.2. Coperure e tetti	106
1.2.1. Il ruolo d’accesso e il rapporto con le frazioni	20	2.2.1. Nuova superficie urbana	108
1.2.2. Il rapporto con il centro storico	22	2.2.2. Griglia e modularità	110
1.2.3. La riserva naturale	30	2.2.3. Aggregazione	112
1.3. La frammentazione dell’area	32	2.3. Aree residuali	114
1.3.1. Il passato industriale	38	2.3.1. Parco lineare	116
1.3.2. Le infrastrutture viarie	44	2.3.2. Landmark	118
1.4. Il passato termale	58	2.4. Connessioni	120
1.3.1. Dall’ XIX al XX Secolo, la vocazione turistico termale	60	2.4.1. Connettore per riqualificare	122
1.3.2. Le terme di Santa Venera al Pozzo	64	2.4.2. Connettore per spazi sociali	124
1.5. I percorsi fotografici	74	2.5. Vuoti e interszi	126
1.5.1. Fascia 1	76	2.5.1. Riempire	128
1.5.2. Fascia 2	82	2.5.2. Scomporre e ricomporre	130
1.5.3. Fascia 3	88	2.6. Grandi superfici orizzontali	132
1.5.4. Fascia 4	94	2.6.1. Permeabilità	134
		2.6.2 Isolamento	136
		2.7. Deck of cards	138

3 La proposta	144
3.1. Il parco lineare per enfatizzare il tracciato ferroviario	146
3.2. I moduli diversificati per connettere e strutturare lo spazio	154
3.3. I belvedere “passaggio” per accedere agli inrestizi e connettere i tetti	160
3.4. La colonizzazione degli spazi ad opera di suerfici sportive	168
Conclusioni	174
Sviluppi futuri	178
Bibliografia	182

Introduzione.

Questa tesi affronta una tematica ampiamente dibattuta: la progettazione urbana all'interno della città contemporanea, in particolare ci si è focalizzati su quelle porzioni di tessuto frammentate che non riescono a relazionarsi con il resto del contesto, tali circostanze risultano essere complesse e le cause non sono sempre facilmente identificabili, si tratta di differenti scenari a volte causati da strumenti e procedure tecniche ideati per migliorare la qualità urbana, altre volte da dinamiche imprevedibili. Nonostante ciò, queste aree racchiudono grande potenziale di sviluppo per la rigenerazione della città, in particolare a fronte delle tematiche che vedono il suolo come una risorsa e di conseguenza la limitazione del suo consumo. Per tali motivazioni l'importanza del recupero e del riuso degli edifici dismessi e delle porzioni di tessuto abbandonate vuole essere focus del progetto di tesi.

Il mio studio prova a riflettere su queste tematiche attraverso una porzione di tessuto urbano che presenta le medesime problematiche, si tratta di un'area ai margini sud di Acireale, posizionata in uno dei principali accessi alla città; l'area risente della presenza della ferrovia che crea una frattura tra le due sponde e che contribuisce alla frammentazione dello spazio nel lato est, inoltre, l'abbandono delle strutture termali ormai in disuso e la chiusura dall'attività produttiva precedentemente svolta, contribuiscono a far sì che il tessuto urbano sia frammentato e abbandonato.

Lo scopo di questo studio è quello di fare una proposta per la riqualificazione dell'area, attraverso l'uso di strategie di rigenerazione urbana come l'adaptive reuse, incoraggiando la rifunzionalizzazione di edifici e di superfici che hanno perso il loro uso originario, tenendo conto dell'identità territoriale, delle testimonianze storiche e della comunità, coniugando la tradizione alla contemporaneità e suggerendo nuove destinazioni d'uso che possano rispondere alle esigenze del tempo. Le analisi partono da una ricerca storica che permette di ricostruire l'evoluzione del tessuto urbano a sud di Acireale dalla nascita ad oggi, a seguito le mappe e l'analisi urbana vogliono spaccettare ed evidenziare tutti i valori dell'area con lo scopo di porre delle basi per lo sviluppo di alcuni interventi mirati.

L'area oggetto di studio non è riconoscibile attraverso un perimetro che la circonda con dei confini ben precisi, pertanto, la prima parte della tesi vuole identificare dei "confini immaginari" per comprendere cosa si intende con "Acireale sud". Il "confine immaginario" che si è scelto di applicare non è un confine perimetrale ma è dato dalla presenza di alcuni elementi tema, attraverso cui l'area è individuabile. Si tratta, da un lato, di elementi che sono oggetto di dibattito all'interno della comunità e che sono dunque rappresentativi di Acireale sud nell'immaginario collettivo, e dall'altro di elementi che non sono riconosciuti come fonte di dibattito ma che, attraverso un'analisi critica, sono stati identificati come rappresentativi di criticità o potenzialità per l'area.

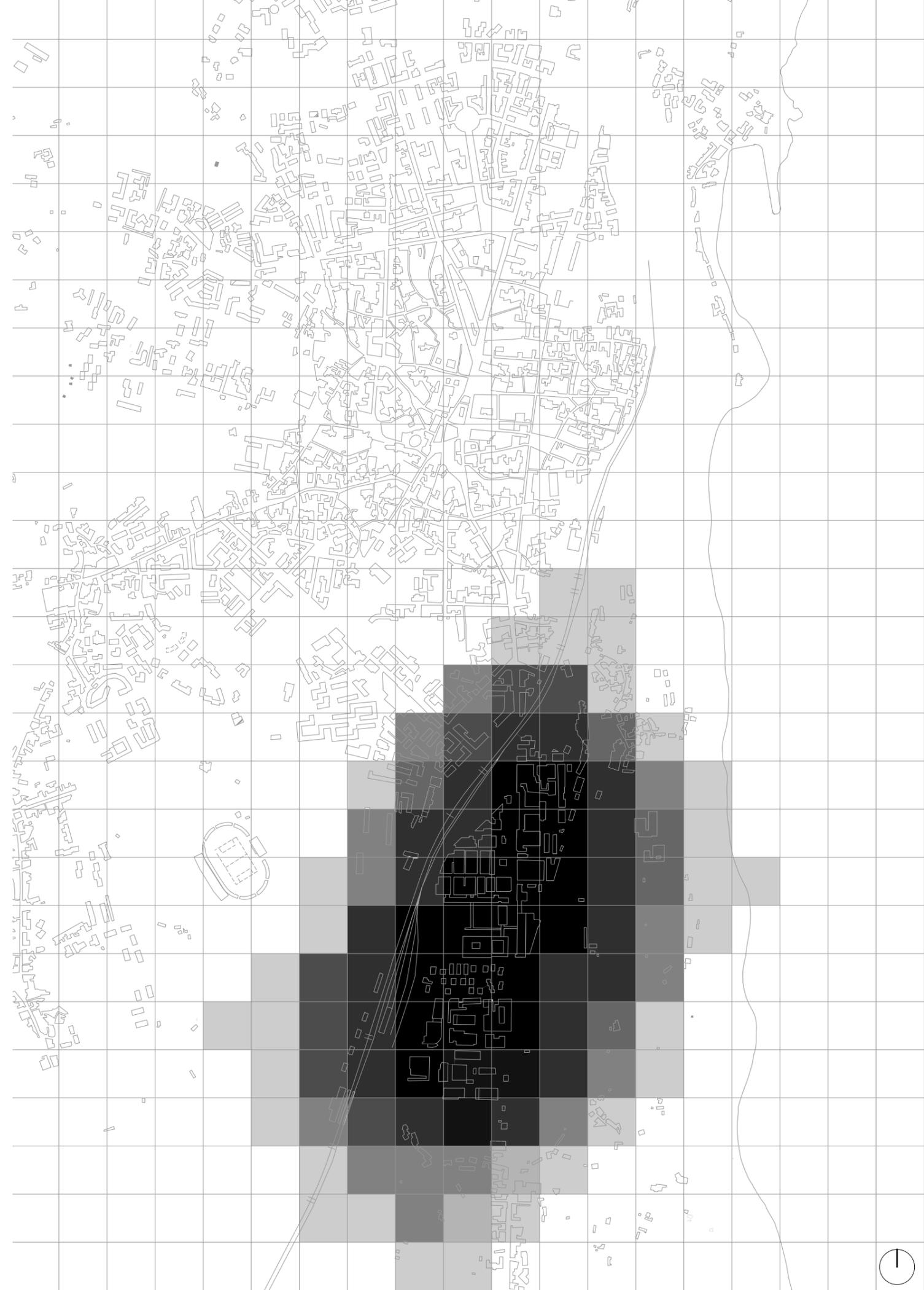
A seguito della prima parte, e a fronte di quanto è stato evidenziato, nella seconda parte della tesi si decide di realizzare un catalogo, con lo scopo di proporre delle strategie d'intervento per la riqualificazione dell'area. Il catalogo è strutturato sulla base di cinque categorie, le quali identificano degli elementi urbani presenti ad Acireale sud, per ogni categoria vengono analizzati due o più casi studio e per ciascuno di essi, attraverso una rielaborazione critica, si evidenzia una strategia. Il catalogo è realizzato per essere uno strumento di progetto ed è utilizzabile in maniera flessibile con lo scopo di innescare nel lettore suggestioni e immaginari, inoltre, esso può essere utilizzato anche in altri contesti urbani, di fatti è possibile riconoscere ciascuna delle categorie anche in altre aree che hanno le medesime caratteristiche individuate ad Acireale sud.

L'ultimo capitolo della tesi propone quattro interventi sulla base delle analisi che riconoscono le criticità e le potenzialità di Acireale sud e per mezzo del catalogo che individua delle caratteristiche urbane presenti nell'area e delle strategie. Il progetto mira alla realizzazione di un polo strategico nell'ambito del territorio acese che coniughi interesse e attrattività. Le funzioni previste sono legate alla posizione d'accesso alla città, alla didattica ambientale, alle attività turistico-ricettive, commerciali, artigianali e a spazi creativi e museali. Scopo del progetto è quello di coniugare i valori architettonici tradizionali con le nuove funzioni, in un'ottica di flessibilità e adattabilità per dare il via ad un processo di trasformazione a lungo termine ma che presenti obiettivi flessibili in grado di modellarsi nel tempo.

/ 01

Come identificare Acireale Sud

PERCHE' ACIREALE SUD
LA POSIZIONE
IL PASSATO TERMALE NELLA COMUNITA' ACESE
LA FRAMMENTAZIONE DELL'AREA
I PERCORSI FOTOGRAFICI



1.1. Perché “Acireale sud”

Prima di entrare nel merito della questione si vogliono esplicitare le motivazioni che hanno portato alla scelta di “Acireale sud” come oggetto di studio. A tale proposito, è fondamentale identificare come questo tema è riconosciuto sia all’interno dell’immaginario collettivo della comunità acese che nell’interpretazione e nell’elaborazione critica e personale. Per fare ciò è importante fare una premessa, ovvero che l’area oggetto di studio non è riconosciuta con una precisa definizione, non ha un nome e non è un quartiere storico della città, inoltre non è identificabile attraverso un perimetro e dei confini amministrativi. Tuttavia, sono state riconosciute tre precise caratteristiche che la rappresentano: la posizione, il passato termale e gli elementi infrastrutturali; sono questi i costituenti che definiscono l’area scelta e sotto cui si punta una lente di ingrandimento, i confini, dunque, non sono definiti ma diminuiscono, metaforicamente, di intensità.

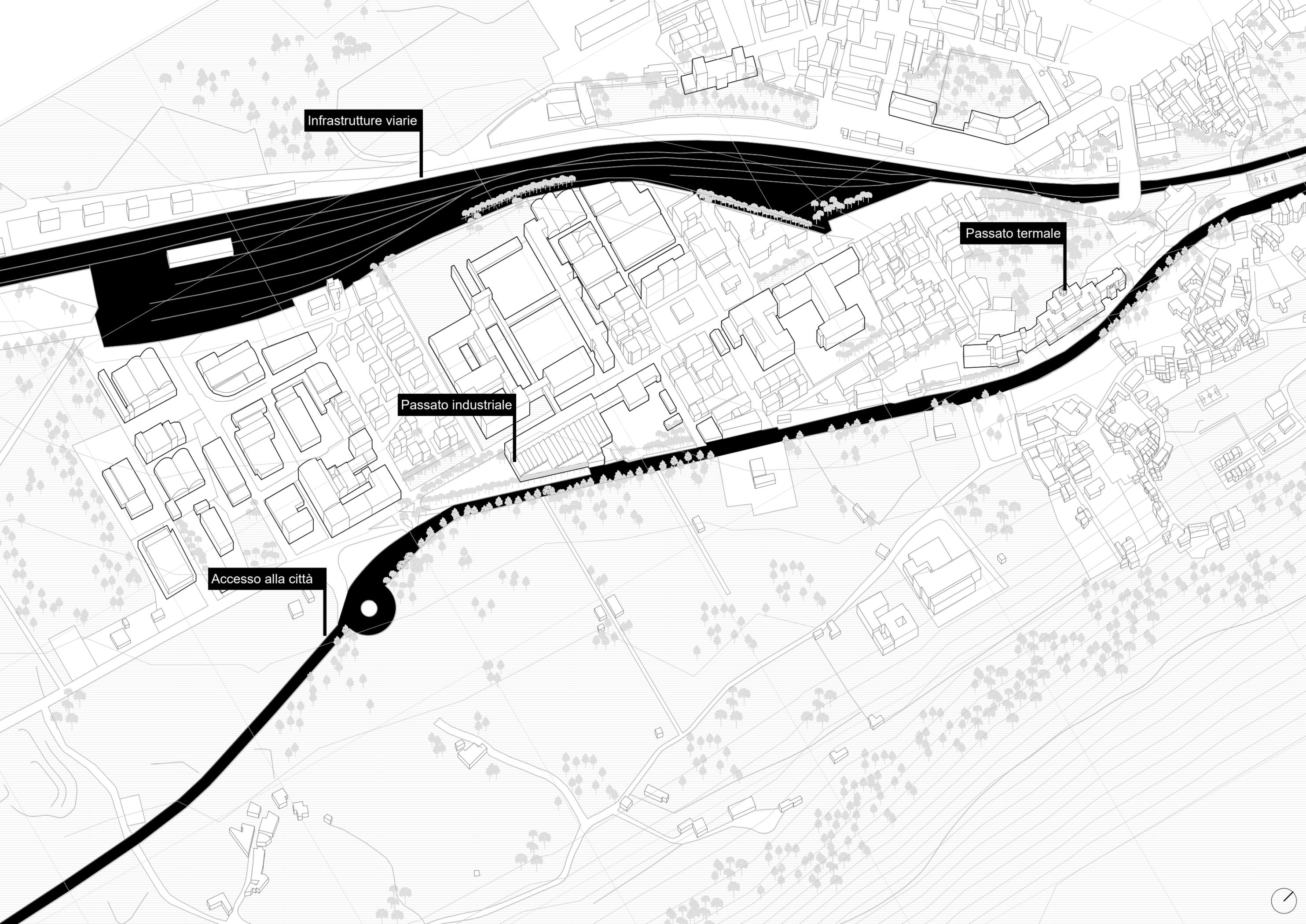
La prima caratteristica, quella della collocazione geografica, definisce il titolo della tesi in quanto è imprescindibile, dalla posizione fluiscono delle conseguenti peculiarità, come il ruolo d’accesso a sud della città, il rapporto con le frazioni (ODT, 2011) e con la riserva naturale, stanziata lungo la costa est e il rapporto con il centro storico, posizionato ad ovest.

Un altro aspetto che è stato individuato e per il quale l’area è riconoscibile, è dato da tutti gli elementi che appartengono al passato termale e che sono oggetto di dibattito all’interno della comunità acese. Difatti, l’area di Acireale sud, a partire dall’Ottocento e fino alla seconda metà del Novecento, era riconosciuta come “area turistico-termale” (Gravagno; Scacciance, 1989) con la presenza di un gran numero di edifici e spazi che venivano utilizzati a scopo ricettivo e termale, questi ultimi nella contemporaneità sono in alcuni casi dismessi ma soggetti a manutenzione e altri casi in stato di degrado. Oggi la comunità e le amministrazioni si interrogano su come poter riqualificare tali spazi e su quali potrebbero essere i loro usi, pertanto, è fondamentale tenere conto della loro presenza, ed attraverso essi è possibile riconoscere Acireale sud.

In fine, ci sono alcuni caratteri che non sono riconosciuti in maniera esplicita, attraverso ricerche o dibattiti, ma che sono rappresentativi di criticità o potenzialità dell’area, nello specifico si fa riferimento al carattere frammentario del tessuto urbano di Acireale sud. Tale carattere è causato sia dagli elementi infrastrutturali viari, che creano delle fratture, che dalla presenza degli edifici ex industriali, difatti, sull’area incombe sia la ferrovia, che crea una “bavaglio ferrato” ostruendo il dialogo con la parte orientale della città, che la strada statale 114, detta Panoramica, posizionata sul ciglione della Timpa che impedisce il dialogo con la riserva naturale della timpa (Bella, 2007), inoltre a causa del passato industriale la presenza di grandi capannoni, in gran parte dismessi, contribuisce alla frammentazione dello spazio.

A fronte del tema della progettazione urbana all’interno della città contemporanea, Acireale sud risulta essere un campo d’indagine ottimale, si tratta di una porzione di tessuto urbano che si relaziona con il resto della città in maniera problematica e che presenta numerose criticità, tuttavia, si ritiene che essa racchiuda grandi potenzialità di sviluppo e che attraverso il recupero e il riuso degli spazi e degli edifici possa essere per l’intera città un luogo rinnovo e di riqualificazione. Pertanto, partendo dai suoi caratteri, dalle criticità e dalle potenzialità lo studio di tesi vuole individuare delle strategie per il progetto di riqualificazione.





Infrastrutture viarie

Passato termale

Passato industriale

Accesso alla città



1.2. La Posizione

La prima caratteristica per cui è possibile riconoscere “Acireale sud” è proprio il termine “sud” che ne definisce la posizione geografica rispetto alla città. La posizione determina l'appellativo e, nell'immaginario di chi abita il territorio acese e definisce genericamente l'area, conferendole anche alcune importanti caratteristiche da mettere a fuoco.

La prima tra queste è il **ruolo d'accesso** alla città di cui gode l'area sud: essa si trova ad essere la prima porta d'ingresso per Acireale per tutti coloro che provengono da Catania tramite la Strada Statale 114. Quest'ultima, che attraversa la costa da Siracusa sino a Messina, è oggetto di collegamento per tutti coloro che risiedono nei paesini di mare a vocazione turistica e che si trovano tra Catania e Acireale, come Aci Trezza, Acicastello e Capo Mulini.

In secondo luogo, è importante evidenziare che la posizione in cui si trova “Acireale sud” è nelle immediate **vicinanze con il centro storico** della città. Quest'ultimo ha un ruolo principale da un punto di vista turistico-culturale in quanto parecchi beni culturali, presenti ad Acireale, sono lì collocati, come la Piazza del Duomo, il Palazzo di Città e le numerose chiese barocche. In effetti in passato, a partire dall'Ottocento, una primordiale porzione di quella che identifichiamo come “Area sud” poteva essere considerata parte del centro storico. Si tratta dell'area che comprende il complesso termale-turistico costruito nell'Ottocento dal barone Agostino Pennisi e della stazione vecchia. La centralità che aveva l'area nell'Ottocento si è pian piano sgretolata nel Novecento, quando “Acireale sud” cambia vocazione passando da turistica a produttiva (Gravagno; Scacciance, 1989). Nonostante ciò, la vicinanza con il centro storico rimane inalterata, e come tale è una potenzialità dell'area.

Infine, un'altra caratteristica legata alla posizione è l'**adiacenza con la riserva naturale** della Timpa, la quale si estende per circa 265 ettari; se a nord di “Acireale sud” è collocato il centro storico della città, ad est invece si estende la costa ionica. Tutto ciò che si trova tra il confine urbano della città e il mare, pur essendo fortemente antropizzato, è riserva naturale. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un'importante potenzialità essendo la Timpa sito di valenza naturalistico e paesaggistico.



1.2.1. Il ruolo di accesso e il rapporto con le frazioni

Nonostante Acireale sia collegata alle due provincie più vicine – Catania e Messina - mediante casello autostradale, per mezzo della “A18 Messina-Catania”, per il territorio acese esiste un’altra strada di fondamentale importanza: si tratta della SS114 così detta “Orientale Sicula” la quale attraversa tutta la costa, da Messina fino allo svincolo per Augusta (SR) dell’autostrada “A Catania-Siracusa”. L’Orientale sicula passa per Acireale dall’alto della timpa, godendo dunque del paesaggio a strapiombo sul mare; inoltre passa per i borghi marinari come Capo Mulini, Acitrezza, Acicastello e Ognina, fino ad arrivare a Catania. Venendo da Catania per mezzo della SS114, “Acireale sud” risulta essere un rilevante snodo, in quanto è il primo punto d’accesso alla città; pertanto, ha un ruolo di spicco nella relazione tra la città, i borghi marinari posti a Sud-Est e Catania.

La relazione che le frazioni e i comuni situati nel territorio acese e nel versante Sud Orientale etneo hanno con la città è di primaria importanza. Si tratta di una relazione che coinvolge in primis gli abitanti dei borghi, i quali si appoggiano ad Acireale, cittadina più grande, per molteplici usi ed attività. Per esempio, analizzando il sistema scolastico (ISTAT, 2011), Acireale risulta essere una tra le città in Sicilia con più scuole, posizionandosi al sesto posto con 91 scuole al 2021. Nello specifico presenta 36 scuole dell’infanzia, 31 scuole primarie e secondarie di primo grado e 18 scuole secondarie di secondo grado. L’ampia offerta scolastica ad Acireale è sinonimo dell’importanza che ha la città nei confronti del territorio circostante e dei comuni nelle immediate vicinanze; questi ultimi non hanno la stessa offerta, soprattutto nel caso delle scuole secondarie di secondo grado, presenti solo ad Acireale. I comuni di Aci Catena, Aci Sant’Antonio, Aci Castello, Aci Bonaccorsi, Valverde e Santa Venerina si riversano in gran parte nelle scuole acesi, come anche le numerose frazioni del versante etneo e le borgate marinare. In secondo luogo, le frazioni e i comuni all’interno del territorio Acese hanno un’importante rilevanza turistico-culturale. Ad esempio, i borghi marinari del versante Sud-Est, come Acitrezza, sono tra le principali mete turistiche del territorio (Sorbello, 2020): ricche di cultura popolare e legate ad antiche leggende, attirano un turismo più di nicchia, non massivo, dedicato a chi si vuole immergere nello spirito siciliano.

Se facciamo un passo indietro, questo legame nasce nell’antichità, quando la città venne ricostruita nel 1326 a seguito dell’eruzione e del terremoto del 1169. A seguito della ricostruzione prese il nome di Aquilia con un territorio comprendente un’area urbana di oltre 130.000 abitanti, in quanto inglobava anche le borgate - ad oggi distaccate - di Aci Catena, Aci Sant’Antonio, Aci Castello, Aci Bonaccorsi, Valverde e parte di Santa Venerina, le quali nacquero in contingenza al terremoto, creando da un lato una dispersione della popolazione acese verso l’entroterra etneo, ma dall’altro un legame indissolubile tra le varie borgate. Fu solo nel 1693, con il dominio della corona spagnola, che il centro prese il nome di Aci Reale (Cosentini, 1970).

La città che vediamo oggi è strettamente connessa al territorio circostante (CA, 2015): se nel passato abbracciava i comuni precedentemente citati - i quali hanno tutt’oggi un forte legame con la città - oggi Acireale è inscindibile dalle borgate marinare (Pozzillo, Santa Tecla, Stazzo, Santa Maria La Scala e Capo Mulini) e dalle numerose borgate dislocate nel versante etneo (Aciplatani, Pennisi, Balatelle, Guardia, Mangano, Piano d’Api, San Giovanni Bosco, Santa Caterina, Santa Maria degli Ammalati, Santa Maria delle Grazie, Santa Maria la Stella), che, in alcuni casi, si fondono con la città stessa, rendendo indefinito il confine tra le due.

Inoltre, a Sud di Acireale, a soli 16 km, la presenza di Catania fa sì che il territorio sia fortemente urbanizzato, e che tra i due centri ci sia un susseguirsi di borghi e comuni; analogamente sul versante ovest, in direzione dell’Etna, il territorio è ricco di piccoli centri urbani che sorgono uno dopo l’altro. Per tali motivazioni, il territorio appare come un puzzle di piccoli centri cittadini che si susseguono tra loro, dando forma a un’area atipica rispetto ad altre zone della Sicilia, per esempio l’entroterra siculo, il quale risulta ricco di ampie distese rurali. Al contrario, nel territorio Acese, ci troviamo di fronte ad un tessuto che appare essere sempre urbanizzato; si tratta però di un’urbanizzazione con diversi gradi di densità: dal corposissimo tessuto urbano del centro storico acese del XVI sec., alla trama frammentata data dall’ ex tessuto industriale ormai in disuso e situato ad Acireale sud.

1.2.2. Il rapporto con il centro storico

Il territorio acese presenta un ampio elenco di siti d'interesse artistico, architettonico, archeologico e paesaggistico, ma il principale punto di forza della città è il centro storico. La storia della crescita urbana della città di Acireale ci mostra come a partire dal 1500 il piccolo borgo medievale si sviluppa proprio a partire piazza principale, evolvendo nel tempo e lasciando in eredità un ricco centro storico. Quest'ultimo, per l'appunto, ha come massima meta la piazza del Duomo, in cui sorgono: la Chiesa Cattedrale Maria SS. Annunziata, la Basilica Collegiata dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e il Palazzo di città che ospita il comune, risalenti al XVII e al XVIII secolo. Altri elementi di rilievo presenti all'interno del centro storico sono i numerosi palazzi sparsi per la città come i Palazzi Romeo, Musumeci e Fiorini, ma anche le numerose chiese barocche. Un altro punto di forza è dato dalla tradizionale presenza – anche ad Acireale - di antichi collegi che, all'interno del centro storico, lasciano in eredità, numerosi edifici architettonici di prestigio; si tratta per esempio dell'Ex Collegio Agostino Pennisi di Floristella, dell'Ex Collegio Santonoceto e dell'Istituto Santo Spirito. Infine, di fondamentale importanza è la Biblioteca e pinacoteca Zelantea, fondata nel 1871 e tra le più antiche biblioteche di Sicilia.

Al centro storico è legata anche la cultura creativa e numerosi beni immateriali¹. Questi ultimi rappresentano le forme immateriali della cultura, fortemente radicate nella storia e nel tessuto sociale dei popoli e dei paesi, pertanto, pur non essendo tangibili risultano essere risorse fondamentali di identità e diversità culturale (UNESCO, 2003). Per questo motivo esse vanno preservate e tutelate al pari dei siti culturali e naturali, in quanto, in esse risiedono antichi saperi, manifatture e tradizioni.

Nella città di Acireale la cultura creativa contribuisce a mantenere, tramandare e raccontare la storia, le tradizioni locali e le antiche usanze con un ricco calendario di eventi di diversa natura, a partire dalle feste religiose e popolari, fino a quelle gastronomiche; la maggior parte delle feste, degli eventi e delle attività culturali creative si svolgono proprio nel centro storico, cuore della città. In particolare, il Carnevale ad Acireale assume una valenza storico-popolare, celebrato sin dal XVI sec. prevede la realizzazione dei carri

allegorici grottesche in cartapesta che preserva tecniche artigianali e maestranze cardini della cultura acese. Ad affiancarsi a questa tradizione secolare, l'Opera dei Pupi² si inserisce tra le manifestazioni pubbliche in cui sin dal XIX secolo la città si identifica, si tratta di un teatro delle marionette proposto durante diverse celebrazioni all'interno di teatri effimeri o del teatro acese ad esse dedicato e che ospita una mostra permanente delle marionette e delle attrezzature di scena. In fine, la tradizione artigianale acese si lega anche alla gastronomia ed in particolare alla produzione della granita siciliana. L'antico mestiere dei "nevaioli" (Perricone 2004) prevedeva tradizionalmente la raccolta della neve sull'Etna in inverno, conservata nelle "neviere", per poi trasportarla sino ai paesi della costa ionica, dove assumeva le forme e i gusti della granita. La città di Acireale e la sua posizione, tra mare e montagna, è stata meta principale di questa antica tradizione, la produzione della granita ancora oggi rappresenta un bene identitario per la popolazione acese che viene celebrato anche attraverso l'evento della Nivarata o sagra della granita che si svolge anche esso per le vie del centro storico.

Per concludere, anche in questo caso, la posizione di "Acireale sud" nei confronti del centro storico è strategica. In effetti, in passato a partire dall'Ottocento, una primordiale porzione di quella che identifichiamo come "Area sud" poteva essere considerata parte del centro storico. Tuttavia, questa centralità con il passare del tempo si è sgretolata in quanto la città ha deciso di espandersi verso altre direzioni, nonostante ciò, la vicinanza con il centro storico rimane inalterata, e come tale è una potenzialità dell'area. Per esempio, oggi, la distanza tra Piazza del Duomo e le Terme Ottocentesche è di circa 1 km (Google maps, 2022). In un'ottica turistica-recettiva, tale caratteristica, è un punto di forza. Inoltre, proprio all'interno del tessuto urbano oggetto di studio è fondamentale la presenza degli elementi Ottocenteschi lasciati in eredità dal barone Agostino Pennisi: si tratta del castello "Scamacca" dei Pennisi di Floristella, delle terme costruite nel 1872 con il loro parco, e del Grand Hotel de Bains. Ciascuno di questi elementi, oggi in parte dismessi, possono essere considerati come oggetti sostanziali per delineare le linee guida del progetto di riqualificazione.

2 Dal 2008 l'opera dei Pupi è stata dichiarata dall'UNESCO Capolavoro del patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità.

¹ Il concetto di "beni immateriali dell'umanità" è introdotto dall'UNESCO nel 2003 per mezzo della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, quest'ultimo è definito nella convenzione come: le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

4000_

3000_

2000_

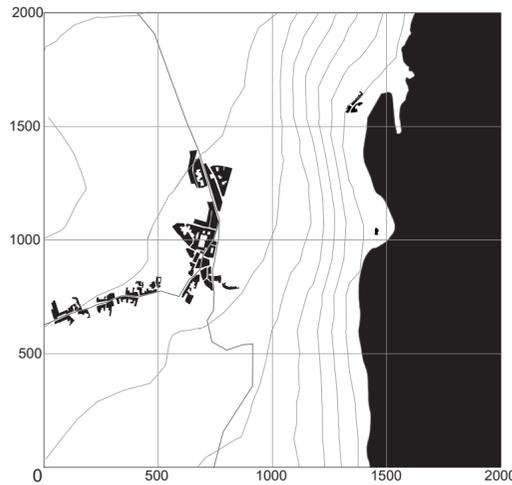
1000_

0_

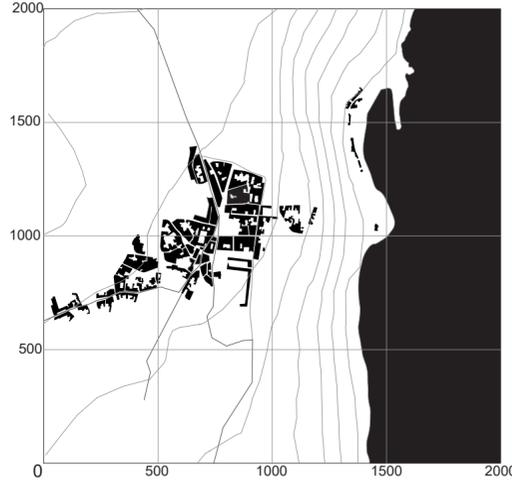


-  Chiesa San Domenico
-  Palazzo Romeo
-  Chiesa Parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, Convento dei Frati Cappuccini
-  Ex Collegio Santonoceto
-  Istituto Spirito Santo
-  Villa Belvedere
-  Fortezza del Tocco
-  Chiesa di Santa Maria del Suffraggio
-  Piazza duomo, Basilica Collegiata dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Basilica Cattedrale Maria SS.ma Annunziata
-  Palazzo di città
-  Basilica di San Sebastiano
-  Teatro Bellini
-  Palazzo Musmeci
-  Biblioteca e pinacoteca Zelantea
-  Chiesa di San Biagio
-  Palazzo Fiorini
-  Chiesa di Giuseppe
-  Chiesa di Santa Venera
-  Piazza Pasini e contorno
-  Chiesa di San Michele Archangelo
-  Parco delle terme
-  Villa Pennisi
-  Castello Pennisi di Floristella
-  Ex Collegio Agostino Pennisi di Floristella
-  Le Chiazette
-  Piazza Belvedere
-  Via Dafnica palazzi barocchi

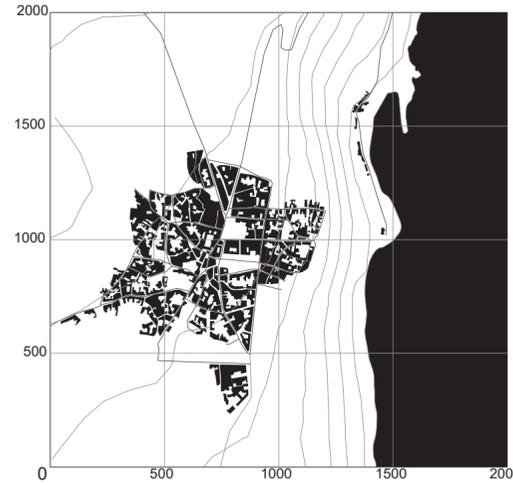




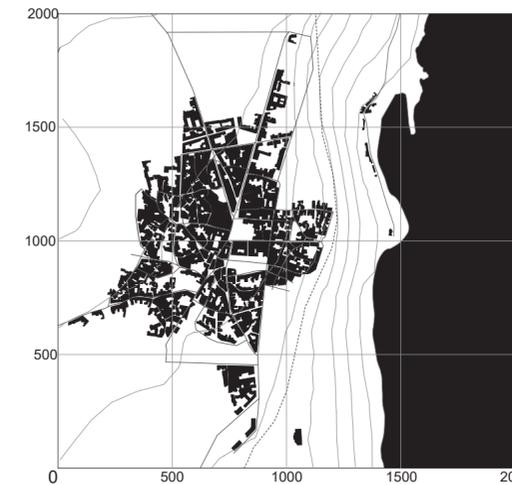
Il Cinquecento è un secolo di sviluppo rapido, il piccolo nucleo medievale che sorgeva nell'attuale Piazza Duomo inizia a svilupparsi. La nascita di nuovi quartieri come, per esempio, quelli dei Mussumechi (oggi San Giovanni), dei Gambini (oggi San Michele) o dei Cavaddari (oggi Santa Caterina) fa sì che i vecchi sobborghi si avvicinino tra loro unificandosi e creando viottoli storti e stretti, plasmando un nucleo unitario e compatto. Sorge la città di Acireale, la quale inizia ad ornarsi di chiese, palazzi e piazze.



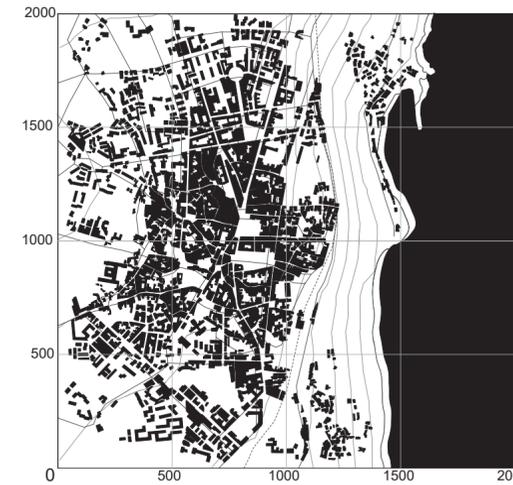
Nel Seicento secondo alcune fonti orali "Aquila Nuova" aveva raggiunto uno sviluppo tale da occupare per importanza il terzo o quarto posto fra le città della Valdemone". Il secolo rappresenta un'espansione culturale e territoriale: viene fondata l'accademia degli Zelantei, vengono aperte le vie della Maestranza (oggi Via Romeo) e quelle che oggi sono Corso Umberto e Corso Savoia; inoltre, si costruiscono il Palazzo di Città, le fortificazioni di Porta Gusmana, di San Rocco, di Capo dei Molini e del Tocco e le numerose chiese che ornano la città e il territorio.



Il Settecento inizia sulla scia del drammatico terremoto che nel 1693 danneggia la città distruggendo una parte del patrimonio edilizio e contando numerose vittime. Il drammatico evento dà il via ad un processo di ricostruzione che amplia i confini della città, trasformando il Settecento in un secolo di grande sviluppo urbano. Nonostante le strade sono ancora polverose e disordinate per il passaggio delle carrozze si respira nel territorio acese un'aria di armonia e ottimismo.



L'Ottocento inizia con l'elezione di Acireale, da parte del Re Ferdinando I di Borbone, a città capoluogo col distretto di 18 città e terre. Questo è anche il secolo in cui vengono aperte al pubblico il Giardino delle terme di Santa Venera, il Teatro Bellini e la Villa Belvedere. Ma è anche il secolo del primo treno a vapore (1866) che collega Acireale a Catania. L'aspetto e la funzione di Piazza Duomo sono differenti da quelli odierne, essa ricopre il ruolo sia di salotto, ospitando le tradizionali dolciarie, sia di teatro. Quest'ultimo ha le sembianze di un "cinque oro": al centro è collocato un palco per la banda civica e agli angoli quattro lampioni, annessi all'interno di aiuole, così da formare la carta dei tradizionali giochi popolari della "briscola" e della "scopa".



Il Novecento è il secolo del progresso, arrivano le automobili in città e viene aperto l'Eden un "café-chantant" dallo stile moresco orientale, all'interno della Villa Belvedere, che diventa teatro di operette e opere liriche. Il Novecento è anche il secolo delle guerre e per la città è anche un secolo di grande boom edilizio che in alcuni casi va ad invadere luoghi del centro travolgendo edifici storici, in altri casi da lì via ad una diffusione edilizia che supera i confini Ottocenteschi della città.

1410 La Sicilia diventa un Vicereame sotto la Corona di Spagna.

1500

1531 La terra di Acì dal dominio baronale passa al regio demanio, consentendo la nascita di un'élite sociale

1600

1693 Il terremoto distrugge chiese e palazzi: i lavori di ricostruzione conferiscono alla città uno stile Barocco che ancora oggi conserva

1700

1713 Parentesi Sabauda: Filippo V, Re di Spagna, cede l'isola al duca di Savoia Vittorio Amedeo II in occasione della Pace di Utrecht.

1720

Parentesi Sicilia austriaca: Carlo VI d'Austria diventa Re di Sicilia per mezzo del Trattato dell'Aia

1734

Battaglia di Bitonto: gli spagnoli, sotto la guida di Carlo III di Borbone, riconquistano la Sicilia.

1800

1816

Nasce il Regno delle due Sicilie.

1860

Sbarco dei mille: la Sicilia prima dell'Unità d'Italia viene annessa al Regno di Savoia.

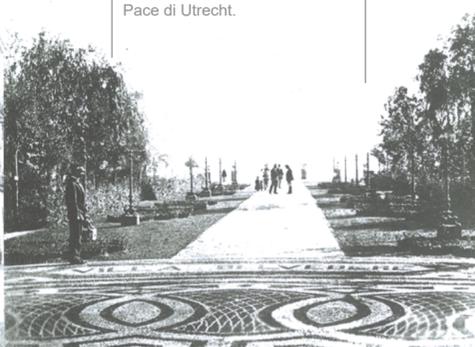
1866

Primo treno Acireale-Catania

1900

1914

Inizio della Grande Guerra



1.2.3. La riserva naturale

Se da un lato l'importanza del costruito storico risulta essere di fondamentale rilevanza, per il tessuto urbano oggetto di studio, dall'altro lato il ruolo del verde è di primario interesse. Anche in questo caso il tema è legato alla posizione, "Acireale sud" si trova ai margini della città ed è circondata da diverse trame: a Nord-Ovest è presente il denso centro storico, ad Est si estende la riserva naturale della Timpa che raggiunge il mare, e a Sud l'intera area territoriale è parte del Parco archeologico e paesaggistico della Valle delle Aci. La vicinanza con la riserva naturale e con il parco archeologico è, anche in questo caso, un punto di forza per l'area oggetto di studio.

La riserva naturale della Timpa¹, una balza lavica che delimita Acireale verso il mare, di circa 265 ettari, è ricca di aree di interesse paesaggistico-naturalistico e costituisce uno degli elementi di maggiore caratterizzazione per la città (Bella, 2007): da una parte flora e fauna costituiscono delle specificità naturalistiche, dall'altra le numerose discese storiche che portano fino a mare - Chiazzette, Santa Caterina, Acque grandi, Pietra monaca e Malascesa - rappresentano degli elementi cardine, dal pregio culturale e paesaggistico, del territorio. Inoltre, la "porzione di Timpa" che confina con l'area oggetto di studio si avvale della vicinanza con Santa Caterina, che è una piccola frazione acese, la quale gode della presenza di una delle antiche discese che conduce direttamente a mare.

Da un punto di vista archeologico, a sud, l'intera area è parte del Parco archeologico e paesaggistico della Valle delle Aci e gode della presenza di diversi siti archeologici: le terme romane di Santa Venera al Pozzo, un tempio Romano a Capo Mulini e gli scavi archeologici dei restanti comuni che ricadono nel parco.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte a dei punti di forza - il verde, il valore paesaggistico-naturalistico e archeologico - legati alla posizione di "Acireale Sud". In un'ottica di riqualificazione, ma anche in un'ottica turistica-ricettiva è opportuno considerare la vicinanza e la stretta connessione con questi siti che risultano essere di grande pregio.

¹ Consultare il sito <https://www.etnanatura.it/> da cui è possibile intraprendere un percorso descrittivo e fotografico che si sviluppa lungo la timpa. E il sito <https://www.riservala-timpa.it/> realizzato da Legambiente Acireale che si occupa della gestione e della tutela della riserva.



■ Parco archeologico e paesaggistico della Valle delle Aci
■ Riserva naturale della Timpa

■ Luoghi di rilevanza paesaggistico-culturale

1. Discesa "Malascesa"
2. Villa Belvedere
3. Discesa "Le Chiazzette"
4. Parco delle Terme
5. Discese "Acque di ferro e Pietra monaca"
6. Discese "Acque grandi e Gazzena"
7. Tempio Romano
8. Area archeologica Santa Venera al Pozzo

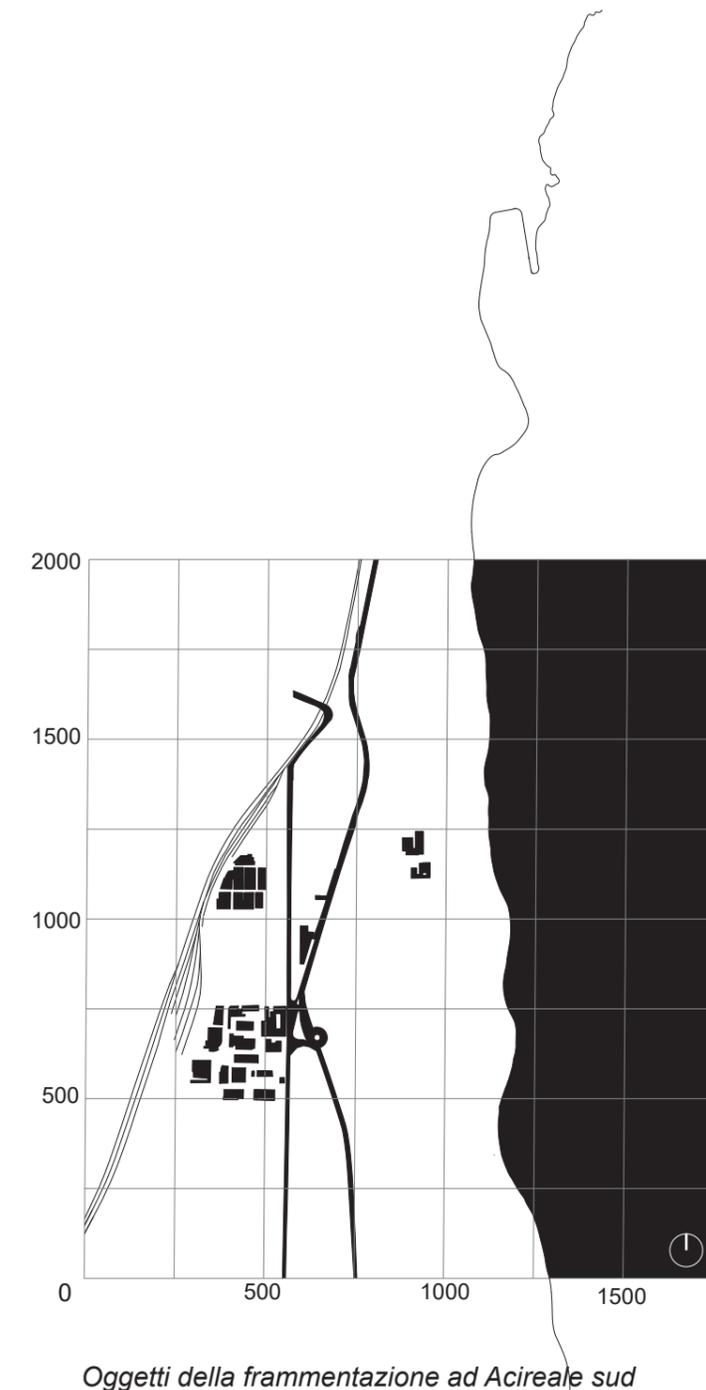
1.3. La frammentazione dell'area

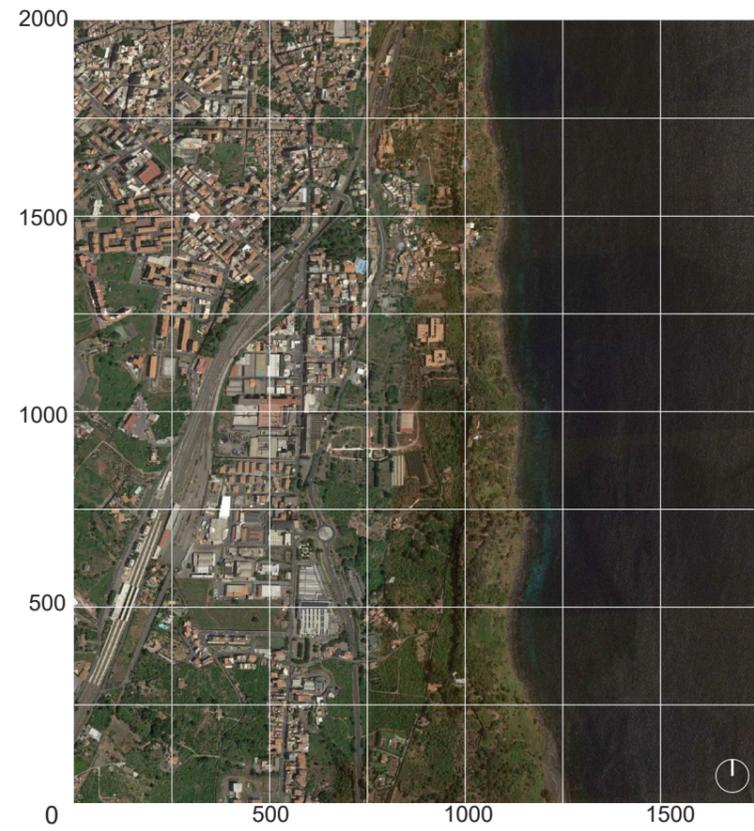
L'area di Acireale sud, nonostante la sua posizione strategica di ingresso e di prossimità con il centro storico, risulta essere fortemente frammentata e abbandonata, tali caratteristiche sono rappresentative dell'area e sono causate da due problematiche di seguito esposte.

La prima, è la presenza di importanti infrastrutture viarie che, attraversando l'area, generano spazi residui, fratture e luoghi abbandonati: si tratta da un lato della Strada Statale 114 che separa la riserva naturale della timpa con la città (Bella, 2018); dall'altro lato della ferrovia che separa l'area Est dall'area Ovest di Acireale. Inoltre, all'interno di "Acireale sud", la presenza della Via delle Terme spezza ulteriormente il territorio in due parti. Le infrastrutture viarie non sono state costruite con lo scopo di dividere il territorio o creare dei vuoti urbani ma hanno svolto involontariamente un ruolo primario per la frammentazione dello spazio.

La seconda problematica che sussiste nell'area, e che genera vuoti urbani e spazi in abbandono è la presenza di grandi edifici dismessi, i quali sono legati a due diverse fasi storiche. Da un lato gli edifici legati al turismo termale locale, molto fruttuoso tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, attualmente oggetto di abbandono e vandalismo; dall'altro i numerosi capannoni e edifici oggi dismessi ma un tempo adibiti alla produzione, frutto della successiva fase industriale e commerciale che coinvolgeva l'area tramite la vendita e il commercio agrumicolo a partire dalla seconda metà del Novecento.

La presenza di queste due componenti - grandi edifici dismessi e infrastrutture viarie - contribuisce a far sì che lo spazio sia frammentato e fratturato con vuoti urbani, zone sottoutilizzate e in alcuni casi abbandonate. Questi elementi dell'area oggetto di studio vengono analizzati nelle seguenti pagine. Partendo in primis dalle infrastrutture, ove si vuole mettere a fuoco il rapporto che esse hanno con il costruito intorno, con gli attraversamenti e con le aree residue generate. Successivamente l'analisi vuole mettere a fuoco il costruito presente nell'area, con scopo di evidenziare i grandi capannoni e le relazioni che essi hanno con il resto dell'edificato.

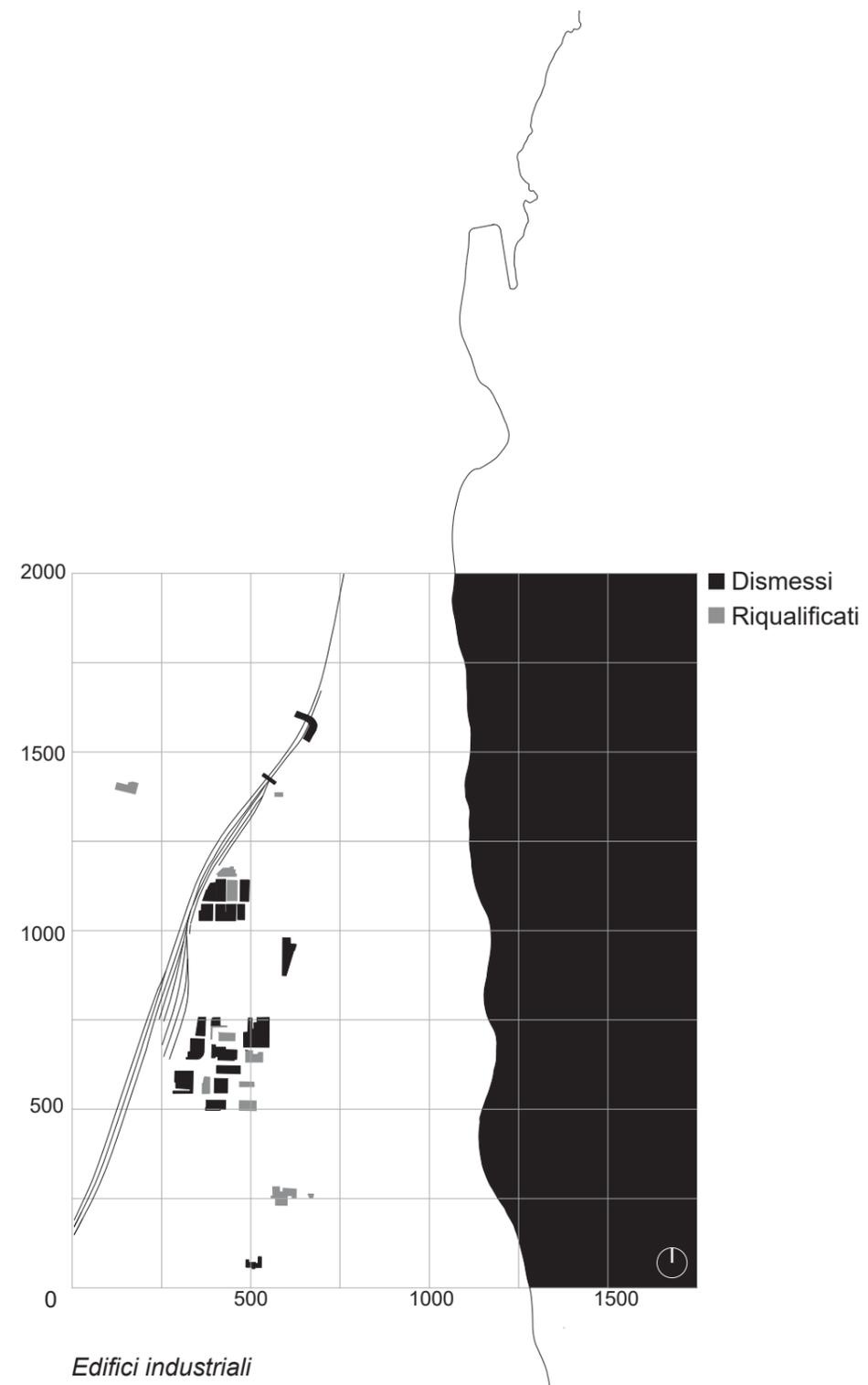




Vista aerea di Acireale sud



Costruito



1.3.1. Il passato industriale

Come scritto precedentemente, una caratteristica che genera problematiche di frammentazione, all'interno dell'area oggetto di studio, è la presenza di grandi edifici dismessi, i quali sono legati a due diverse fasi storiche: quella turistico termale e quella industriale.

Il prossimo capitolo è dedicato interamente al tema del passato termale. Quest'ultimo è fortemente riconosciuto all'interno della comunità acese, per la quale ha un'importante valenza storico-culturale. L'argomento riguardante le terme e il passato termale, per la città di Acireale è presente in numerosi studi ed è oggetto di studio per diversi storiografici acesi; inoltre, è fonte di dibattito tutt'oggi aperto riguardante l'uso, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione dei vecchi edifici termali.

Al contrario, il tema del passato produttivo non apre alcun dibattito e non è tema di alcuna ricerca che coinvolga l'area. Tuttavia, a testimoniare questa fase storica per Acireale sud, vi è la presenza di molteplici edifici ex industriali e di grandi capannoni, oggi dismessi e abbandonati. Questi ultimi sono oggetto di studio della tesi, in particolare a fronte delle problematiche di frammentazione: anche la presenza e la dismissione di questi fabbricati generano fratture non indifferenti alle dinamiche che coinvolgono Acireale sud.

Seppure non si trova una bibliografia¹ sul tema è importante sottolineare come, a partire dal Novecento, l'area sud cambia la sua vocazione da turistica a commerciale-produttiva. Ad avviare questa seconda fase è, anche in questo caso, l'importante presenza della ferrovia e della stazione, costruite nel 1867. In effetti, alcuni riferimenti bibliografici dimostrano come già nell'Ottocento, nell'area sud, germogliava una vocazione industriale con alcuni punti di maggior pregio per la produzione Acese (Gravagno; Scacciance, 1989) - gli stabilimenti molitori, il Pastificio Leonardi e Samperi e le fabbriche dolciarie -, ciò nonostante, è a partire dal Novecento che la stazione diventa principalmente meta di commercio agrumicolo e con essa l'intera area.

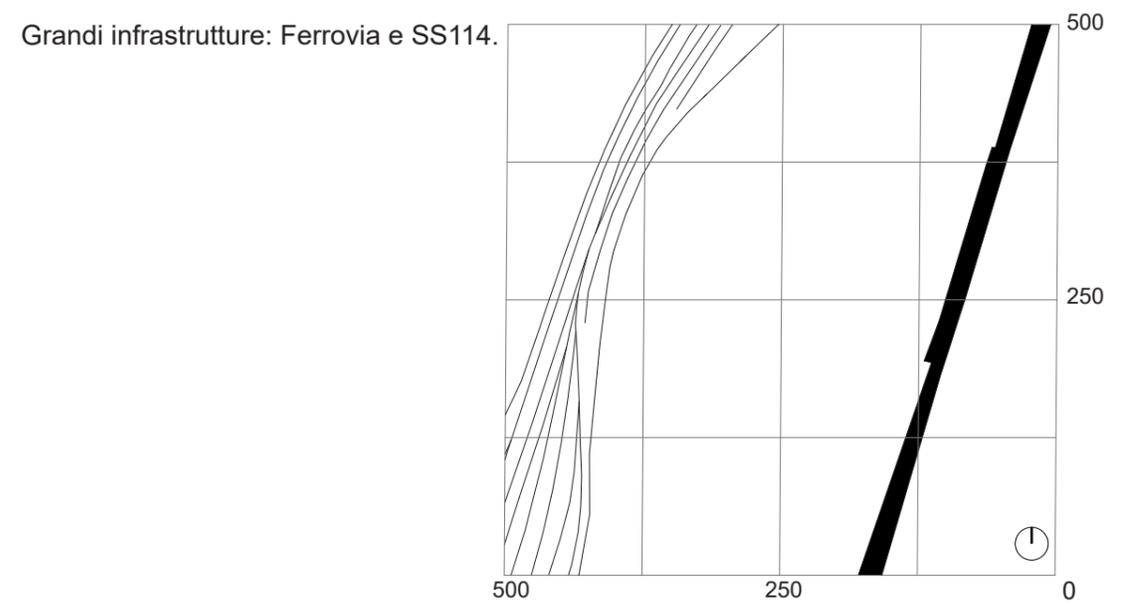
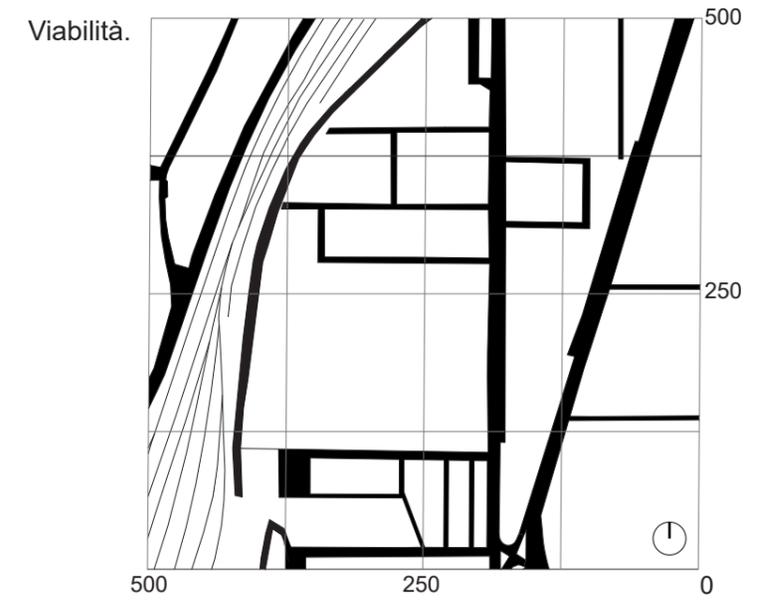
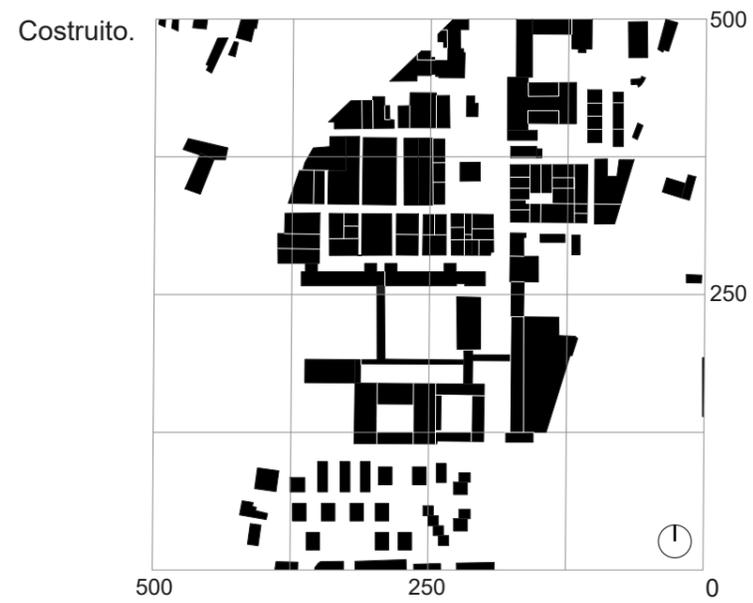
Per favorire lo scopo commerciale, nel 1989, la stazione viene spostata più a sud della città (Cosentini, 1970), al

fine di ampliare il fascio merci e l'area adibita allo scarico. Inoltre, è probabile che un'altra motivazione a favore di tale spostamento fosse la volontà che la città si espandesse verso sud, desiderio che non si realizzò mai. Insieme al mutamento funzionale della stazione muta anche la sorte dell'area che diventa a vocazione industriale e commerciale; i grandi edifici ad uso produttivo che si collocano nell'area ne definiscono il tessuto urbano. Tuttavia, oggi, gran parte dei fabbricati risultano essere dismessi senza alcun uso.

Ai fini della tesi viene individuata una porzione di tessuto urbano, all'interno dell'area sud, in cui si vuole evidenziare la presenza di tali edifici. Dalle analisi sul costruito emerge che alcuni di questi edifici si raggruppano tra loro in modo denso e uniforme, lasciando piccoli spazi interstiziali, mentre altri hanno a disposizione grandi aree di pertinenza recintate e abbandonate. Sulla viabilità anche in questo caso la frattura creata dalle due grandi infrastrutture - SS114 e ferrovia - evidenzia come l'area si sia "isolata" tra queste due fasce.



¹ A questo proposito si è deciso di intervistare il Prof. S. Bella, autore di diversi articoli e testi sulla storia e sulla cultura di Acireale, egli ha fornito numerose informazioni. Questo capitolo fa dunque riferimento a fonti orali.





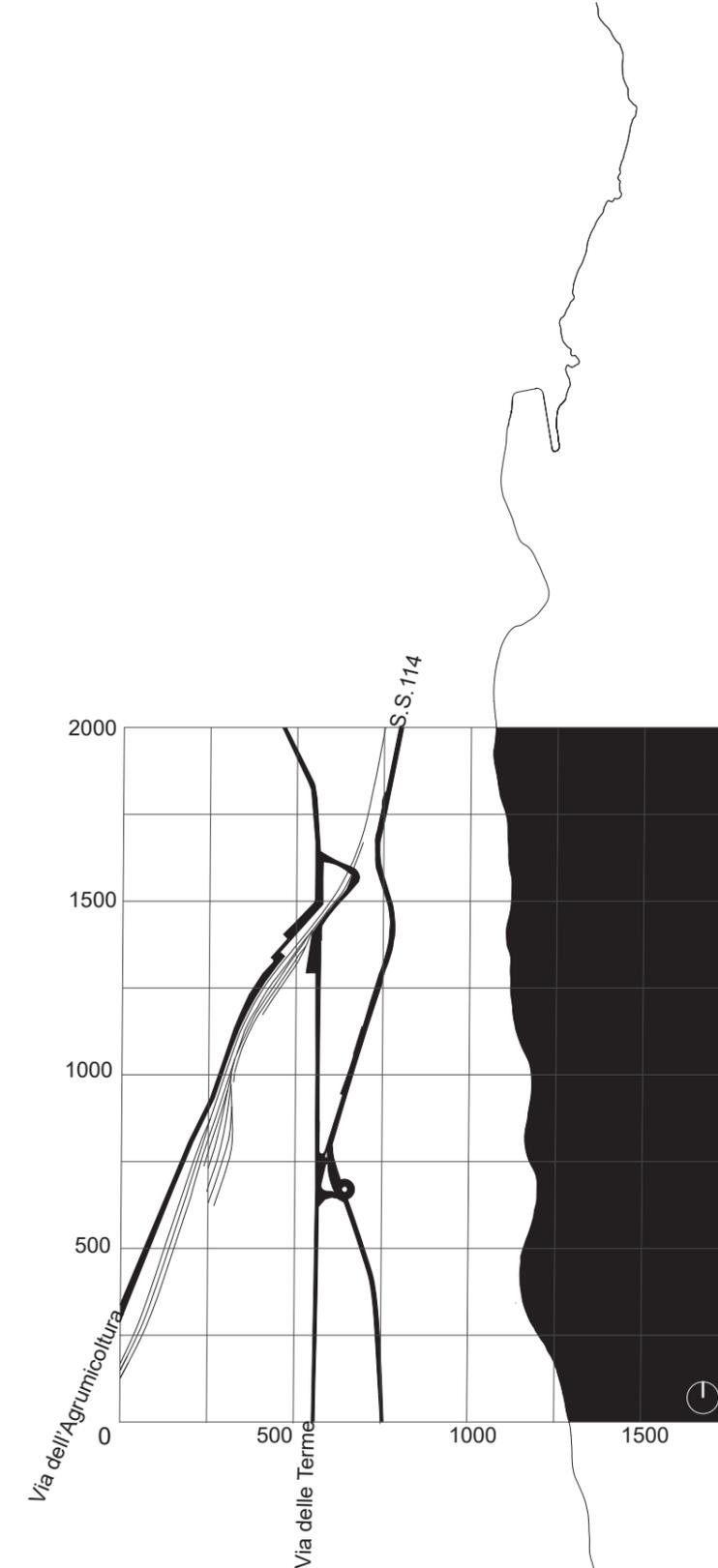
1.3.2. Le infrastrutture viarie

L'area di Acireale sud risulta essere un territorio fortemente frammentato; le cause sono molteplici, ma tra queste, un forte contributo è dato dalla presenza di importanti infrastrutture viarie che attraversano l'area e che non sono state costruite con lo scopo di dividere il territorio o creare dei vuoti urbani, ma hanno svolto un ruolo basilare per la frammentazione dello spazio.

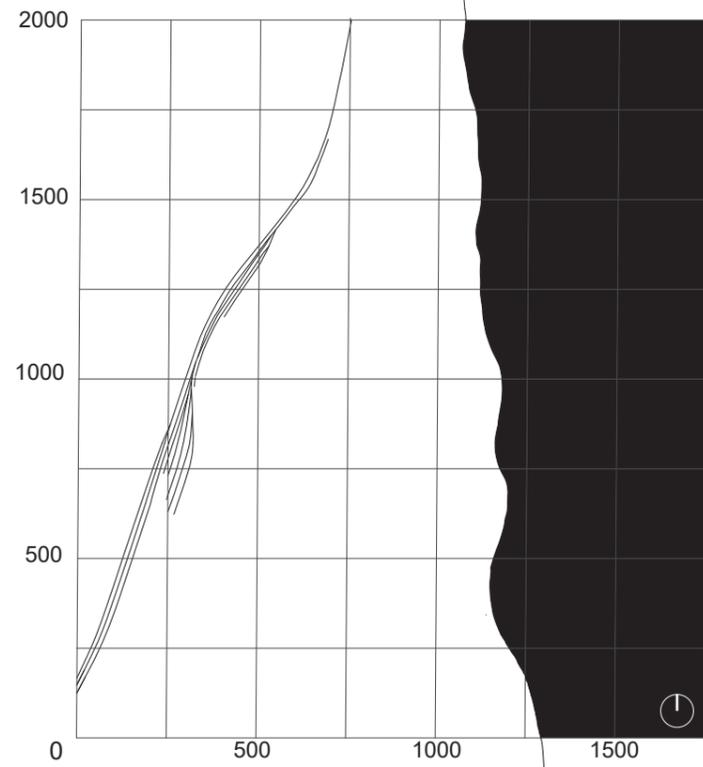
“Un'autostrada, o una strada a grande traffico, congiunge rapidamente punti posti a una certa distanza, ma al contempo è anche una barriera rumorosa e inquinante che separa il territorio alla sua destra da quello alla sua sinistra” (Secchi, 2013)

Difatti, è proprio quello che succede nell'area oggetto di studio: se da un lato la realizzazione della **ferrovia** nel 1867 ha prodotto nuove potenzialità da sfruttare per ridisegnare la città, dall'altro ha portato un grave danno a causa del bavaglio ferrato che separa Acireale sud con l'area più centrale, provocando una chiusura della città ad Est, al limite della Timpa. Insieme alla ferrovia, a cingere lo spazio la presenza della **Strada Statale 114** separa la città dalla riserva naturale della Timpa; le due infrastrutture creano una sorta di triangolo, all'interno del quale viene identificata l'area di “Acireale sud”. Infine all'interno di quello che è stato identificato come “triangolo” è presente anche la **via delle Terme** che separa ulteriormente l'area in due.

Le tre infrastrutture sono oggetto di studio della tesi, in quanto, seppur in maniera indiretta, svolgono un ruolo di principale importanza all'interno del tessuto urbano. Per esempio, la ferrovia crea una frattura tra l'area Sud-Est e l'area Sud-Ovest della città. La presenza di una grande infrastruttura come la ferrovia incrementa l'evoluzione di dinamiche urbane di separazione: in questo caso si tratta di una divisione che separa una parte di città più consolidata a Sud-Ovest, da una parte di città sottoutilizzata, quasi sospesa, a Sud-Est.



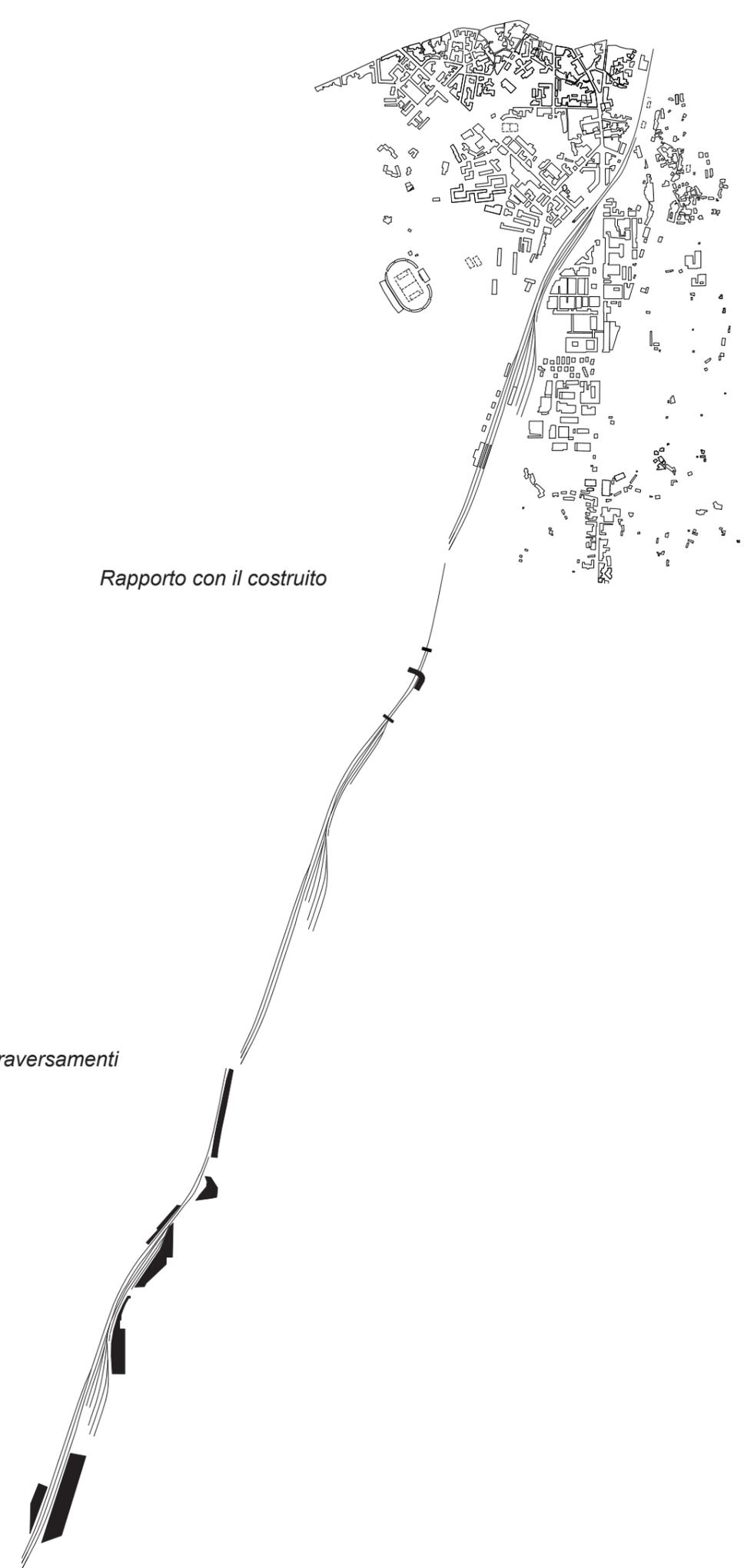
La ferrovia

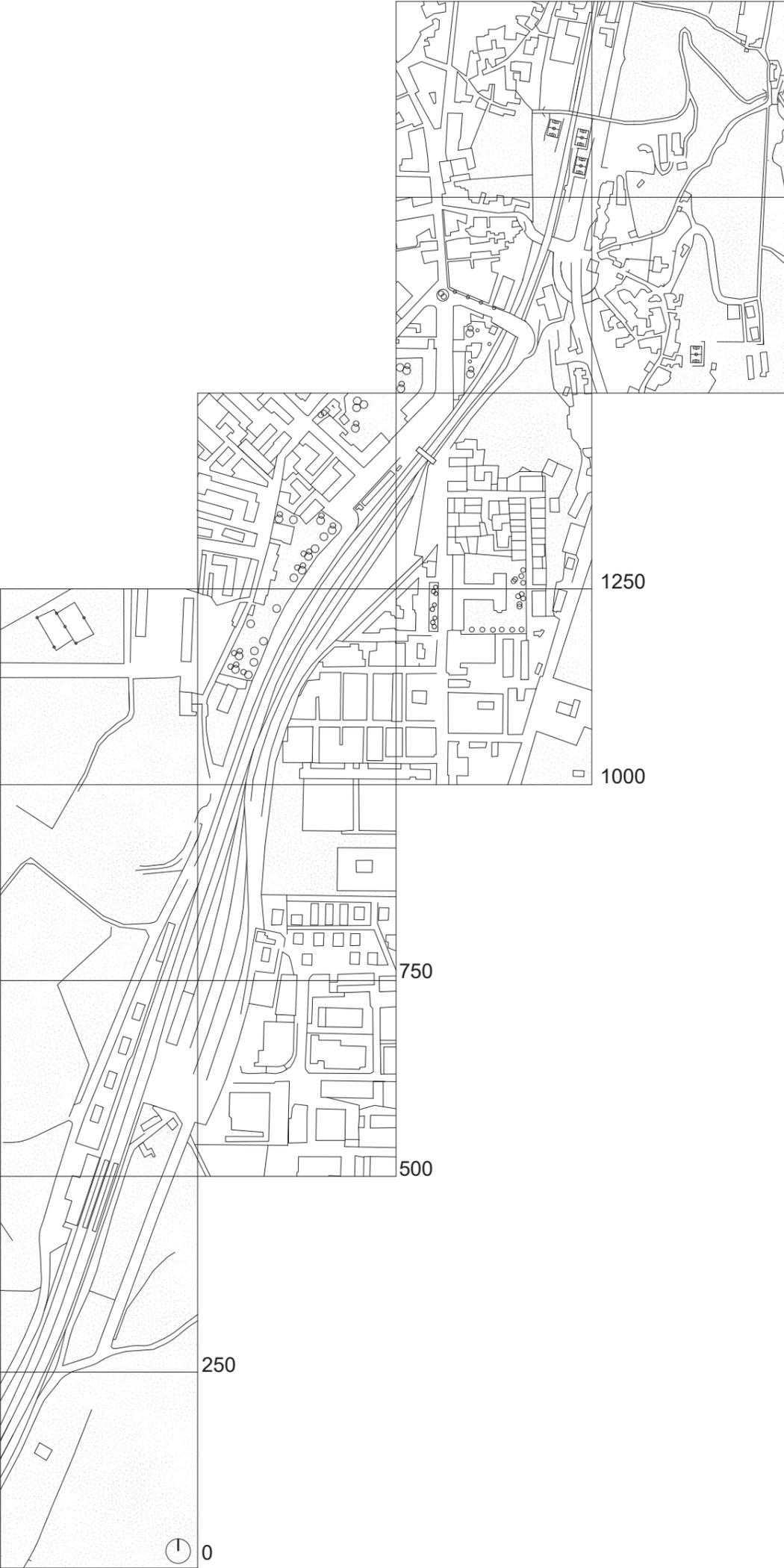


Rapporto con il costruito

Attraversamenti

Aree residue





1750

1500

1250

1000

750

500

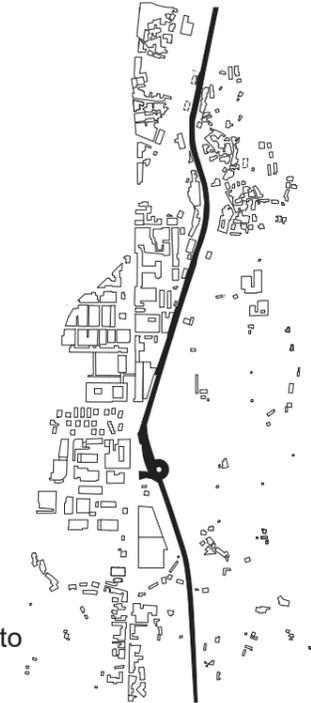
250

0

La Strada Statale 114



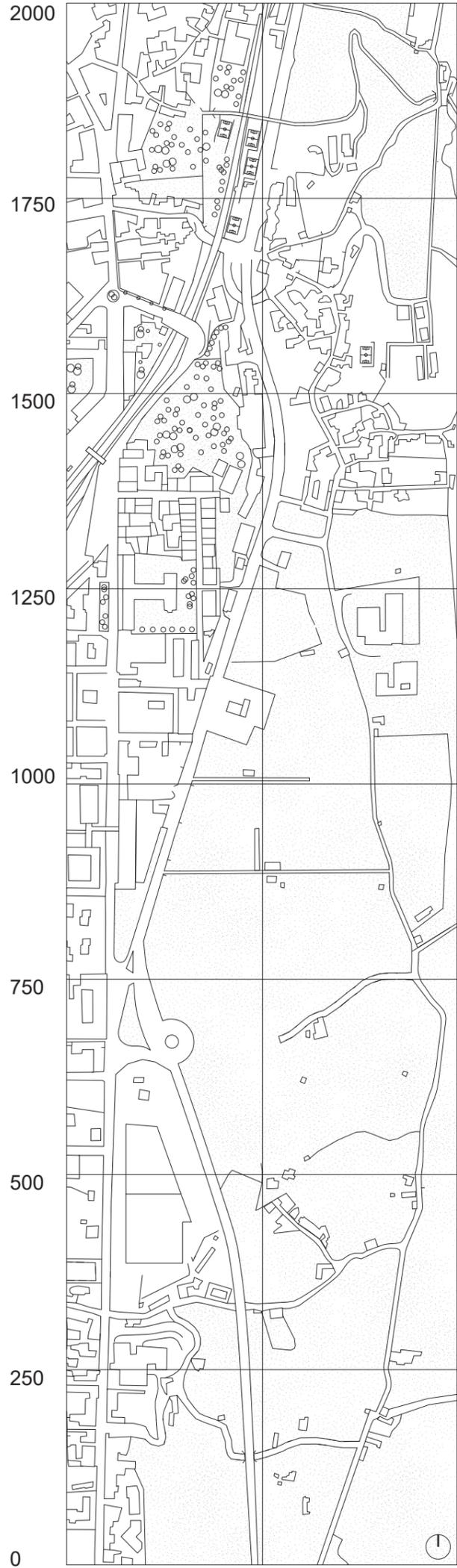
Rapporto con il costruito



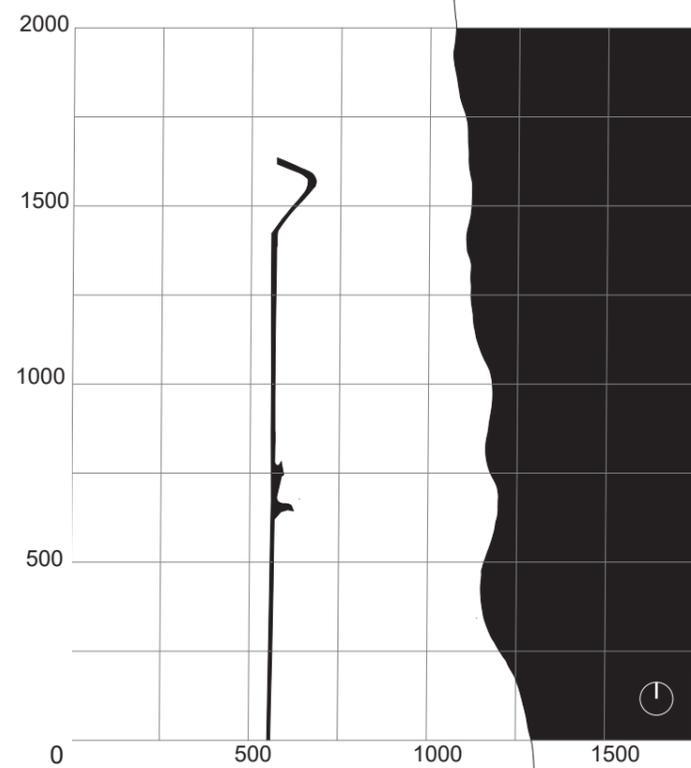
Attraversamenti

Aree residue





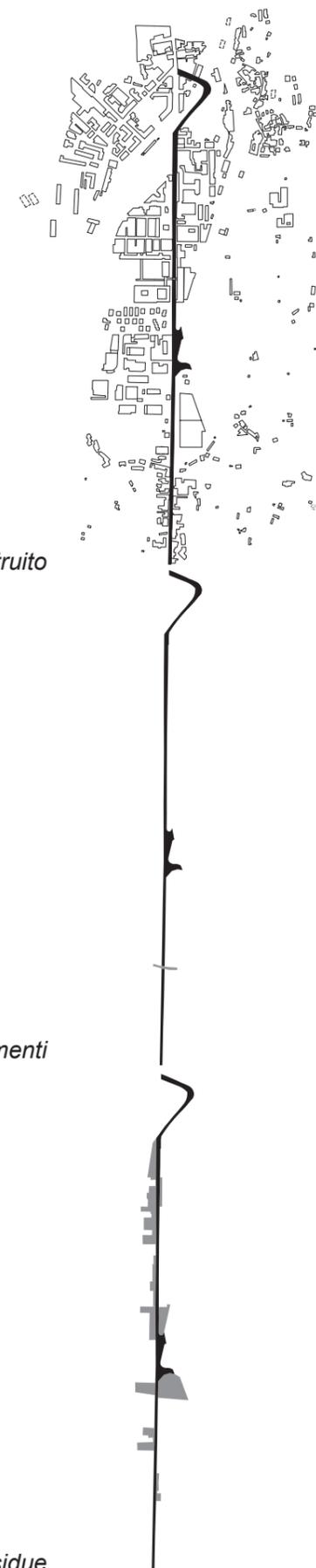
Il cavalcavia e via delle Terme

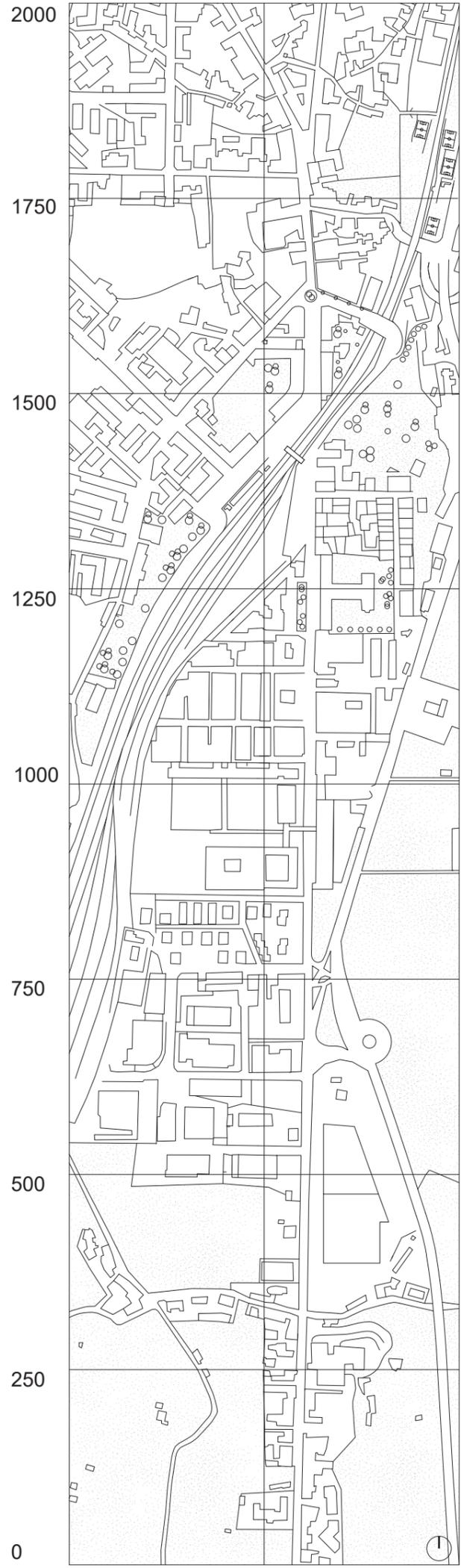


Rapporto con il costruito

Attraversamenti

Aree residue



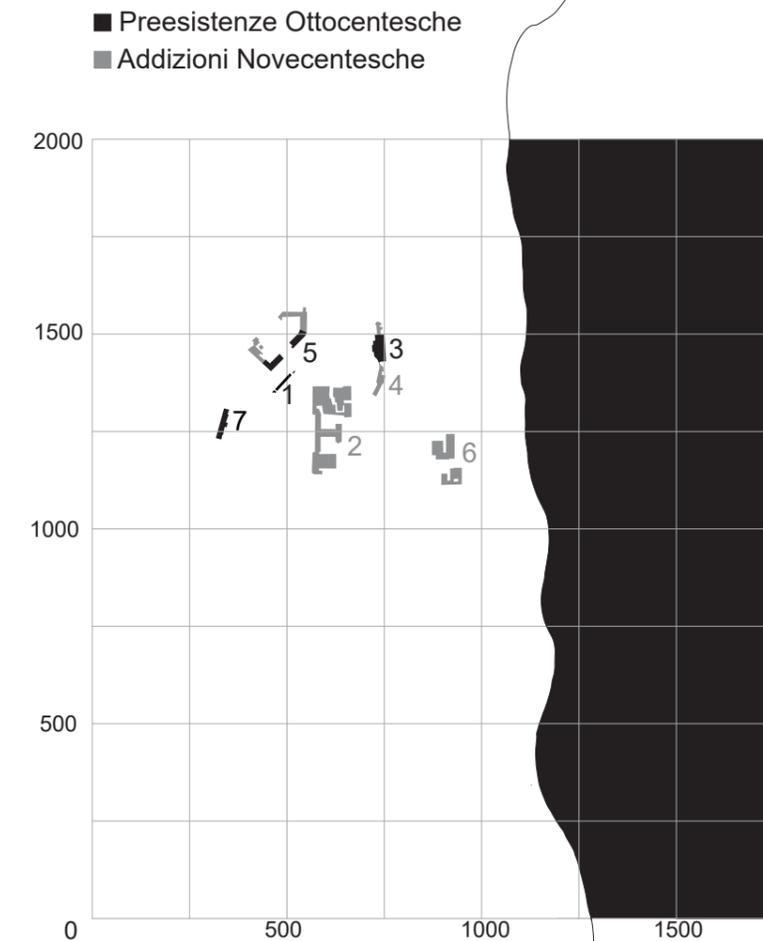


1.4. Il passato termale

L'area sud di Acireale è in fine riconoscibile, all'interno della comunità acese, per il suo fruttuoso passato turistico, dovuto all'attività termale cominciata a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Nell'immaginario acese è possibile identificare l'area come tale grazie ai numerosi complessi architettonici lasciati in eredità alla città; si tratta da un lato degli edifici Ottocenteschi costruiti per volere del barone Agostino Pennisi: le terme, l'Hotel des Bains e il castello Pennisi di Floristella; e dall'altro di tutte le addizioni Novecentesche: l'Hotel delle terme, l'Hotel Excelsior Palace e il nuovo complesso termale di Santa Caterina.

Se fino alla prima metà del Novecento le funzioni turistiche rimangono inalterate, a partire dalla seconda metà del Novecento l'area sud della città si trasforma, gli edifici termali e ricettivi perdono la loro funzione. Ciascun complesso ha subito un processo di diversificazione fino ad oggi: in alcune circostanze l'edificio viene riqualificato modificandone la funzione, è il caso dell'Hotel des Bains, il quale diventa edificio residenziale; in altri casi gli edifici vengono preservati: le terme Ottocentesche con il loro giardino sono attualmente chiuse al pubblico, ma vengono sporadicamente aperte in occasione di congressi o eventi; infine molti degli edifici sono stati dismessi e abbandonati ed oggi risultano essere vittime di vandalismo e degrado: le addizioni alle terme, eseguite nel Novecento, per ospitare l'Hotel (delle terme) ne sono un esempio.

Ai fini della tesi, risulta importante evidenziare la presenza di tali edifici, in quanto rappresentano un'importante fetta di storia che segna l'evoluzione di "Acireale sud", inoltre agli occhi dei cittadini e a fronte dei dibattiti odierni all'interno della comunità (Faraci, 2017), ciascuno di questi edifici può essere frutto di trasformazione nel progetto di riqualificazione. Nello specifico, nelle pagine successive, si è deciso di mettere a fuoco due edifici: le terme Ottocentesche di Santa Venera con le aggiunte Novecentesche dell'Hotel delle terme e l'Hotel Excelsior Place; entrambi gli edifici si trovano all'interno della fascia sud di Acireale, recinta da un lato dalla ferrovia e dall'altro dalla Strada Statale 114.



Edifici turistico termali

1. Vecchia stazione
2. Hotel Excelsior Place Terme
3. Terme Ottocentesche
4. Hotel delle terme
5. Hotel Des Bains
6. Stabilimento termale Santa Caterina
7. Castello Pennisi

1.4.1. Dall'Ottocento al Novecento, la vocazione turistico termale di Acireale sud

L'Ottocento rappresenta per la città di Acireale un secolo di progresso sociale ed economico, con la realizzazione di nuove comunità a servizio dei cittadini come il nuovo Ospedale e l'Orfanotrofio, ma anche con un incremento e un'espansione delle attività artigianali e agricole come la produzione di tessuti in seta e le coltivazioni di seta cruda, acquavite e spirito di vino, canapa e lini (Cutrufello, 2018).

È in questo contesto che l'area a Sud della città inizia la sua espansione, il contributo principale è dato da un volto di rilievo dell'epoca: Agostino Pennisi. I Pennisi divenuti già nel Settecento baroni di Floristella acquistano verso il 1860 un esteso podere già di proprietà di una antica famiglia Catanese: gli Scammacca, posto al margine Sud della città. Il ruolo di Agostino fu fondamentale, in quanto vide in Acireale il potenziale per un nuovo modello di città al passo coi tempi, egli ebbe la capacità culturale di immaginare uno schema di città moderna, capace di competere in un contesto internazionale con nuove dinamiche commerciali, inoltre, le ingenti risorse familiari gli consentirono di mettere in atto i suoi innovativi progetti a favore della città.

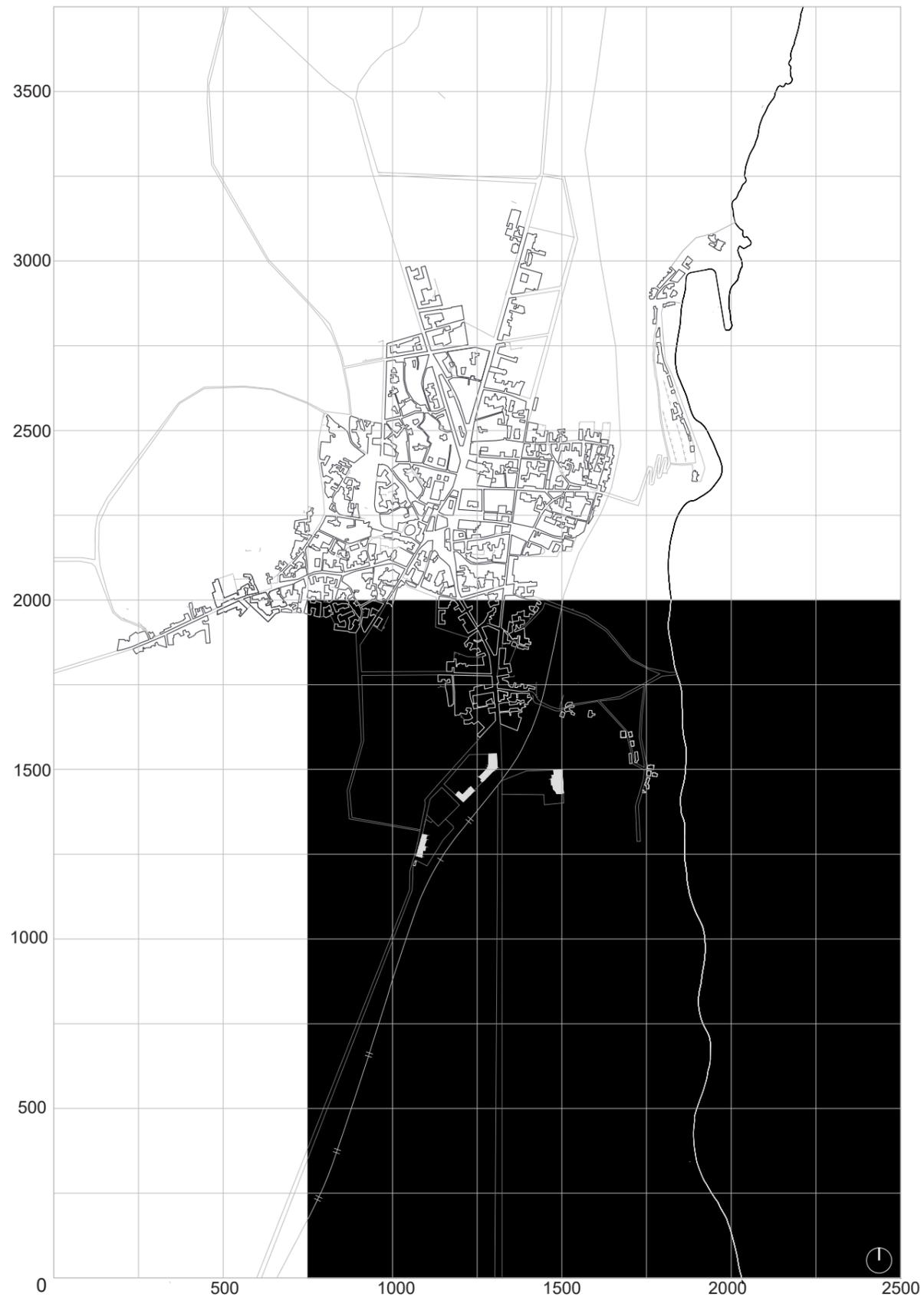
In particolare, nell'area oggetto di studio il barone realizzò diverse opere: creò il grande Stabilimento Enologico e di Agrumi LA SICILIA; realizzò l'Osservatorio Meteorologico e Sismico Pennisi; sostenne i Fratelli Sardella per l'espansione della fabbrica di sedie e mobili uso Vienna (Gravagno; Scacciance, 1989). Ma la vera svolta avvenne con la realizzazione dei Bagni Termo-Minerali che sfruttarono le proprietà terapeutiche delle acque sulfuree provenienti dal vulcano Etna. Il barone fu in grado di vedere nei mutamenti nuove opportunità da sfruttare per ridisegnare il futuro della città. La costruzione della nuova ferrovia Catania-Messina nel 1867 era un'opportunità e coniugando ferrovia, paesaggio e acque termali compose un'offerta turistica qualificata ed esclusiva.

Agostino realizzò una sorta di cittadella proprio a sud di Acireale, a cavallo della ferrovia e della stazione: *“tra piante e viali alberati, sveltava uno stabilimento termale che ricorda i vecchi templi greci e di fronte, al di là della stazione, un imponente albergo (Grand Hotel) dotato di tutte le moderne attrezzature con direttori, chef e cuochi di rinomanza*

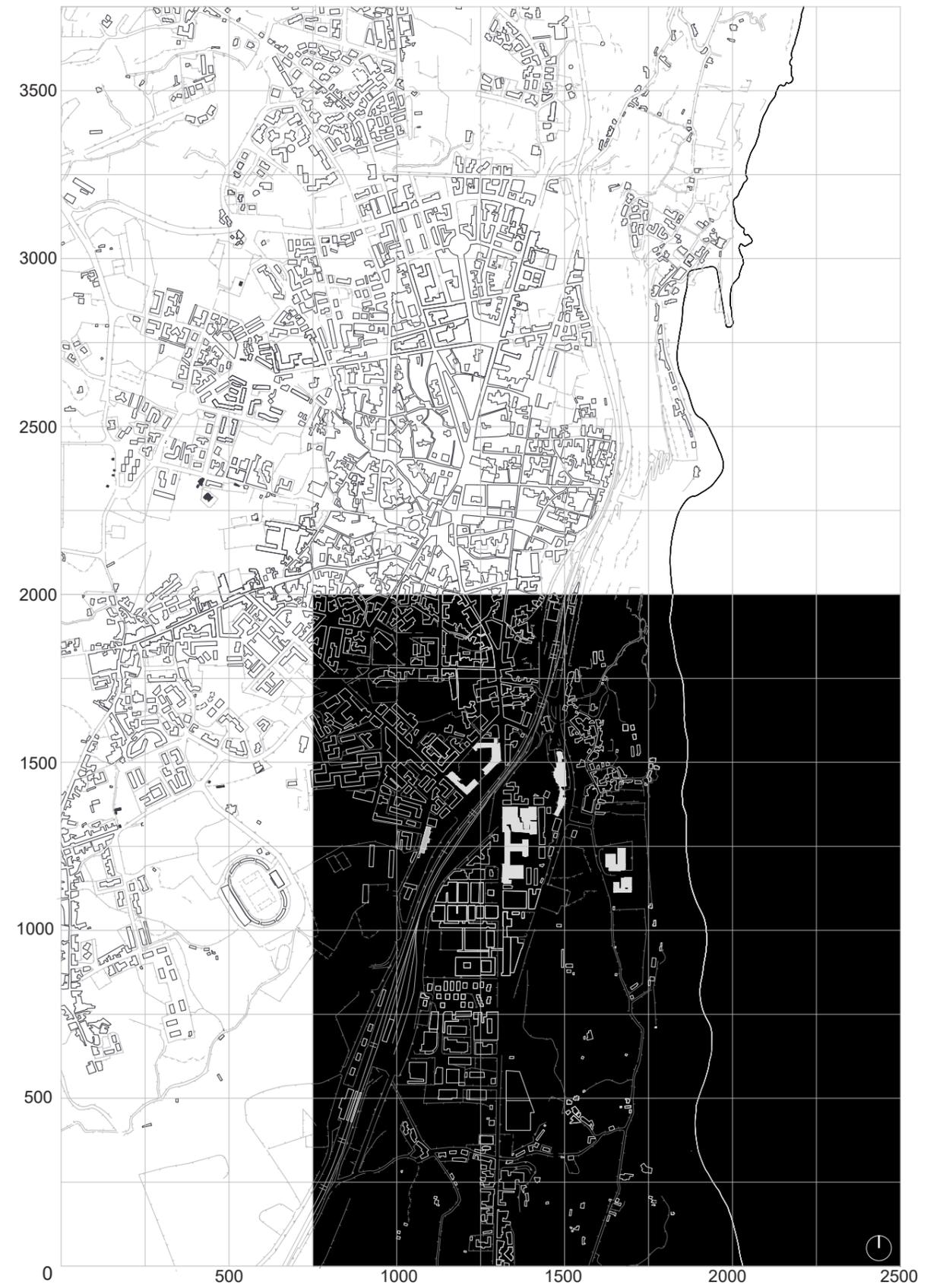
medievale che sembrava materializzarsi dalle nebbie del tempo; una stazione ferroviaria moderna ed efficiente... e poi, piazze larghe e spaziose ornate da alberi, viali per il passeggio, vasche di marmo pregiato dove immergersi in acque ristoratrici, tutto incorniciato dall'azzurro cobalto di un mare splendente dove scogli e faraglioni facevano rivivere la fantastica atmosfera delle leggende di Aci e Galatea... di Polifemo... dei Ciclop” (Cosentini, 1973). Nel 1873, con l'inaugurazione delle Terme di Acireale diventa *“un centro di interesse internazionale, iscrivendone il nome nel gran libro del mondo”* (Cosentini, 1973) e la scenografia urbana meridionale appare rigogliosa e prospera, con i tre parchi - delle terme, del Grand Hotel e del Castello - e con la grande Piazza Agostino Pennisi.

Nel XX secolo con le due guerre mondiali le strutture subiscono un ridimensionamento dell'affluenza turistica e negli anni Cinquanta lo stabilimento termale viene ceduto alla Regione che provvede alla gestione contando una rinnovata attività, dagli anni Cinquanta fino agli anni Ottanta vengono annesse nuove strutture come l'Hotel delle Terme, l'Hotel Excelsior Palace e il nuovo stabilimento di “Santa Caterina” (Sorbelli, 2020).

Oggi, questi tre grandi protagonisti dell'Ottocento, che hanno contribuito a dare il via ad un processo di espansione dell'area sud, non hanno un ruolo ben definito all'interno della città. Essi sono chiusi e hanno ormai perduto il loro uso turistico-ricettivo: il grande complesso termale Ottocentesco e il giardino vengono preservati e saltuariamente aperti in occasione di sporadici congressi; l'Hotel des Bains già negli anni Cinquanta diventa una residenza privata la quale racchiude al suo interno un magnifico giardino all'Italiana, ospitando periodicamente alcune attività culturali come “Villa Pennisi in Musica” una summer school dedicata alla musica; in fine il castello è in ottimo stato di conservazione e risulta essere in vendita. Per quanto riguarda tutte le addizioni fatte dagli anni 50 agli anni 80 e quindi l'Hotel delle Terme, l'Hotel Excelsior Palace e tutto lo stabilimento di Santa Caterina risultano essere chiusi, con alcune aree completamente abbandonate e in stato di degrado.



Acireale nel XIX secolo, evoluzione dell'area sud turistico-termale



Acireale nel XX secolo, evoluzione dell'area sud turistico-termale ed industriale

1.4.2. Le terme di Santa Venera

“Il grandioso Stabilimento dei nuovi Bagni termo-minerali, proprietà del sig. Agostino Pennisi, Barone di Floristella, è condotto a termine” (Bella, 1873). Recitava così, nel gennaio del 1873, un manifesto diffuso in tutte le maggiori città d'Italia che comunicava l'inaugurazione del nuovo complesso termale. Siamo ad Acireale, e in quel periodo i lavori di edificazione erano in via di completamento: si trattava della lunga canalizzazione che portava le acque sorgenti di Santa Venera al Pozzo fino allo stabilimento; quest'ultimo era situato a sud della città, da poco eretto insieme all'Hotel des Bains e al curatissimo parco all'inglese in cui si immergevano gli edifici.

L'operato del barone Agostino Pennisi per dare vita al complesso turistico termale iniziò con l'approvvigionamento delle acque solforose, che alimentavano le terme situate a tre chilometri da Acireale, nel territorio di Acicatena, nel quale sorgono i resti di uno stabilimento termale romano del I secolo. Nel 1864 il barone acquistò le acque solforose di Santa Venera al Pozzo che fino a quel momento appartenevano alla Congregazione di Carità di Acicatena (Sorbello, 2020)..

A seguito dell'acquisto iniziarono i lavori di condotta delle acque verso lo Stabilimento Termale, ad opera dell'architetto fiorentino Mariano Falcini (Sorbello, 2020).., il quale nel 1868 progettò l'edificio termale e il prospetto dell'abitazione del barone in piazza San Sebastiano, ancora oggi presente nel centro storico acese. Dopo cinque anni di intensi lavori lo stabilimento era completo e si ergeva, dal lato del mare, con i suoi quattro piani, protetto da una grande statua di Santa Venera, e da ponente appariva come un tempio di Atena, ridente nel verde di un giardino all'inglese con ampi viali e comodi sedili.

A partire dall'apertura delle terme si ha un fruttuoso periodo turistico termale con l'arrivo di figure di spicco dell'Italia Ottocentesca, venute appositamente per le proprietà benefiche delle acque sulfuree, quali Wagner, il re Umberto I e la Regina, il principe Vittorio Emanuele III. Sfortunatamente, nell'agosto del 1885, il barone muore prematuramente chiudendo un'epoca che regalò alla città di Acireale grandi

opere e ampio prestigio. Morendo, Agostino Pennisi, lasciò al primogenito, il barone Salvatore Pennisi, la gestione delle terme

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento si insidiavano alcune problematiche: partendo dal colera che in quegli anni investì l'Italia, per poi arrivare alla Grande Guerra; malgrado ciò, le terme rimasero aperte difendendosi al meglio. Dal 1922 al 1952 sotto la guida tecnica del dottor. Sciacca gli amministratori si impegnarono a favore di diverse migliorie da apportare al complesso: i nuovi rivestimenti in maiolica per le pareti delle stanze da bagno, l'acqua potabile, la luce elettrica e i termosifoni. Tuttavia, la frequenza in quegli anni non fu eccezionale e con l'eliminazione del passaggio a livello, nel 1930 e la costruzione della nuova strada - Via delle Terme - con il cavalcavia sulla ferrovia, il solenne ingresso venne mutilato creando definitivamente una frattura tra le due sponde.

In questo stesso periodo, per i Floristella, le Terme divennero un peso troppo gravoso e dunque decisero di rivolgersi alla Regione Siciliana, recentemente istituita. L'intervento della Regione, in quel periodo, sembrò provvidenziale in quanto riportò le terme alla luce: lo stabilimento venne rimodernato e ampliato nelle due ali di nord e di sud, venne costruito un nuovo salone di rappresentanza e il parco fu ingrandito.

Il 27 maggio 1973 Cristoforo Cosentini scrive, per l'Accademia degli zelanti e dei dafnici, con forte entusiasmo: *“Ora sono in corso avanzato di costruzione: un albergo, annesso allo Stabilimento e capace di centodieci posti letto, un campo da tennis, gli uffici amministrativi, una strada di collegamento fra la Panoramica di Acireale e il parco dello Stabilimento. Vi è pure in progetto la sistemazione delle sorgive a Santa Venera al Pozzo, con l'acquisto di nuove aree per la ricerca di altre polle sulfuree”* (Cosentini, 1973). Di fatti, nel 1954 viene istituita l'Azienda autonoma delle Terme, gestita dalla Regione che finanzia sia gli interventi di rimodernamento che la realizzazione delle addizioni edilizie.

Sfortunatamente, quasi Trent'anni dopo Acireale assiste al declino delle Terme: *“[...] la Regione Siciliana, dopo tanti*

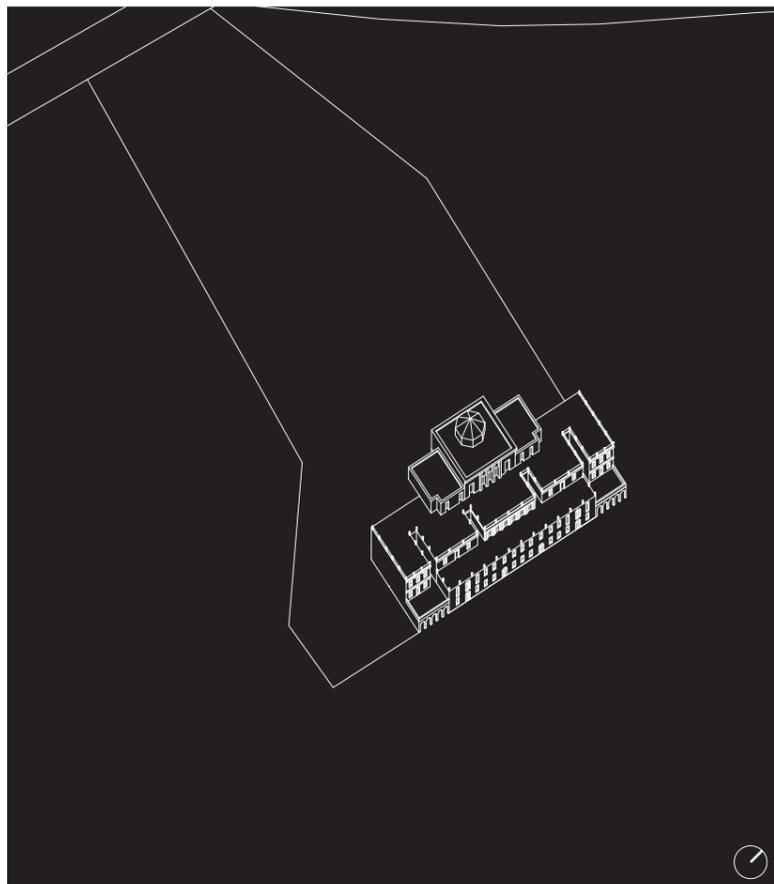
miliardi opportunamente spesi, per ampliare, ammodernare ed adeguatamente attrezzare l'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale, ha ingiustificatamente abbandonato la predetta Azienda [...] La privatizzazione, del 1999, previa trasformazione dell'Azienda in Società per azioni, se eseguita lascia temere che a qualcuno possa fare comodo mantenere l'attuale situazione di degrado, svalutare le potenzialità delle Terme, chiuderle e consentire ai privati di mettere le mani sul patrimonio termale per operazioni speculative" (Cosentini, 1973).

Nel 1999 di fatti, la Legge Regionale n.10 prevista dall'art.23 privatizza le Aziende Autonome in Società per azioni. A partire da quel momento le Terme di Acireale subiscono diverse peripezie burocratiche, coniugate all'abbandono, alla de-funzionalizzazione e al degrado che sussistono fino ad ora (Di Blasi; Arangio; Messina, 2019). Negli ultimi anni il parco è stato sporadicamente aperto e una parte dell'antico edificio è stato utilizzato per ospitare dei congressi. Recentemente è stata prevista una riqualificazione del parco che prevede la restaurazione degli impianti, del gazebo liberty e delle fontane, l'aggiustamento dell'impianto di illuminazione e un finanziamento per la sistemazione della struttura Ottocentesca, con l'idea di aprire il parco entro la stagione estiva (Strano, 2022), nella speranza di far rinascere la struttura e renderla appetibile a qualche soggetto privato che possa gestirla.

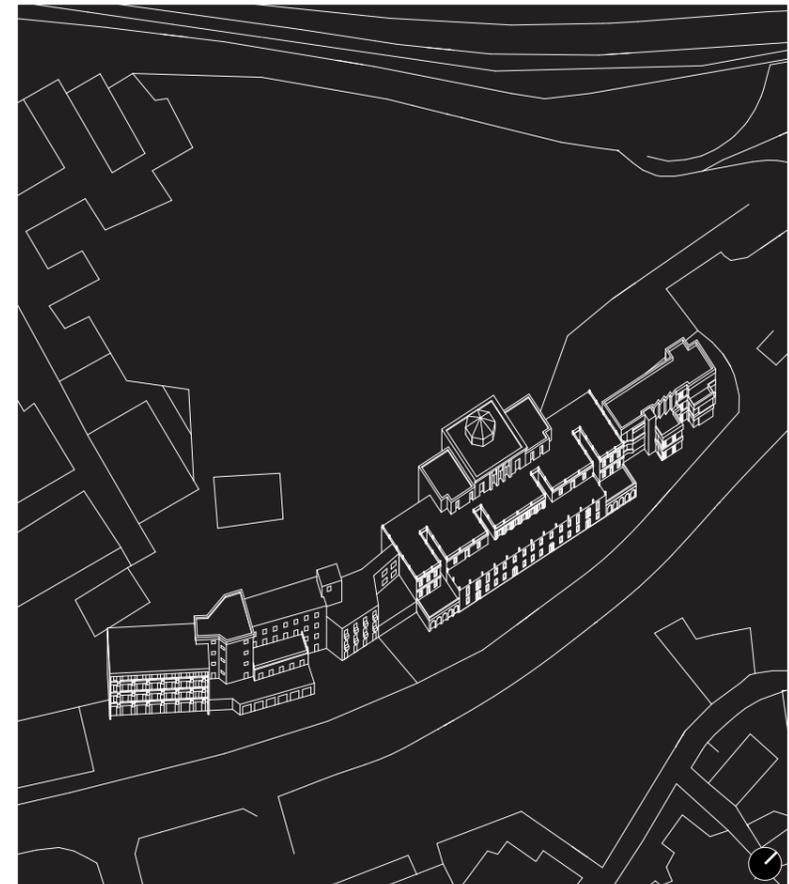
È importante sottolineare che insieme al mutamento nell'uso e nella gestione del complesso termale, è mutato anche il volto urbano dell'area sud in cui esso si colloca. L'area è cresciuta e si sono insediate nuove infrastrutture e nuovi edifici con i loro molteplici usi. A tal proposito, ci si interroga su come potrebbe mutare il volto di Acireale sud se questi grandi edifici con il loro parco tornassero a vivere, e ancora, se l'uso potrebbe essere il medesimo del passato, sfruttando le infrastrutture termali già presenti ma in forte stato di degrado o se potrebbero assumere nuovi usi e nuove funzioni. Inoltre, ci si interroga su come si potrebbero integrare e come potrebbero dialogare con il tessuto urbano preesistente, con le sue molteplici problematiche di frammentazione causate dalle infrastrutture viarie e dai numerosi edifici ex industriali in abbandono.



Il prospetto d'ingresso ad opera dell'arch. M. Falcini, demolito intorno al 1920 per la costruzione di via delle Terme e del cavalcavia.



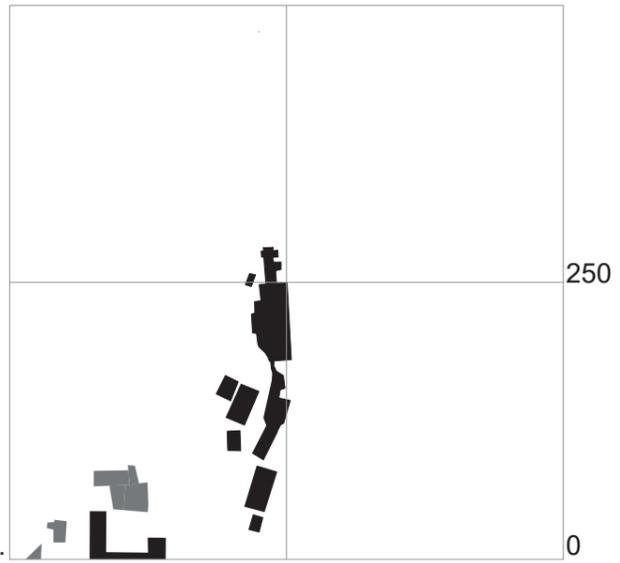
Assonometria monometrica delle Terme Ottocentesche



Assonometria monometrica delle Terme Ottocentesche dopo le addizioni Novecentesche con l'aggiunta del Hotel delle Terme



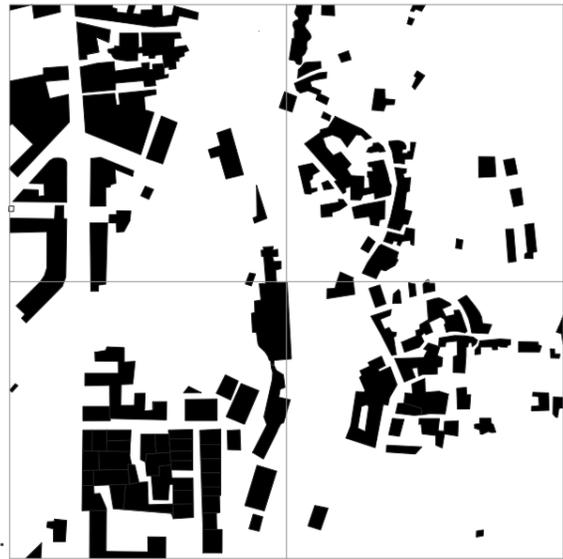
Edifici termali (in nero) e capannoni dismessi.



Verde incolto, Parco delle terme
aree sportive dismesse, aree sportive in uso.



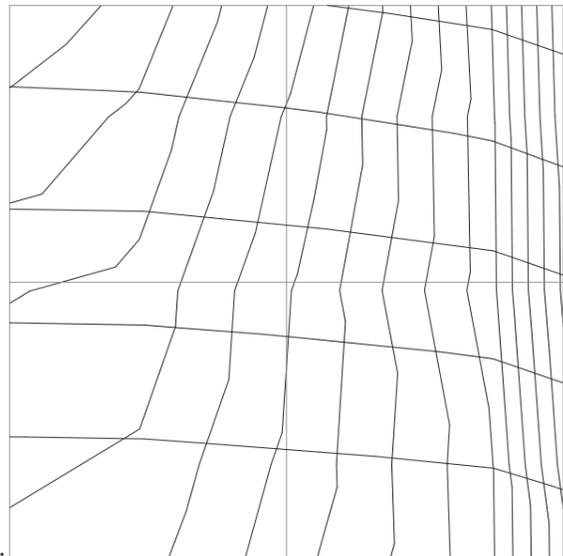
Costruito.



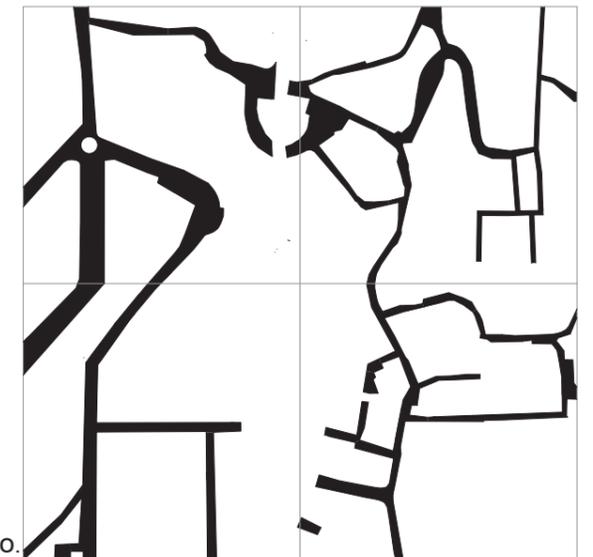
Grandi infrastrutture viarie.



Curve di livello e sezioni territoriali.



Vialità intorno.



1.5. I percorsi fotografati



1.5.1. Fascia 1



1 Casa popolare situata in uno spiazzale di via degli Oleandri.



2 Casa popolare situata alla fine di via degli Oleandri.



3 Edifici dismessi situati alla fine di via degli Oleandri.



4 Edificio dismesso situato all'ingresso di via delle Terme.



5 via delle Zagare: sulla sinistra l'area è caratterizzata da residenze popolari e sulla destra da capannoni ed edifici ex industriali.



6 Muro divisore in via delle Zagare: separa l'area residenziale popolare, dall'area ex industriale.

1.5.2. Fascia 2



1 Capannoni situati in via Alessandro Volta.



2 Commercio all'ingrosso in via Edmondo de Amicis.



3 Capannoni e struttura incompiuta situati in via Savio Domenico.



4 Via delle Terme: ex edificio commerciale, oggi dismesso, e ex Hotel Excelsior, oggi dismesso.



5 *Passaggio dismesso in stato di degrado in via delle Terme.*



6 *Barriera tra la fine di via Beato Angelico e la SS114.*

1.5.3. Fascia 3



1 Cartelli situati in via delle Terme.



2 Ex Hotel Excelsior oggi dismesso e abbandonato situato in via delle Terme.



3 *Area residua in abbandono in via delle Terme.*



4 *Area residua in abbandono in via delle Terme.*



5 *Binari ferroviari visibili da via delle Terme.*



6 *Barriera situata in un' area residua di via delle terme, vista sul castello Pennisi situato sull'altra sponda del tracciato ferroviario.*

1.5.4. Fascia 4



1 Congiunzione tra le Terme Ottocentesche, sulla destra e l'Hotel delle Terme Novecentesco, sulla sinistra. Foto dalla S.S.114



2 Addizioni Novecentesche: Hotel delle terme lato sud. Foto dalla S.S.114



3 *Preesistenza Ottocentesca: Terme di Santa Venera. Foto dalla S.S.114*



4 *Ponte pedonale che attraversa la ferrovia*



5 Sottopassaggio S.S.114 che collega Santa Caterina con Acireale

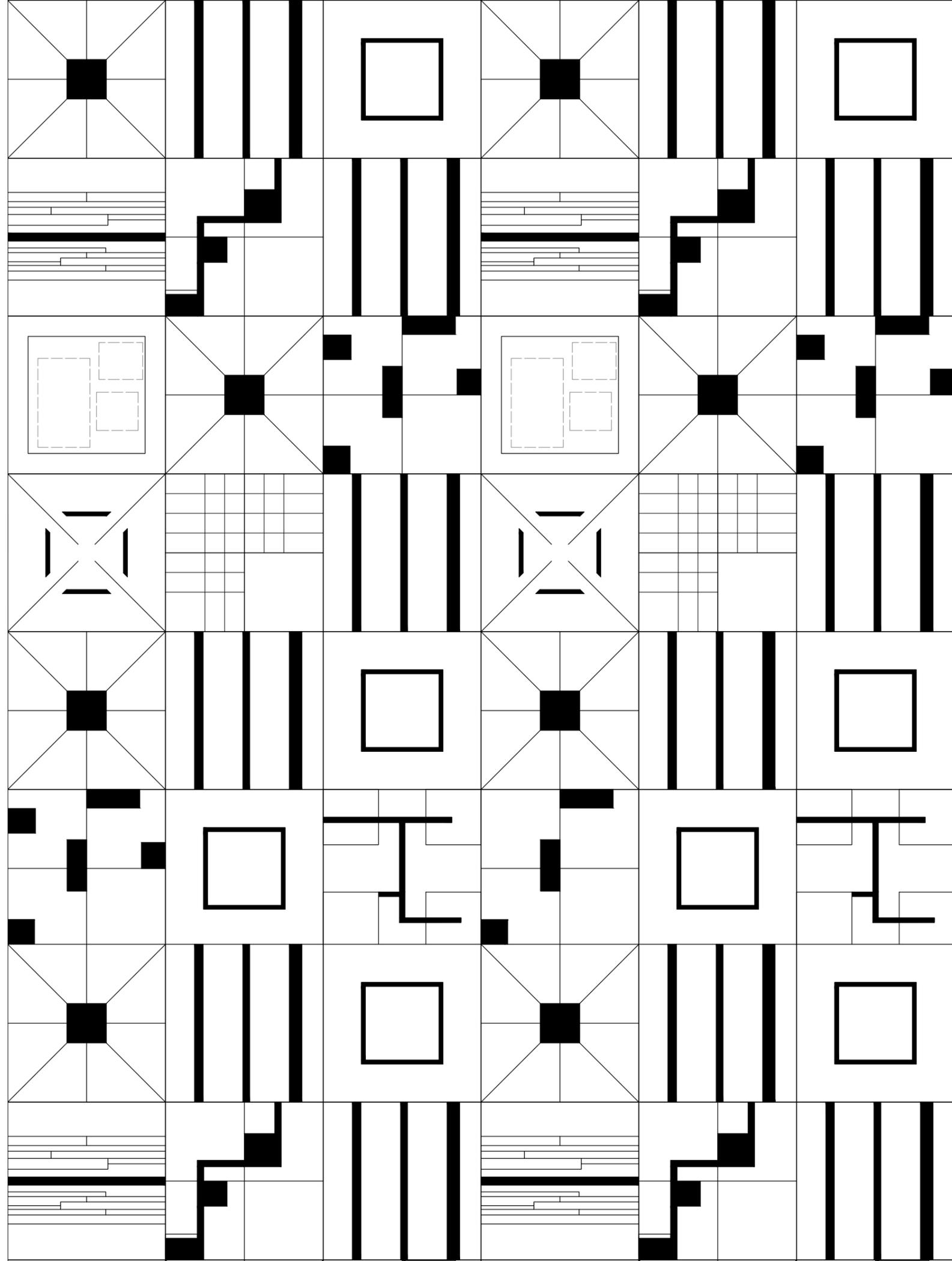


6 Sottopassaggio S.S.114 che collega Santa Caterina con Acireale

/ 02

Un catalogo per Acireale Sud

PERCHE' UN CATALOGO
COPERTURE E TETTI
AREE RESIDUALI
CONNESSIONI
VUOTI E INTERSTIZI
GRANDI SUPERFICI ORIZZONTALI
DECK OF CARDS



2.1. Perché un catalogo

A questo punto della tesi, nella prospettiva di realizzare un progetto di trasformazione dell'area Sud di Acireale, si decide di proporre un catalogo che raccolga una serie di casi studio che propongono diversi approcci e strategie di intervento. Questi ultimi, hanno lo scopo di fornire uno spunto progettuale attraverso delle soluzioni applicate in contesti differenti, ma in alcuni casi simili all'area oggetto di studio, cercando di innescare delle suggestioni, degli immaginari e delle azioni in tutti coloro che li leggono.

Si è deciso di dividere i casi studio in cinque diverse categorie, queste non sono state scelte casualmente, ma sulla base dell'analisi precedente fatta su Acireale sud: i numerosi spazi residui dati dalla presenza delle infrastrutture, la presenza di edifici industriali e capannoni dismessi, gli ex edifici turistici oggi in stato di abbandono, i vuoti e gli interstizi che si creano all'interno del tessuto urbano e la presenza di ampie superfici orizzontali inutilizzate, hanno messo a fuoco alcuni aspetti da considerare necessariamente per la riqualificazione dell'area. Tuttavia, ciascuna di queste categorie può essere riconosciuta anche in altri contesti urbani che hanno le medesime caratteristiche, simili a quelle riscontrate ad Acireale sud; pertanto, il catalogo può essere efficace anche per altri progetti di riqualificazione.

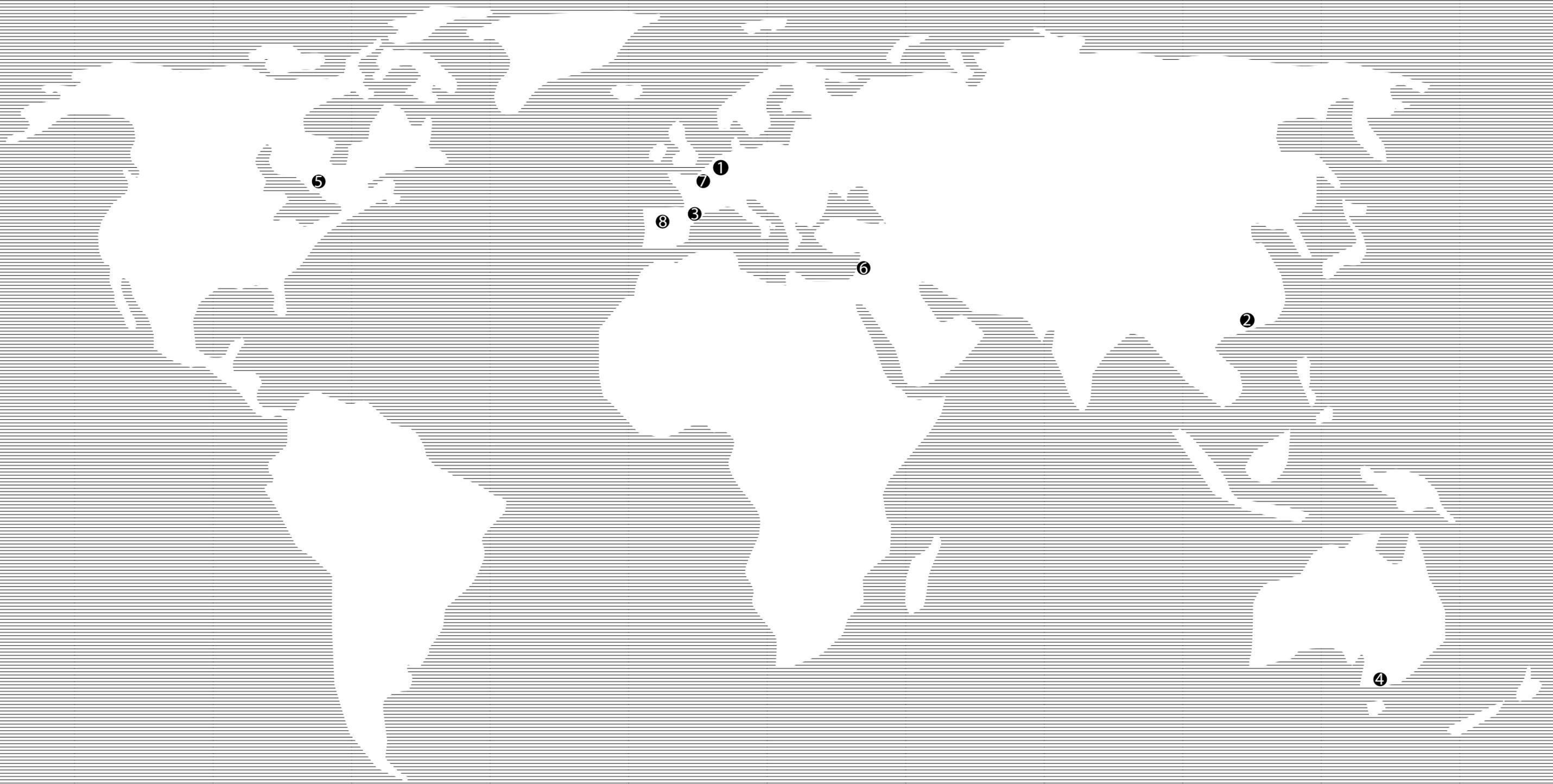
Le strategie, i progetti e le idee inserite nel catalogo non sempre sono applicabili al caso di Acireale sud, tuttavia, vogliono essere una fonte di stimolo flessibile ma coerente con quanto studiato sin ora. Questa parte della tesi non vuole, dunque, addentrarsi troppo nel disegno dello spazio e dell'area oggetto di studio, ma vuole fornire uno strumento in grado di supportare delle decisioni e delle operazioni che potrebbero essere applicate in una prospettiva di riqualificazione graduale dell'area.

Inoltre, si ritiene che la consultazione di questo catalogo possa innescare una maggiore consapevolezza sulle potenzialità dell'area sud di Acireale e sulle possibili azioni che possono essere intraprese per la trasformazione degli spazi presenti nell'area, provando ad immaginare uno scenario futuro che si adatti ai nuovi bisogni contemporanei.

Le categorie proposte:

1. Tetti
2. Aree residuali
3. Connessioni
4. Vuoti e interstizi
5. Grandi superfici orizzontali abbandonate

Successivamente alla scelta delle cinque categorie per ciascuna di esse sono stati scelti due o più progetti. Questi ultimi sono stati analizzati e attraverso una rielaborazione critica si è evidenziata una strategia per ciascuno di essi che può essere utilizzata come strumento di progetto.



❶ Rotterdam, Paesi Bassi | Rooftop Walk, MVRDV

❷ Shenzhen, Cina | Urban mountain, ZHUBO Design

❸ Barcellona, Spagna | Mercato di Santa Caterina, EMBT

❹ Melbourne, Australia | Rimozione passaggio a livello, Cox Architecture

❺ Toronto, Canada | Stormwater Facility, GHE

❶ Rotterdam, Paesi Bassi | The Luchtsingel, ZUS

❷ Haifa, Israele | Technion Entrance Gate, Schwartz Besnosoff Architects

❸ Parigi, Francia | Passage 56, Governo, organizzazioni e abitanti

❹ Shenzhen, Cina | Studio sui villaggi urbani, URBANUS

❶ Rotterdam, Paesi Bassi | Cultural Campsite MUD Projects

❷ Zamorra, Spagna | Junta di Castiglia e Leòn, Alberto Campo Baeza

TETTI

AREE RESIDUE

CONNESSIONI

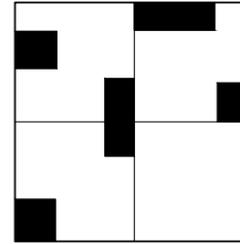
VUOTI E INTERSTIZI

SUPERFICI ORIZZONTALI

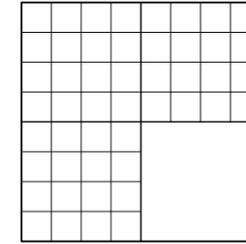
2.2. Coperture e tetti

Si è scelto di mettere a fuoco la categoria dei tetti e delle coperture, in quanto, si ritiene che essi abbiano un notevole potenziale, in particolare nell'area sud di Acireale. Quest'ultima, per via del suo passato industriale presenta un notevole quantitativo di coperture ampie e tetti piani che possono essere utilizzati per il progetto di riqualificazione. Nelle pagine successive sono stati scelti tre diversi progetti e attraverso una rielaborazione critica sono state individuate tre strategie che possono essere utilizzate come strumento di progetto.

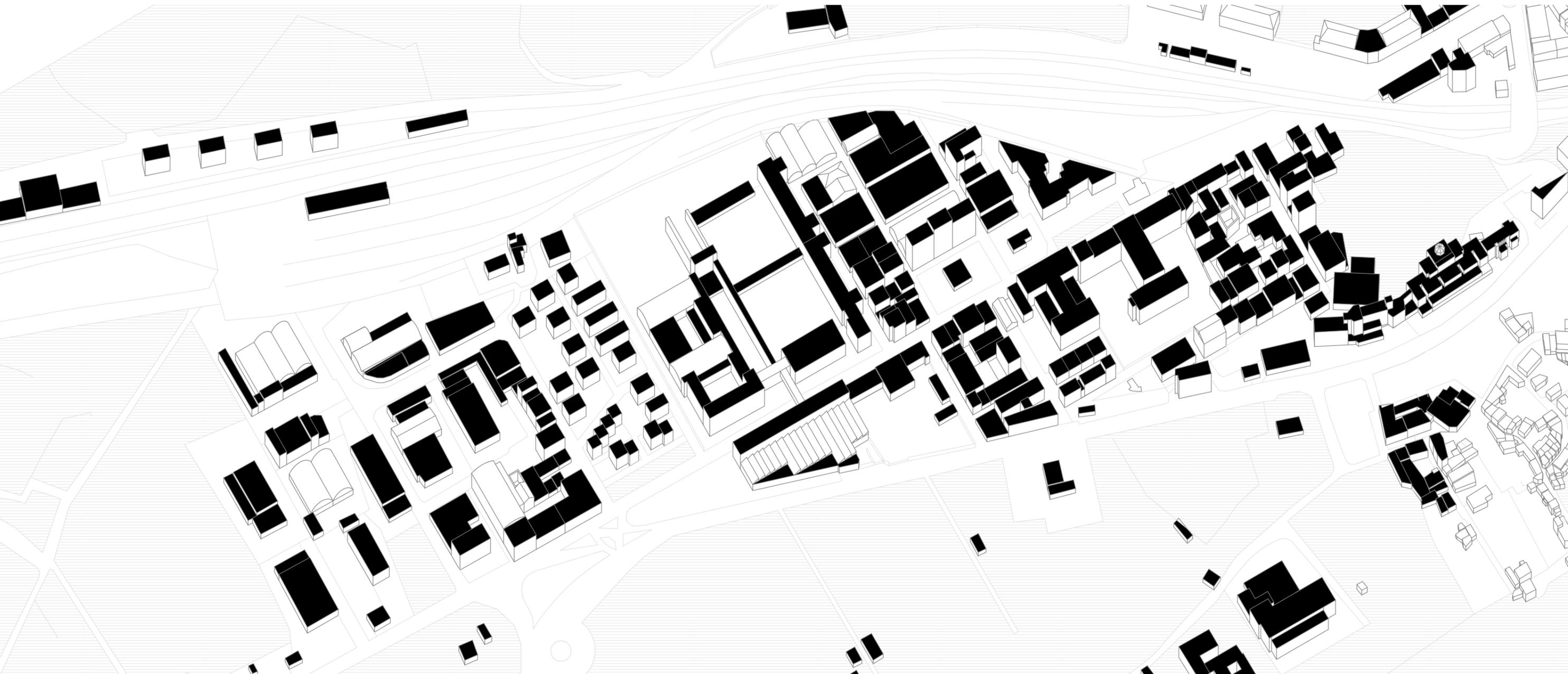
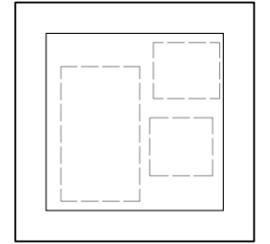
1. Nuova superficie urbana



2. Griglia



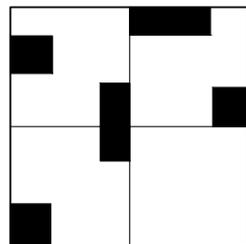
3. Aggregazione



Rotterdam Rooftop Walk

MVRDV

Rotterdam, Paesi Bassi, 2022



In occasione del festival annuale “Rotterdam Rooftop Days” lo studio di architettura MVRDV ha realizzato un percorso temporaneo, lungo 600 metri, che consente di attraversare numerosi tetti.

Il percorso comincia nel “Beurstraverse” un complesso commerciale sotterraneo che si trova al di sotto della grande arteria stradale Coosingel. Scale e passerelle conducono, attraverso una serie di terrazze, fino al tetto del plinto del World Trade Centre, quest’ultimo è collegato al tetto del Bijenkork, nell’isolato di fronte, per mezzo di una grande passerella che attraversa il Coosingel.

Sebbene il progetto potrebbe essere inserito anche nella cartella “connessioni” si è deciso di scegliere l’ambito dei tetti, in primo luogo perché essi sono i principali protagonisti del progetto, in secondo luogo perché l’idea non si riduce a connettere una sponda con un’altra, ma ha un visone più ampia, che vede nei tetti delle città un **nuovo strato urbano**.

Di fatti, l’obiettivo del progetto è quello di mostrare le potenzialità dei tetti, questi ultimi possono essere visti come un nuovo strato urbano con un enorme potenziale per lo **sviluppo sostenibile** della città. Per esempio, nel progetto, i tetti vengono utilizzati, oltre che per connettere più superfici, per lo stoccaggio dell’acqua e per la produzione di cibo ed energia, riducendo il consumo di suolo nelle aree rurali, inoltre, durante le giornate del festival numerose aziende hanno mostrato le loro ultime innovazioni in materia di tetti rendendo i Rooftop Days una sorta di EXPO dal tema tetti e sostenibilità.

L’obiettivo è dunque quello di dare un incentivo per iniziare a pensare ad una riorganizzazione dei tetti, al fine di andare in contro alle grandi sfide che coinvolgono le città odierne. Ad esempio, la transizione energetica, il cambiamento climatico e la crisi abitativa sono solo alcuni dei dibattiti odierni con cui la proposta di progetto di MVRDV vuole scontrarsi.

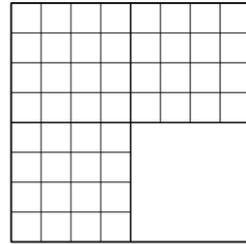


Strategia Nuova superficie urbana



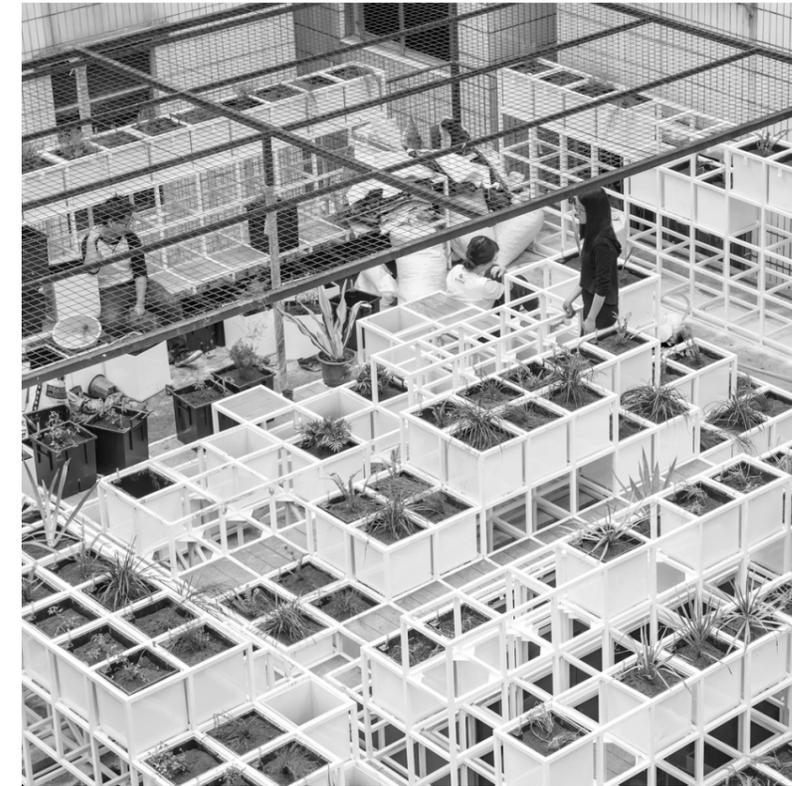
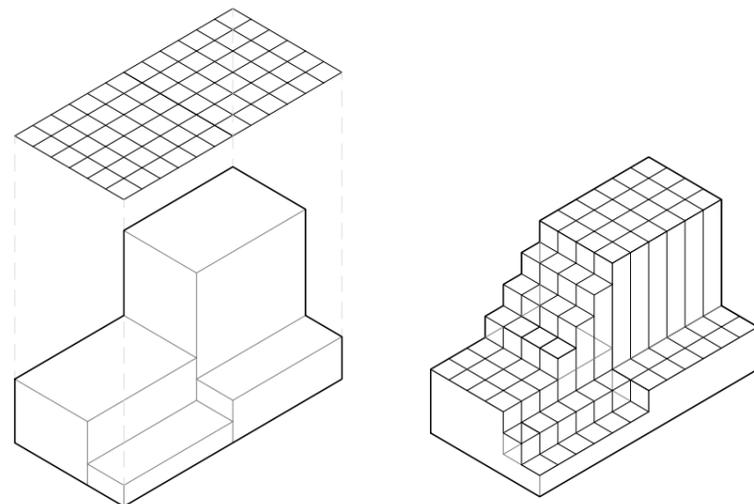
Urban mountain ZHUBO Design

Gangxia village, Shenzhen, 2017



Il progetto avviato da una ONG, in collaborazione con lo studio ZHUBO Design, si inserisce su di un tetto di soli 90 mq, si tratta di una struttura intelaiata modulare che dà vita ad un giardino pensile.

In questo caso l'obiettivo non è semplicemente quello di creare uno spazio verde su di un tetto, ma si inserisce all'interno di un'iniziativa, la "città spugna", che mira a rendere le comunità più resilienti rispetto alle condizioni meteorologiche. Di fatti, il progetto crea un sistema che consente di immagazzinare oltre il 65% del deflusso delle acque piovane, in modo da poterle riutilizzare per usi futuri. Oltre all'aspetto sostenibile, un altro importante obiettivo all'interno del villaggio di Gangxia, è quello di creare dei nuovi spazi sociali e relazionali per la comunità che fungano da connettori in un tessuto fortemente stratificato e densificato. Si tratta dunque di uno spazio pubblico accessibile a tutti e che usufruisce di una superficie che diversamente sarebbe inutilizzata.



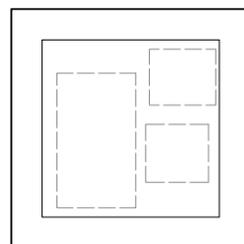
Strategia Modularità e griglia



Mercato di Santa Caterina

EMBT, Miralles e
Tagliabue

Barcellona, Spagna, 2005



Il progetto di riqualificazione del fatiscente mercato Ottocentesco di Santa Caterina è stato realizzato dagli architetti spagnoli Benedetta Tagliabue e Enric Miralles nel 2005. Ci troviamo nel quartiere di Ciutat Vella e l'intervento consiste nell'inserimento di una grande copertura dalla forma dinamica e multicolore, rivestita in ceramica e che ricorda la frutta e la verdura nei colori, e le architetture di Gaudì nella forma.

L'antico mercato rionale fu realizzato nel 1848 sopra i resti del Quattrocentesco convento di Santa Caterina, si tratta dunque di una serie di stratificazioni erette l'una sull'altra. Il progetto di EMBT oltre ad essere un'ulteriore sovrapposizione che va ad inserirsi insieme alle preesistenze, rispettandone la memoria, è anche un intervento architettonico che coinvolge la rigenerazione urbana dell'intero quartiere.

Gli architetti decidono di conservare i muri perimetrali, ampliando gli archi e al di sopra inseriscono una grande copertura che oltrepassa i muri e si estende sulla piazza Cambò, in direzione di via Laietana. La copertura, è una struttura autonoma pertanto è sostenuta da tre grandi navate indipendenti che poggiano su sette pilastri, dando la possibilità allo spazio sottostante di essere flessibile e dinamico.

L'intervento di riqualificazione permette al complesso fatiscente e in abbandono di risorgere, creando nuove dinamiche all'interno dell'intero quartiere: l'edificio assume svariate funzioni ma principalmente l'uso è sociale con la presenza di numerose aree di sosta, botteghe, street food e una biblioteca. Si tratta dunque di un intervento sostenibile da due punti di vista: quello ambientale, in quanto riusa resti del vecchio mercato e quello sociale in quanto inserisce nuove funzioni e rivitalizza non solo l'edificio ma l'intero quartiere.



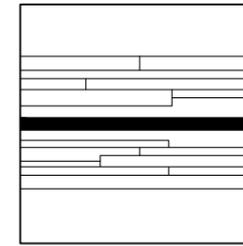
Strategia Coprire per aggregare



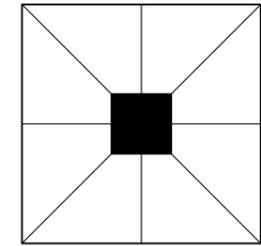
2.3. Le aree residuali

Per aree residuali si intende la presenza di spazi inutilizzati e in abbandono generati intorno a grandi infrastrutture. Come abbiamo visto, ad Acireale sud, uno dei temi principali è dato dalla presenza del tracciato ferroviario e della Strada Statale 114. Anche gli spazi residui possono avere un importante potenziale nel progetto di riqualificazione, si tratta spesso di piccoli spazi in cui il verde incolto prende il sopravvento o in altri casi di parcheggi abbandonati utilizzati come discariche. Si ritiene, dunque, di fondamentale importanza tenere in considerazione anche questi spazi sia per il loro potenziale che per la loro presenza.

1. Parco lineare

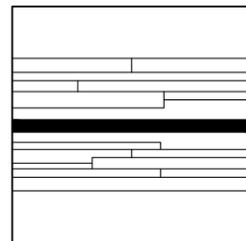


2. Landmark



Rimozione passaggio a livello da Caulfield a Dandenong Cox Architecture

Melbourne, Australia, 2019



Il progetto in questione si trova a Melbourne e fa parte di un enorme programma di riqualificazione urbana, lanciato dal governo, per il sistema ferroviario della città. Gli interventi sono stati molteplici e di grande impatto, tra questi abbiamo la sopraelevazione di tre tratti della linea ferroviaria, la rimozione di nove attraversamenti stradali e la creazione di 22 ettari di spazio pubblico.

Sebene si tratta di un progetto molto grande, è stato selezionato ed inserito nella categoria "aree residue" perché mostra come i corridoi ferroviari e le molteplici aree residue che si generano intorno all'infrastruttura possono essere trasformati in elementi sociali e strutturali per la città.

Il piano di riqualificazione dell'area nasce dalla collaborazione tra Cox Architecture, ASPECT Studios e CDT Alliance e prevede la realizzazione di un parco lineare lungo il tratto ferroviario. Il governo ha deciso di rimuovere l'infrastruttura ferroviaria che era un grande ostacolo alla permeabilità urbana e che fratturava in due la città, si è deciso dunque di elevare la linea e le stazioni ferroviarie, creando un parco urbano al di sotto trasformando completamente un ampio tratto della zona metropolitana e rimediando alle problematiche di congestione stradale, frattura tra le periferie e scarsità e degrado dei servizi ferroviari.

Il viadotto ferroviario è stato separato in due per ridurre l'ingombro visivo e consentire a luce e pioggia di entrare nei parchi sottostanti. I parchi, 22 ettari di spazio aperto, godono della presenza di verde, aree sportive, commercio al dettaglio e spazi per l'interazione sociale.



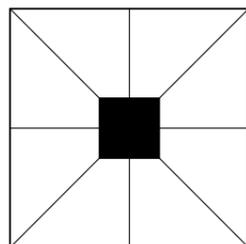
Strategia Parco lineare



Stormwater Facility

GHE

Toronto, Canada, 2022



In questo progetto realizzato dallo studio locale GH3 gli architetti si sono occupati di un'area residua per il nuovo quartiere di Toronto, situato in un'ex zona industriale tra la Quayside e West Don Lands, oggetto di riqualificazione in questi ultimi anni.

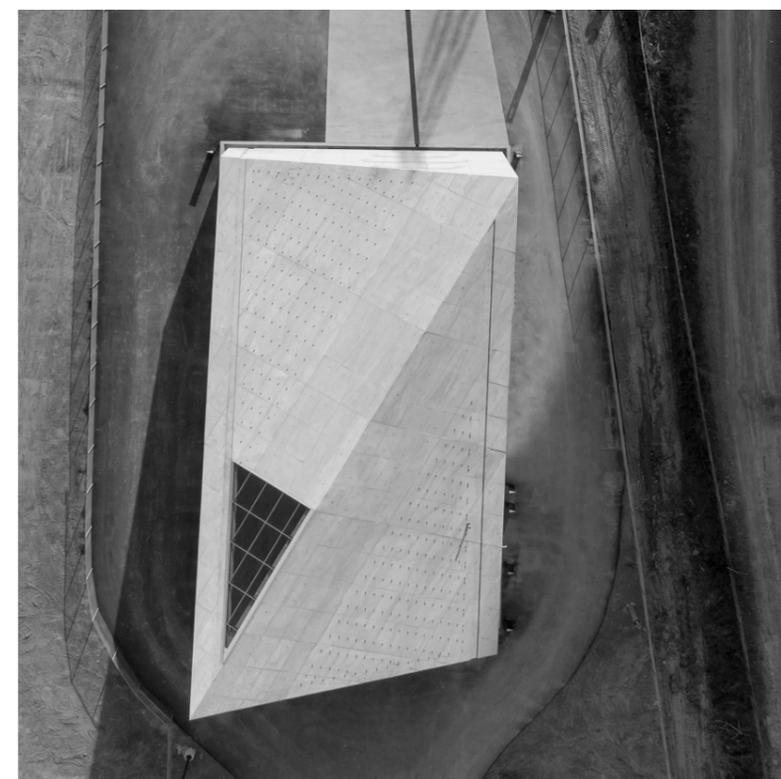
L'area in questione ha una forma snella e irregolare ed è circondata da scali ferroviari, autostrade, cantieri e dal canale Keating; lo studio è stato incaricato di realizzare un edificio che abbia la funzione di **serbatoio sotterraneo per un impianto di trattamento delle acque piovane**, inoltre la richiesta è quella creare un edificio "landmark" che segnalasse il nuovo distretto.

Gli architetti hanno deciso di mantenere lo spirito del luogo, dando all'edificio una forma dalle linee semplici e geometriche che gli conferisce un carattere scultoreo. Gli elementi principali che compongono la struttura sono tre: il principale è l'impianto di trattamento delle acque piovane, che occupa una superficie di 600 metri quadri, esso è realizzato attraverso una massa scultorea di calcestruzzo gettato in opera; il secondo elemento è il serbatoio, largo 20 metri, che immagazzina l'acqua piovana, esso è situato sotto terra ed è coperto da una griglia in acciaio; in fine il terzo elemento è il "piano di lavoro" in asfalto e cemento caratterizzato da grondaie e canali, ha il ruolo di collegare l'impianto al serbatoio.

Per concludere si osserva come, in questo caso, l'area residua viene utilizzata per creare nel nuovo quartiere un landmark che identifichi, nell'immaginario collettivo dei cittadini di Toronto, un nuovo distretto con delle caratteristiche ben precise e in fase di riqualificazione.



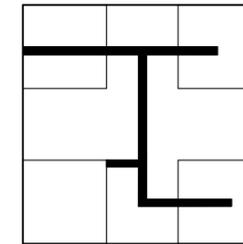
Strategia Landmark



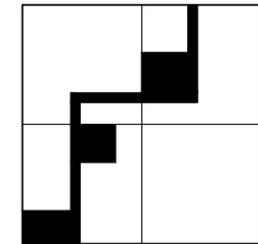
2.4. Le connessioni

Il tema delle connessioni risulta essere di fondamentale importanza per l'area sud di Acireale, in quanto, la presenza di grandi infrastrutture viarie e di grandi edifici ex industriali crea delle fratture all'interno dell'area. Per esempio, la ferrovia delinea una spaccatura tra l'area Sud-Est e l'area Sud-Ovest della città, allo stesso modo, la presenza di ampie superfici dedicate in passato alla produzione o allo scarico merci, oggi, spezza il tessuto urbano in più pezzi creando delle fratture tra un isolato e l'altro.

1. Riquilibrare



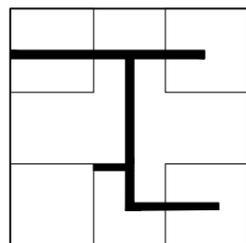
2. Spazi sociali



The Luchtsingel

ZUS

Rotterdam, Paesi Bassi, 2015



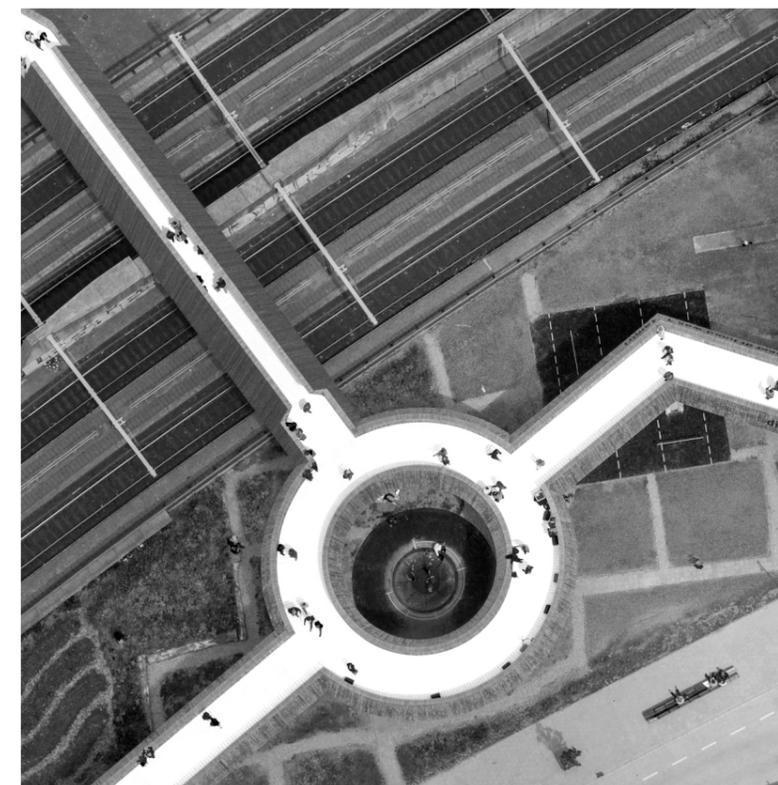
Si tratta di un progetto ideato da ZUS in occasione della 5° Biennale Internazionale di Architettura a Rotterdam, per la quale lo studio era curatore nel 2012. Il progetto è situato nel cuore della città, vicino la stazione centrale, dove, la presenza di grandi infrastrutture come la ferrovia o la Strada Statale 112, creano delle fratture tra le sponde dei distretti. Attraverso la realizzazione di un ponte pedonale lungo 400 metri e l'introduzione di diciotto interventi, il progetto connette tre diversi distretti e aggiunge nuovi spazi pubblici, tra cui Pompenburg Park e Hofplein Station Roof Park.

Il Luchtsingel è a prima infrastruttura pubblica realizzata per mezzo del crowdfunding, una pratica partecipativa che consiste nell'autofinanziamento del progetto. A partire dal 2012 lo studio ha lanciato un'iniziativa dal titolo "I make Rotterdam", in cui attraverso applicazioni web, i cittadini hanno contribuito alla creazione della città. Nello specifico è stata offerta, a tutti coloro che partecipavano con una cifra base di 25 euro, una tavola, sulla quale incidere un messaggio personale e che andava a costituire la passerella.

Il progetto di ZUS non si è limitato all'inserimento di una passerella ma si tratta di una vera e propria riqualificazione dei distretti con più interventi e in cui il Luchtsingel, con il ruolo di connettore, è il principale protagonista. Tra i primi interventi è stato realizzato un laboratorio cittadino all'interno dello Schieblock, un ex edificio per uffici dismesso, che oggi funge da incubatore per i giovani imprenditori e che è caratterizzato dal primo tetto agricolo urbano chiamato Dakkaker. Successivamente è stato realizzato il Parco Pompenburg e il parco sul tetto dell'ex stazione Hofplein. Tutti questi spazi pubblici sono collegati in maniera sinergica dalla passerella che è diventata di fondamentale importanza per tutti coloro che vivono a Rotterdam.



Strategia Connettore per riqualificare

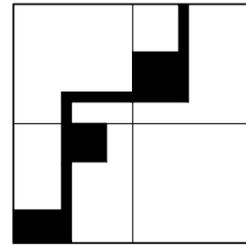


Technion Entrance Gate

Schwartz Besnosoff

Architects

Haifa, Israele, 2020



Il progetto nasce dalla richiesta di realizzare un ingresso per il Technion Israel Institute of Technology di Haifa. Lo studio incaricato, decide di non progettare un tradizionale cancello d'ingresso ma sceglie di realizzare un ponte che funga da piattaforma pubblica e passeggiata cittadina e che colleghi il campus alla città.

Durante la fase progettuale sono stati identificati due punti, fondamentali per la pianificazione, si tratta di una passeggiata preesistente accanto all'ingresso del campus e di un viale urbano anch'esso preesistente appena fuori l'università. A partire da questi due punti strategici è stato realizzato il ponte pedonale, anche in questo caso l'obiettivo è quello rimediare alla frattura di una grande infrastruttura che separa le due sponde.

L'idea dello studio è quella di creare oltre che un gate d'ingresso e una passerella connettiva, uno spazio pubblico dedicato alla socialità degli studenti, difatti, il ponte ha delle zone in cui si allarga, creando una nuova piazza informale e degli spazi dedicati allo sport, fungendo da piattaforma dinamica e ospitando vari tipi di eventi. Tuttavia, il ponte deve svolgere anche la funzione di cancello per questo è stato inserito un padiglione in vetro che contiene un ascensore e due posti di blocco in cui pedoni e ciclisti possono accedere per mezzo di una tessera magnetica.



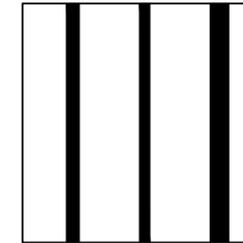
Strategia Connettore per spazi sociali



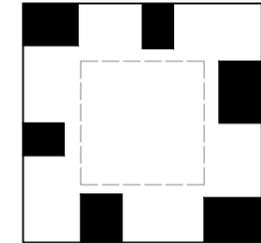
2.5. Vuoti e interstizi

Il tema degli interstizi spesso è fonte di dibattito all'interno di porzioni della città che hanno un'alta densità, tuttavia, la trama di Acireale sud non sempre è densa e fitta. Sebbene siano presenti isolati ad alta densità in cui la presenza di molteplici edifici genera vuoti e interstizi, il passato industriale che caratterizza l'area ha generato un tessuto urbano fatto anche di isolati dalla maglia più larga. Tuttavia, anche tra questi edifici si generano degli spazi interstiziali e dei vuoti inutilizzati che possono essere adoperati per il progetto di riqualificazione. Anche in questo caso, nelle pagine successive sono stati scelti due diversi progetti e attraverso una rielaborazione critica si è evidenziata una strategia per ciascuno di essi che può essere utilizzata come strumento di progetto.

1. Riempire



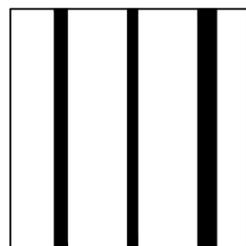
2. Scomporre e ricomporre



Passage 56

Governo, organizzazioni
e abitanti

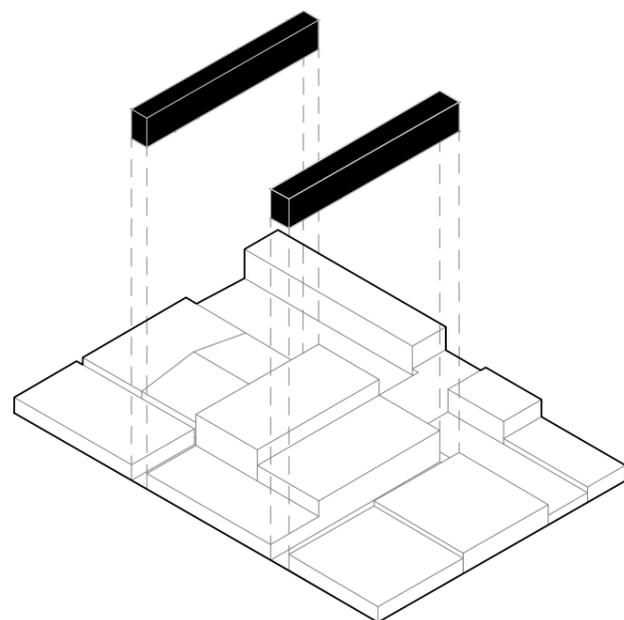
Parigi, Francia, 2006



Il progetto del Passage 56 ha come obiettivo quello di trasformare una piccola area, di 200 metri quadri, trascurata ed inutilizzata, in un progetto comunitario autogestito. L'interstizio è situato nel quartiere di Saint Blaise, tra due edifici e per le sue ridotte dimensioni è ritenuto non edificabile.

L'idea di farne uno spazio comunitario, attraverso un approccio partecipativo, è venuta all'Atelier d'Architecture Autogérée, uno studio di architettura autoprodotta, il quale si è rivolto alle autorità cittadine di Parigi chiedendo di poter utilizzare lo spazio per il progetto, mettendo a servizio le proprie competenze. Le autorità hanno dunque acconsentito, assegnando allo studio il compito di iniziare i lavori preparatori nel 2005 con l'aiuto degli abitanti locali.

Per mezzo di piccoli e tempestivi interventi sono stati inseriti circa 30 appezzamenti di orti con serre e pannelli solari e sono stati realizzati dei piccoli stanzini di servizio per la cura della biodiversità. In poco tempo un buon numero di abitanti ha aderito all'iniziativa ed è entrato in possesso delle chiavi per accedere al Passage 56; oggi l'accesso è aperto a tutti e persone ed associazioni organizzano mostre, dibattiti, piccoli concerti, letture di poesie ma anche barbecue e workshop; si tratta dunque di uno spazio dedicato alla socialità.



Strategia Riempire

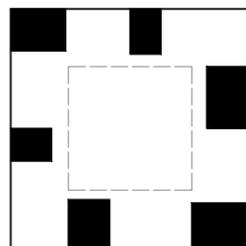


Studio sui villaggi urbani

Meng Yan, Liu Xiaodu

URBANUS

Gangxia village, Shenzhen, 2005

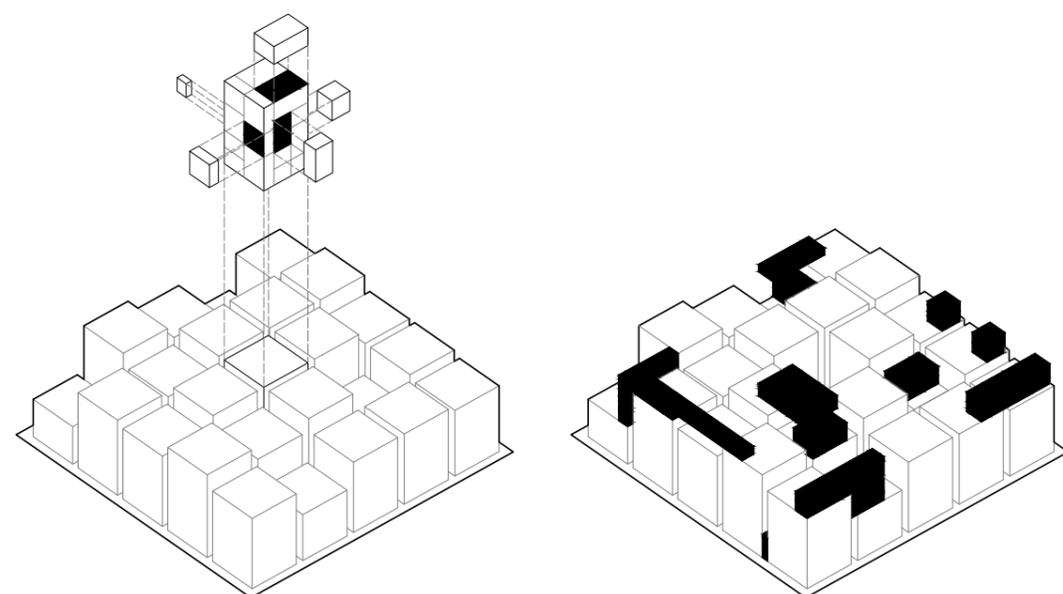


Si tratta di un progetto mai realizzato che studia il blocco Heyuan, del villaggio di Gangxia. La sfida dei progettisti è quella di ristrutturare il tessuto urbano molto denso, difatti, sebbene l'area abbia una superficie di 17 ettari più della metà, 10 ettari, è occupata da alloggi. Questi ultimi in alcuni casi sono danneggiati e gli edifici risultano essere deteriorati, il progetto mira, mediante demolizioni parziali, riempi-menti, cuciture ed aggiunte a riabilitare gli edifici e gli spazi pubblici frammentati.

L'idea è quella di selezionare alcuni edifici più fatiscenti all'interno dell'area, demolirli e "riasseblarli", l'obbiettivo è da un lato quello di dare maggiore respiro al quartiere troppo denso, rendendolo maggiormente permeabile e creando degli spazi aperti più grandi, dall'altro lato però il costruito demolito non va perduto ma viene scomposto per riempire interstizi e piccoli vuoti frammentati ed inutilizzati, definendo e strutturando meglio lo spazio. I nuovi interventi, inoltre, hanno il compito di arricchire l'area con nuove funzioni, aree verdi e spazi pubblici. La strategia prevede che il compenso per coloro che vivono all'interno di Gangxia village, in seguito alle demolizioni, non sia di tipo monetario ma che sia dato dalla valorizzazione in termini di funzioni e di riqualificazione che l'intervento conferisce all'area.



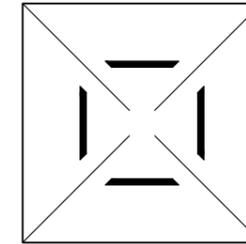
Strategia Scomporre e Ricomporre



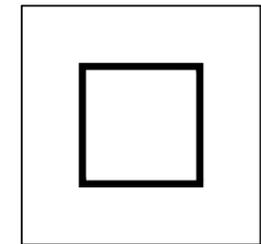
2.6. Le superfici orizzontali

Per grandi superfici orizzontali si intendono degli spazi orizzontali inutilizzati, dismessi e abbandonati. Per esempio, si fa riferimento a superfici vuote a completamento di un lotto in parte edificato, a parcheggi inutilizzati o spazi dismessi un tempo dedicati a delle precise attività. La presenza di queste superfici è assimilabile alla presenza di grandi edifici ex industriali dismessi, i quali a causa delle dimensioni e dell'abbandono creano delle fratture all'interno del tessuto urbano. L'area di Acireale sud è ricca di spazi dalle sopraccitate caratteristiche, per tale motivo si è scelto di analizzare due progetti che si occupano del progetto di superfici orizzontali e che applicano due diverse strategie.

1. Permeabilità



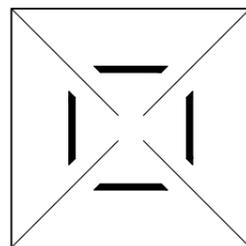
2. Isolamento



Cultural Campsite

MUD Projects

Rotterdam, Paesi Bassi 2020



L'area di progetto era un parcheggio abbandonato a Rotterdam, vicino all'antico porto fluviale di Delfshaven e al fiume Nuova Mosa, il proprietario del sito ha dato la possibilità di realizzare il Culture Campsite, un'iniziativa "creative pop-up" che ospita 12 bizzarre cabine riciclate e utilizzate come capsule per dormire. A gestire e creare il campeggio urbano sostenibile sono stati un gruppo di quattro giovani artisti e architetti: Isis Hoos e Thijs Masthoff, Boris Duijneveld del MUD project e Laura Abbink.

I quattro giovani hanno utilizzato molteplici oggetti di scarto, per esempio, silos per il grano, igloo per vitelli (cupole in plastica che ospitano i vitelli novizi), avanzi di fabbrica e scarti di varia natura, ciascuno oggetto è scomposto, trasformato e riutilizzato all'interno del campeggio. Attraverso i materiali di scarto sono stati realizzati 12 silos, dalle più creative forme, lo spazio intorno è permeabile, non ci sono recinzioni è utilizzato da tutti coloro che vengono ospitati all'interno del campeggio ma anche da chi passa per caso, si tratta da una parte di aree dalla rigogliosa vegetazione e dall'altra di spazi e aree comuni anche esse ideate con la logica del riuso e del riciclo dei materiali.

Ogni anno vengono aggiunte nuove sistemazioni e il campeggio ospita e collabora con numerosi architetti, designers e artisti locali. Lo spazio che ospita il Cultural Campsite potrebbe essere venduto dal proprietario ed utilizzato per costruire nuovi condomini, tuttavia, il quartetto che lo gestisce non esclude la possibilità di spostare il campeggio in un'altra area, si tratta infatti di un progetto dotato di grande flessibilità, smontabile e che si adatta facilmente a qualsiasi spazio.



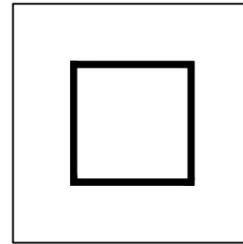
Strategia Permeabilità



Junta di Castiglia e Leòn

Alberto Campo Baeza

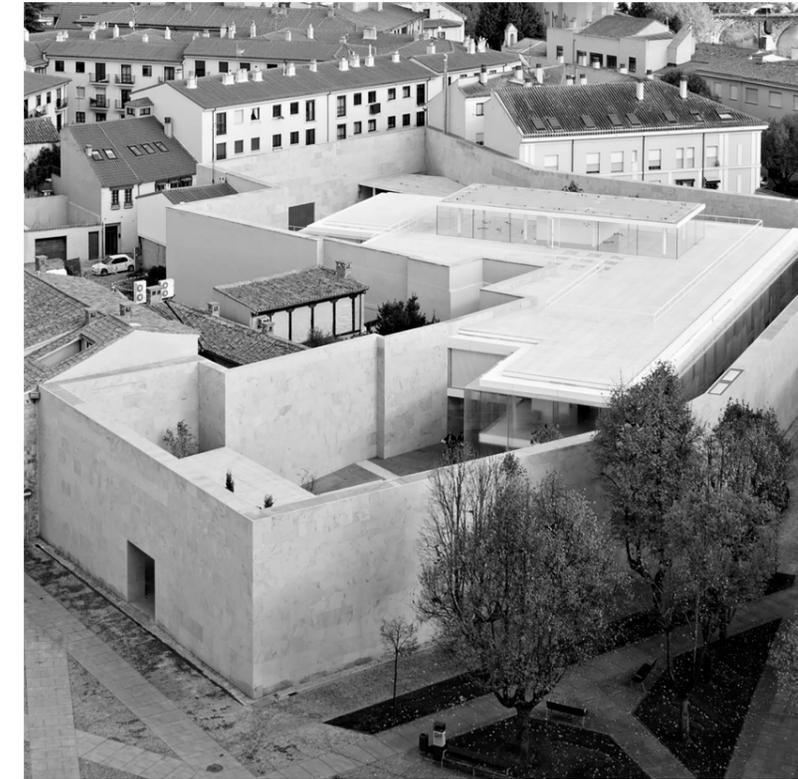
Zamora, Spagna, 2012



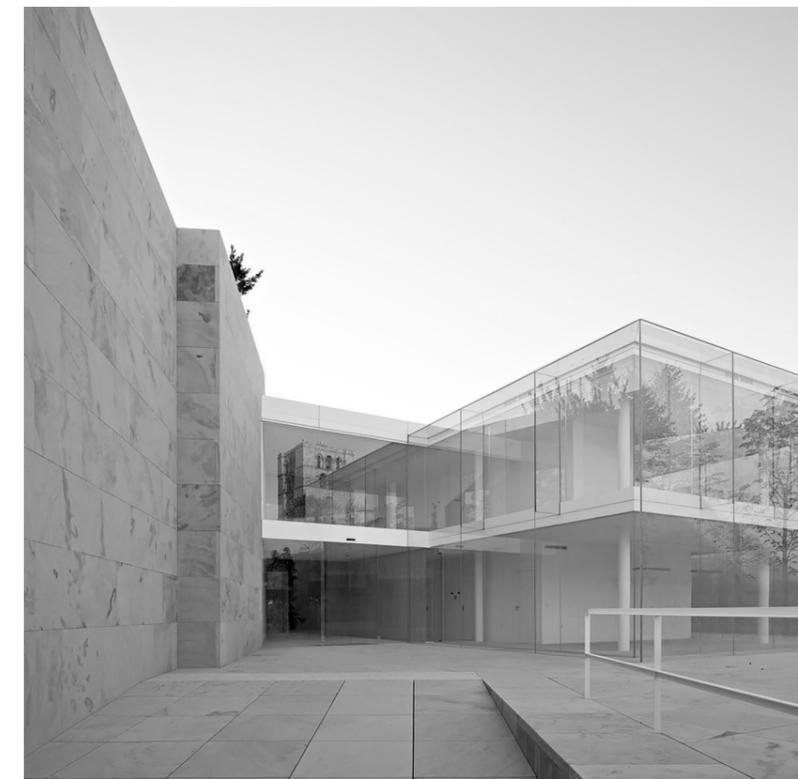
Il progetto realizzato nel 2012 prevede la costruzione dei nuovi uffici della Giunta di Castiglia e Leòn a Zamora, l'area in trasformazione è situata nel centro della città, di fronte alla cattedrale dal Salvador, alla plaza de Salvador del Aguila e nelle vicinanze del Castello del secolo XI. Nello specifico l'area, dal perimetro irregolare, apparteneva all'orto di un ex convento, si tratta, dunque, di una superficie orizzontale ormai in disuso ma di grande prestigio e valore, grazie alla posizione che ricopre all'interno centro storico della città.

La strategia degli architetti è stata quella di rompere il rapporto con il contesto intorno, creando una frattura tra la città e il lotto. L'isolamento avviene per mezzo di un'imponente cinta muraria, in pietra arenaria locale, che si estende lungo tutto il perimetro del lotto. La pietra locale di cui sono costituite le mura, appartiene anche all'antica cattedrale e viene utilizzata anche per la pavimentazione del cortile all'interno del lotto, conferendo al progetto unità e chiarezza tra le superfici orizzontali e verticali e dando un senso di protezione, come se lo spazio appartenesse ad un giardino prezioso da custodire.

All'interno del lotto è stata realizzata la struttura del palazzo, quest'ultima è fatta di piastri circolari, solette in cemento e superfici verticali vetrate, si tratta di un vero e proprio edificio trasparente che va in contrapposizione all'idea di frattura generata con il contesto urbano. Di fatti, a differenza del perimetro, completamente isolato, l'edificio, con le sue superfici trasparenti è totalmente esposto a ciò che avviene all'interno del lotto.



Strategia Isolamento



2.7. Deck of cards

Le strategie estrapolate dai casi studio vengono qui raccolte e catalogate in relazione alle categorie a cui appartengono creando così un "catalogo". Come abbiamo visto all'interno del catalogo sono state scelte cinque categorie appartenenti al tessuto urbano di Acireale Sud. Queste ultime sono state analizzate e per ciascuna di esse sono stati incasellati due o più progetti. Per ciascun progetto, attraverso una rielaborazione critica, è stata individuata una precisa strategia.

La terza ed ultima parte della tesi ha come obiettivo quello di fare delle proposte progettuali per l'area sud di Acireale, nello specifico si vogliono proporre delle strategie di riqualificazione per le cinque categorie scelte e quindi: tetti, aree residue, connessioni, vuoti e interstizi e grandi superfici orizzontali dismesse. All'interno del catalogo è stato fatto un lavoro di rielaborazione critica in cui per ciascuna categoria sono stati scelti dei casi studio e da essi sono state estrapolate delle strategie. A questo punto, per il progetto di riqualificazione di Acireale sud e per ciascuna categoria, potremmo applicare le strategie individuate all'interno del catalogo per mezzo dei casi studio, tuttavia, lo scopo del catalogo non è quello di essere utilizzato in maniera rigida e rigorosa, ma di essere flessibile e dinamico, innescando in chi lo legge delle suggestioni e degli immaginari legati anche all'area di progetto; pertanto, è possibile scegliere una strategia appartenente ad una specifica categoria, rielaborarla e utilizzarla per un'altra categoria sulla base delle personali suggestioni che il catalogo ci ha fornito.

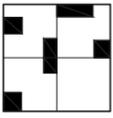
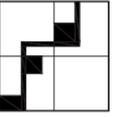
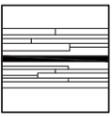
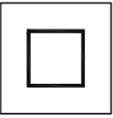
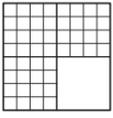
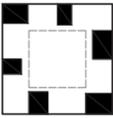
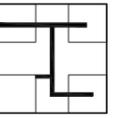
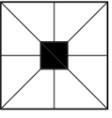
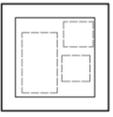
Per essere più chiari facciamo un esempio: prendiamo la categoria tetti, le strategie individuate sono superficie urbana, griglia e modularità e aggregazione. Si decide di utilizzare la strategia griglia e modularità per intervenire oltre che sulla categoria tetti anche sulla categoria superfici orizzontali, mischiando, metaforicamente le carte ed ottenendo nuove soluzioni sulla base delle suggestioni che il catalogo ci ha fornito.

Sulla base di personali suggestioni e a fronte dell'area di progetto, delle sue potenzialità e criticità, si scelgono quattro strategie presenti all'interno del catalogo: landmark, griglia e modularità, parco lineare e riempire. Le quattro strategie vengono utilizzate per più categorie secondo il quadro esposto nelle pagine successive.

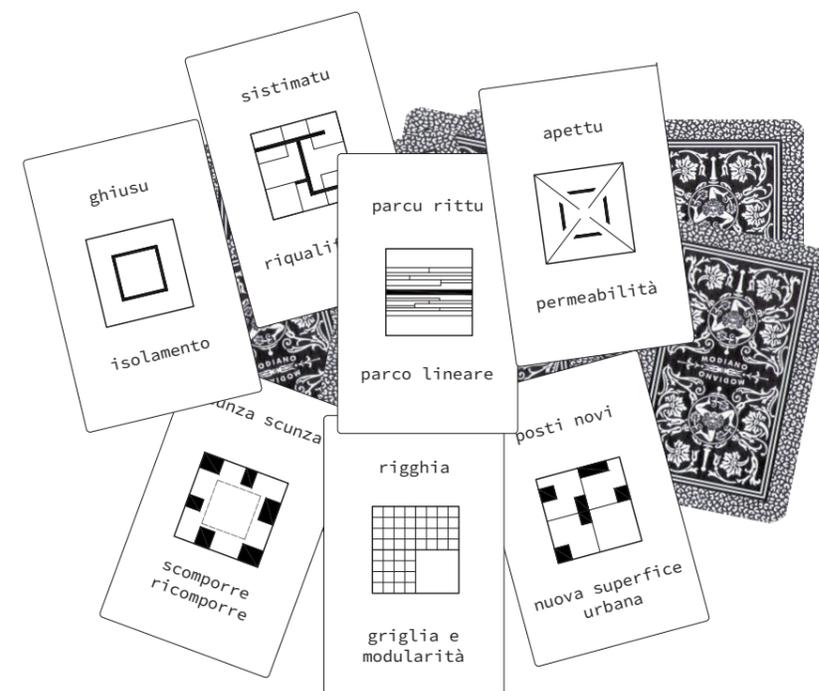
1. Mazzo di carte



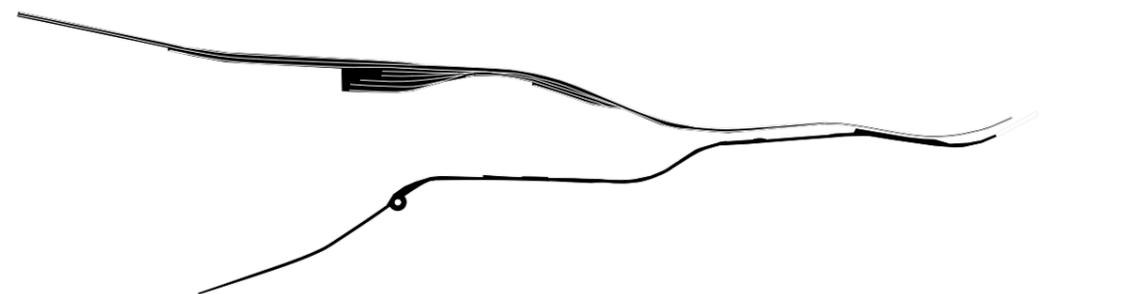
2. Catalogo delle categorie individuate ad Acireale sud e delle strategie individuate dai casi studio

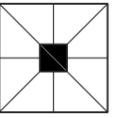
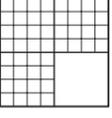
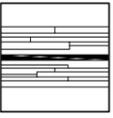
Superfici orizzontali	Tetti	Vuoti e interstizi	Connessioni	Aree residue
<p>apettu</p>  <p>permeabilità</p>	<p>posti novi</p>  <p>nuova superfice urbana</p>	<p>mintici cosi</p>  <p>riempire</p>	<p>postu pi tutti</p>  <p>spazi sociali</p>	<p>parcu rittu</p>  <p>parco lineare</p>
<p>ghiusu</p>  <p>isolamento</p>	<p>rigghia</p>  <p>griglia e modularità</p>	<p>cunza scunza</p>  <p>scomporre ricomporre</p>	<p>abbissari</p>  <p>riqualificare</p>	<p>u chiu mputtanti</p>  <p>landmark</p>
	<p>mentiri tuttu nsemi</p>  <p>aggregare</p>			

3. Rielaborazione di categorie e strategie per il progetto di riqualificazione

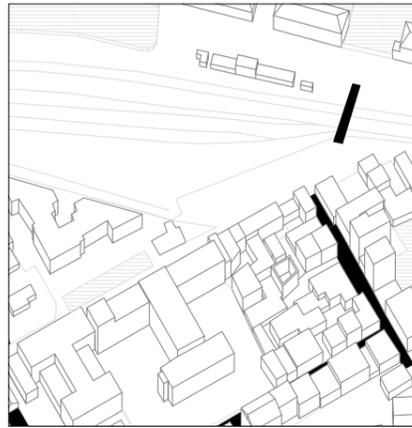


4. Sulla base dell'analisi fatta sull'area di progetto e sulle cinque categorie individuate, si scelgono quattro strategie da applicare al progetto di riqualificazione



<p>u chiu mputtanti</p>  <p>landmark</p>	<p>rigghia</p>  <p>griglia e modularità</p>	<p>parcu rittu</p>  <p>parco lineare</p>	<p>mintici cosi</p>  <p>riempire</p>
---	--	---	---

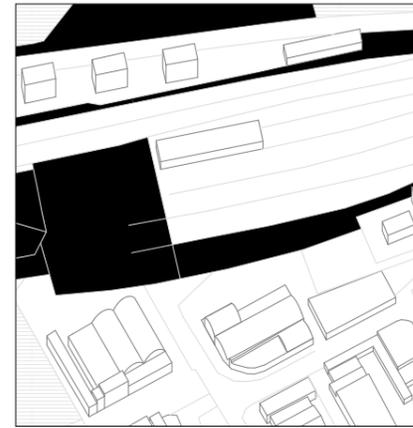
CATEGORIE



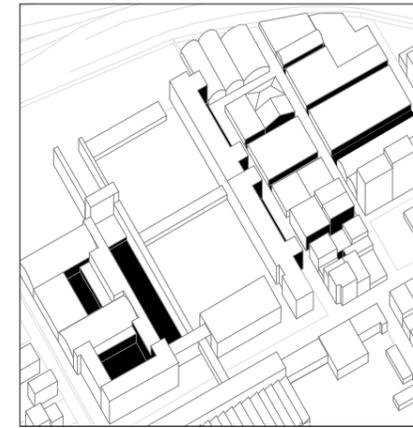
1. Connessioni



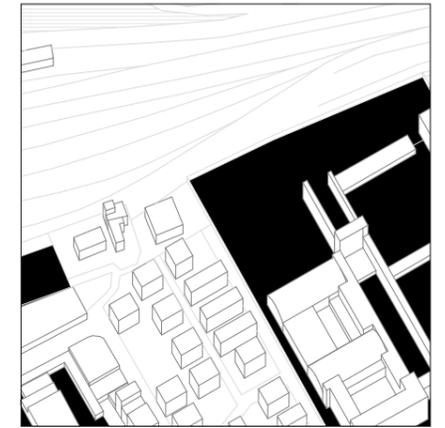
2. Tetti



3. Aree residuali

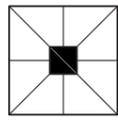


4. Interstizi



5. Sup. Orizzontali

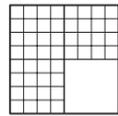
u chiu mputtanti



landmark



rigghia



griglia e modularità



parcu rittu



parco lineare



mintici cosi



riempire



/ 03

La proposta

IL PARCO LINEARE

I MODULI E LA GRIGLIA

IL LANDMARK CONNETTORE

LA COLNIZZAZIONE DEGLI SPAZI

3.1. Il parco lineare per enfatizzare il tracciato ferroviario

Strategia



Categorie

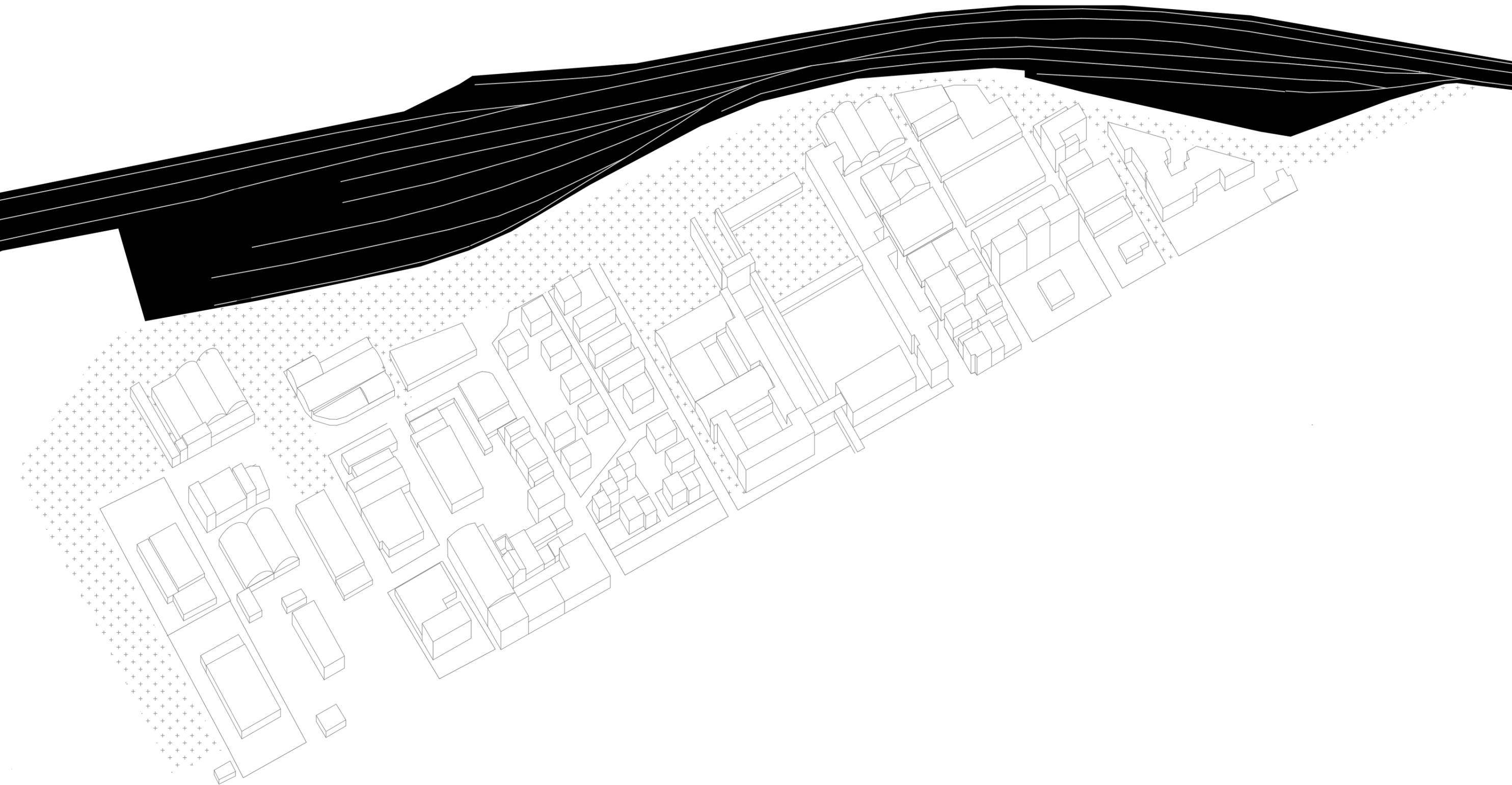
1. Superfici orizzontali
2. Aree residuali

Il primo intervento fa riferimento alla strategia “parco lineare” e si inserisce in due categorie, superfici orizzontali e aree residuali. Questa scelta è stata fatta guardando la morfologia di Acireale sud: la presenza delle numerose aree residuali lungo il tracciato ferroviario va ad incontrare le molteplici superfici orizzontali a confine con l’infrastruttura ferroviaria che oggi risultano essere abbandonate e in stato di degrado, e che in passato erano utilizzate per la produzione o erano legate alla funzione commerciale di carico e scarico merci, collegata alla presenza della ferrovia.

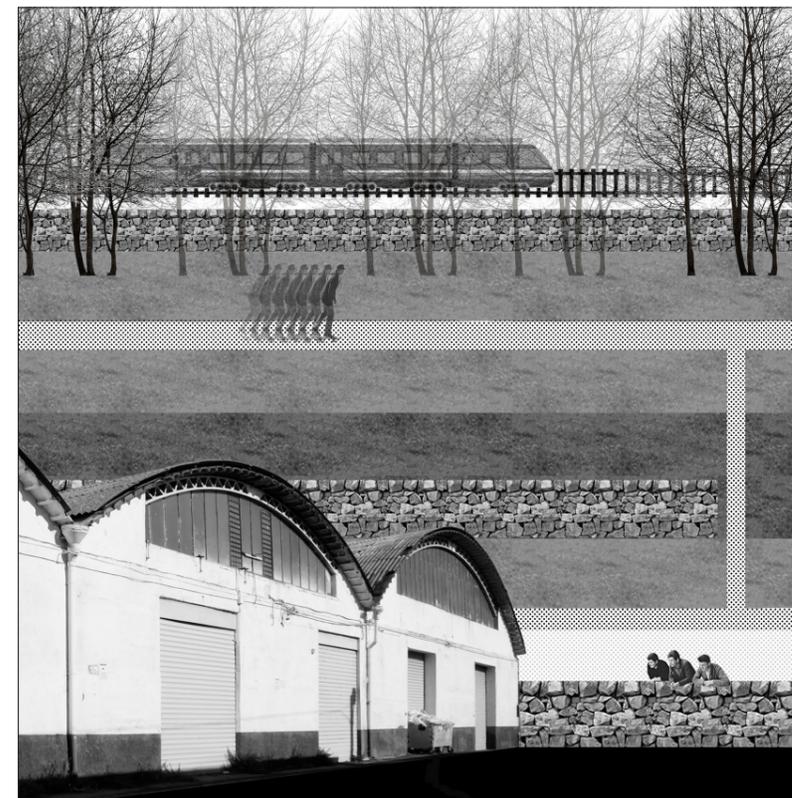
Proponiamo una strategia che prevede l’inserimento di un filare di alberi lungo il perimetro che separa il tracciato ferroviario dalla città, il filare ha lo scopo di enfatizzare la separazione tra le due sponde come se fosse una sorta di “barriera verde” dalla valenza visiva. A partire da questa barriera si estende lungo il fianco est del tracciato ferroviario un parco lineare che si insinua all’interno del tessuto urbano sia tra le aree residue conferendogli nuove funzioni, che tra le grandi superfici orizzontali. Se da una parte l’intervento applica una separazione netta, per via della barriera verde che si estende lungo il tracciato ferroviario, dall’altra parte, il parco vuole essere penetrabile da ogni punto dell’area sud, rendendo permeabili le grandi superfici orizzontali che oggi creano delle fratture e separano gli isolati a causa delle loro grandi dimensioni e delle recinzioni che le circondano. Il parco viene poi diviso in grandi rettangoli all’interno dei quali vengono inserite diverse piantumazioni come campi di girasole, campi di grano e campi di lavanda; vengono anche inseriti dei percorsi tra i campi e nei pressi delle superfici prossime al costruito vengono inseriti luoghi di ristorazione, sport, piccoli laboratori e play ground.



Superfici orizzontali e aree residuali oggetto d'intervento.

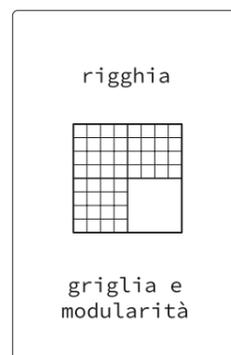






3.2. I moduli diversificati per connettere e strutturare lo spazio

Strategia



Categorie

1. Connessioni
2. Tetti
3. Superfici orizzontali

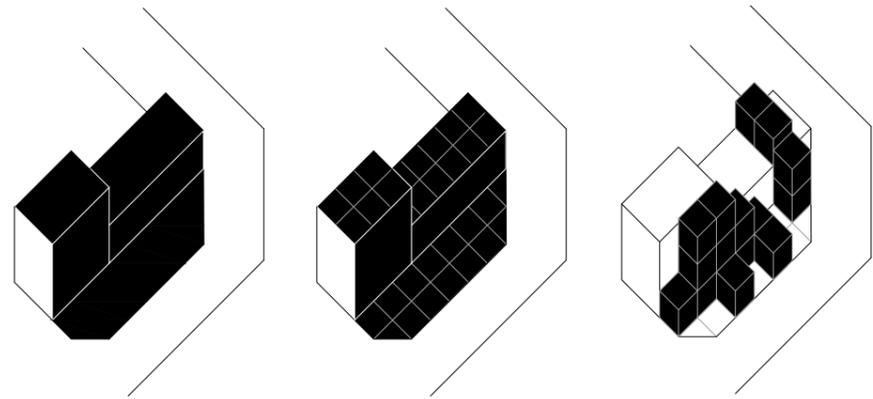
Il secondo intervento fa riferimento alla strategia “griglia e modularità” e coinvolge tre categorie: le superfici orizzontali, i tetti e le connessioni. Anche in questo caso la scelta è stata fatta guardando la morfologia di Acireale sud, in particolare provando ad affrontare il problema di frammentazione dello spazio che coinvolge l’area. Anche in questo caso si lavora sulle superfici orizzontali dismesse, inoltre vengono utilizzati anche i numerosi tetti piani presenti all’interno dell’area.

La strategia propone l’inserimento di una griglia utilizzata come supporto per la collocazione di moduli flessibili ed intercambiabili. I moduli sono pensati per essere realizzati in legno prefabbricato e possono essere morfologicamente modificabili, per esempio, possono essere dotati solo di una tettoia, o di un pergolato, possono anche essere completamente vuoti o completamente chiusi. Il sistema non è definitivo ma anzi è modificabile, smontabile e può essere adoperato anche per usi temporanei come eventi museali e culturali, conferenze o riunioni. L’obiettivo è quello di creare degli spazi che mettano in discussione il concetto di pubblico e privato, degli spazi che possono essere utilizzati delle volte per l’uso del singolo e altre volte per la collettività, pertanto essere flessibili anche sotto questo punto di vista. A tale proposito si realizza un catalogo de moduli che propone alcuni usi dividendoli in privati, pubblici e verde ma in un’ottica in cui la funzione sia intercambiabile, il modulo può avere anche uso connettore fungendo da passerella tra tetti e collegando tra loro gli isolati.



Tetti e superfici orizzontali oggetto d'intervento.

CONCEPT

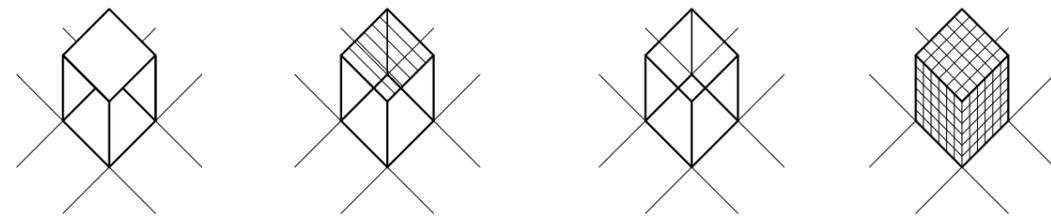


1. Aree residuali e tetti

2. Griglia

3. Moduli

MORFOLOGIA



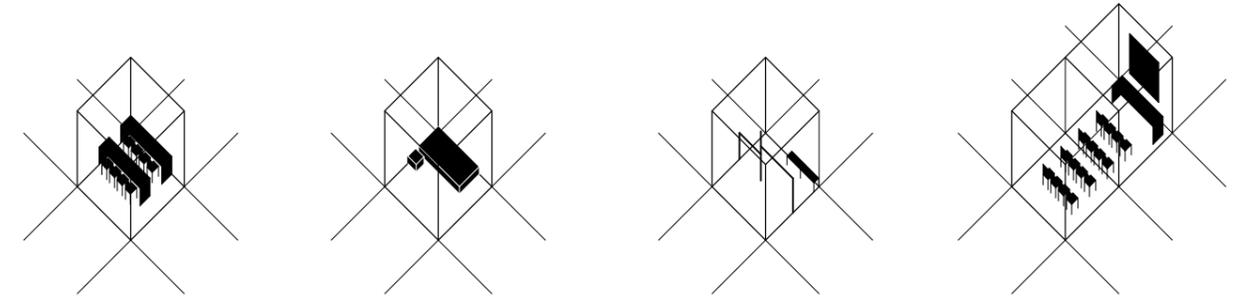
1. Tettoia

2. Pergolato

3. Aperto

4. Chiuso

PRIVATI



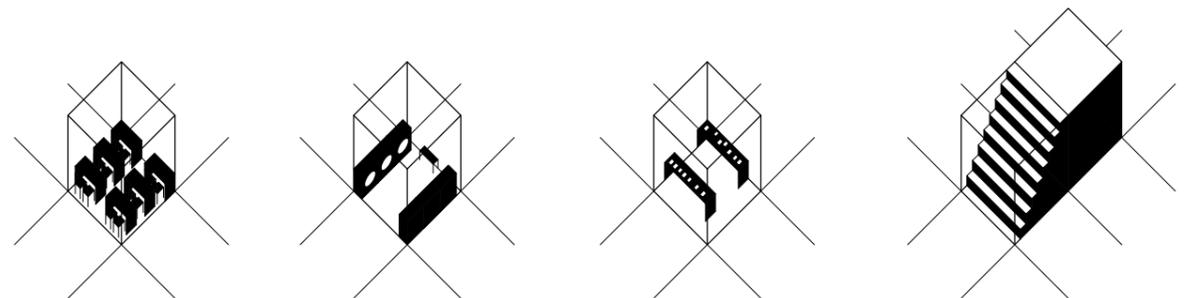
1. Smart working

2. Alloggi temporanei

3. Sport

4. Conferenze

PUBBLICI



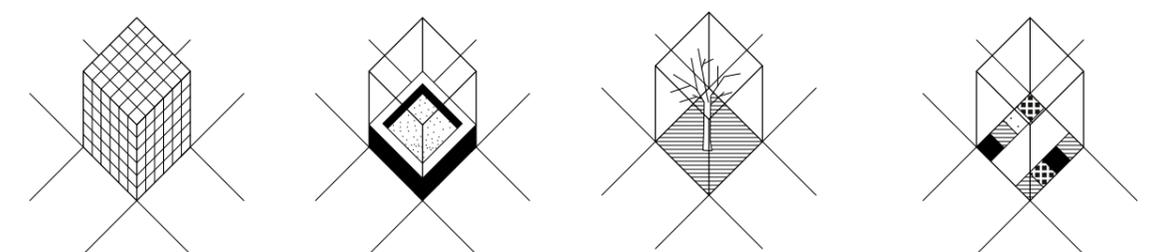
1. Aula studio

2. Lavanderia

3. Shop

4. Connessioni

VERDE

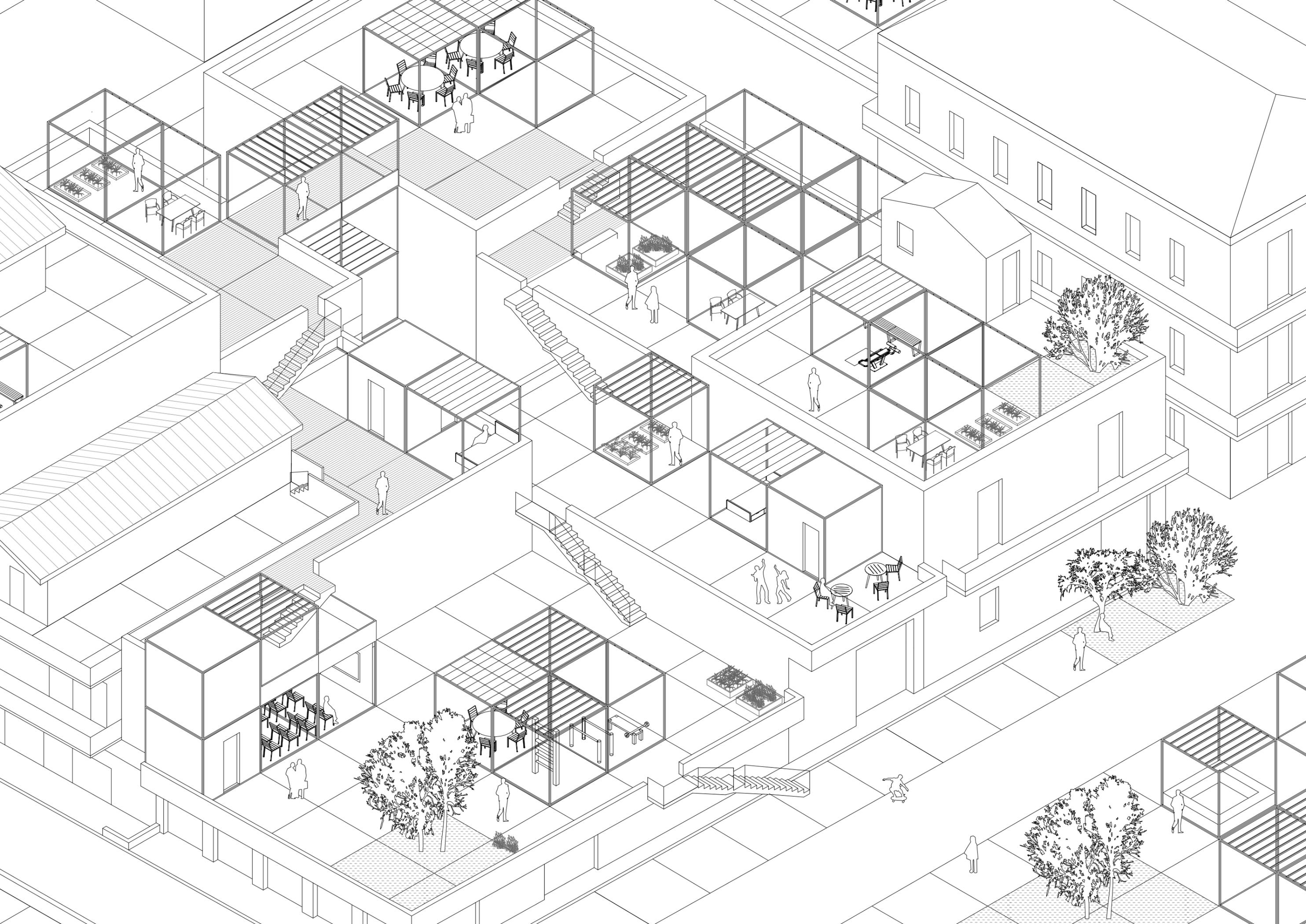


1. Serra

2. Spazi sociali

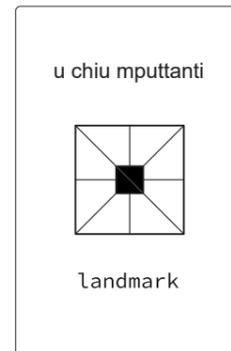
3. Piantumazioni

4. Orti



3.3. I belvedere “passaggio” per accedere agli interstizi e connettere i tetti

Strategia

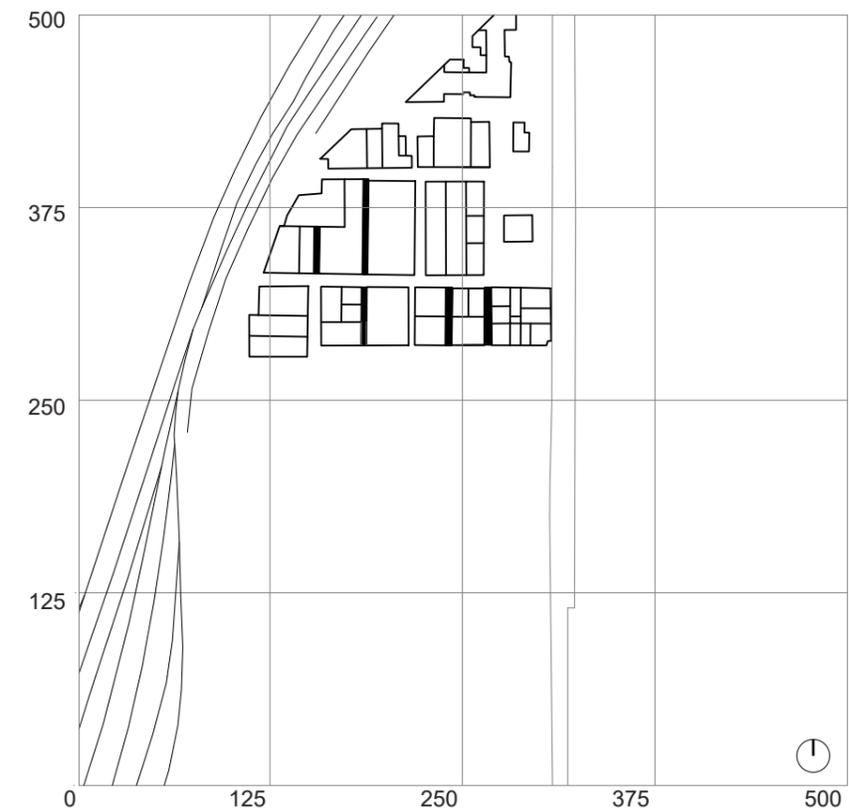


Categorie

1. Connessioni
2. Interstizi

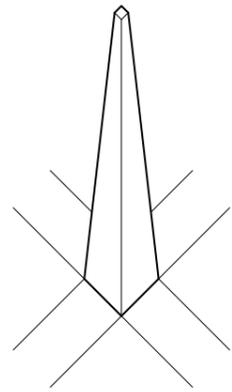
Il terzo intervento fa riferimento alla strategia “landmark” e coinvolge due categorie: le connessioni e gli interstizi. In questo caso si sfrutta la posizione di Acireale sud e quindi la vicinanza con la riserva naturale della Timpa a strapiombo sul mare e il carattere panoramico di cui gode l’area. Inoltre, si utilizzano gli interstizi per creare degli spazi sociali aperti a tutti per organizzare mostre, orti sociali, dibattiti, letture di poesie e workshop ad opera degli abitanti o delle associazioni acesi.

La strategia propone l’inserimento di un oggetto “landmark”, che sia distinguibile e che conferisca all’area delle caratteristiche ben precise nell’immaginario collettivo degli abitanti. Il landmark è pensato per avere una morfologia longilinea, ed elevarsi di circa 24 metri, rispetto agli edifici industriali più bassi, la struttura è pensata per essere indipendente in acciaio con dei pieni e dei vuoti. L’oggetto, posto all’accesso degli interstizi, funge da ingresso, in alcune parti è aperto e in altre è chiuso, creando dei piccoli terrazzini panoramici da cui si può godere della vista sul mare e verso l’Etna, gli spazi chiusi invece sono utilizzabili come depositi o spogliatoio per le aree sportive; inoltre il Landmark è pensato avere anche la funzione di connettore tra i tetti.

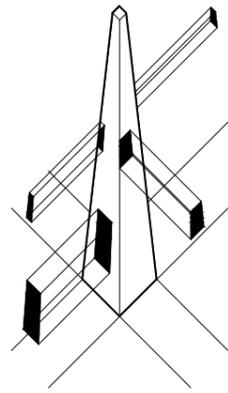


Interstizi oggetto d'intervento.

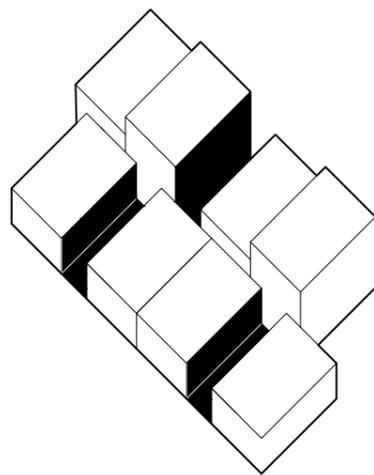
CONCEPT



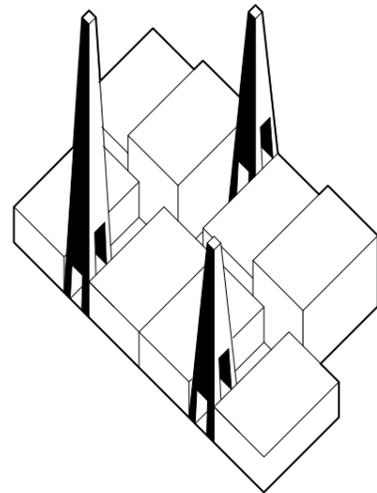
1. Landmark



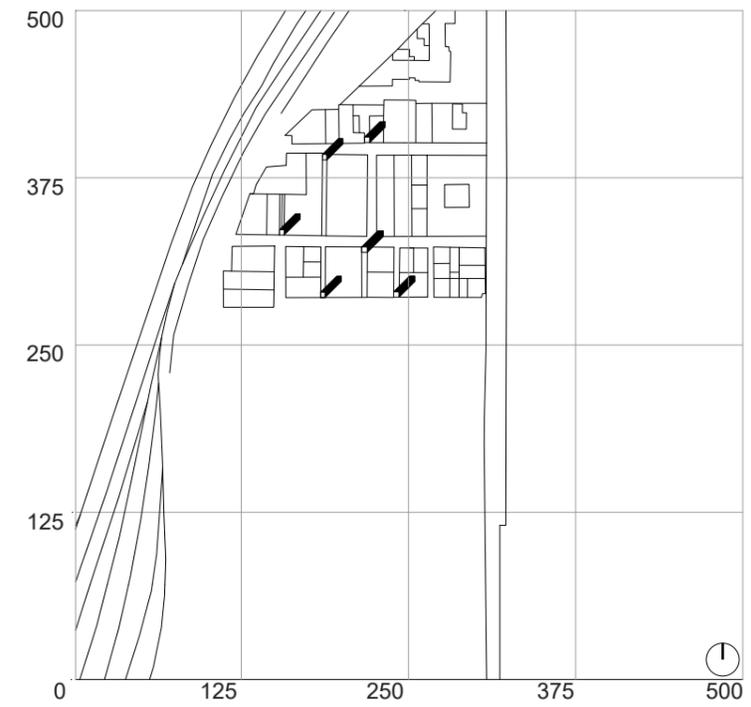
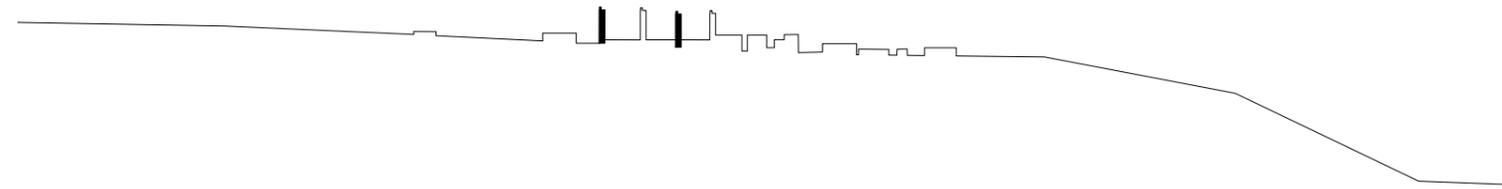
2. Scomporre

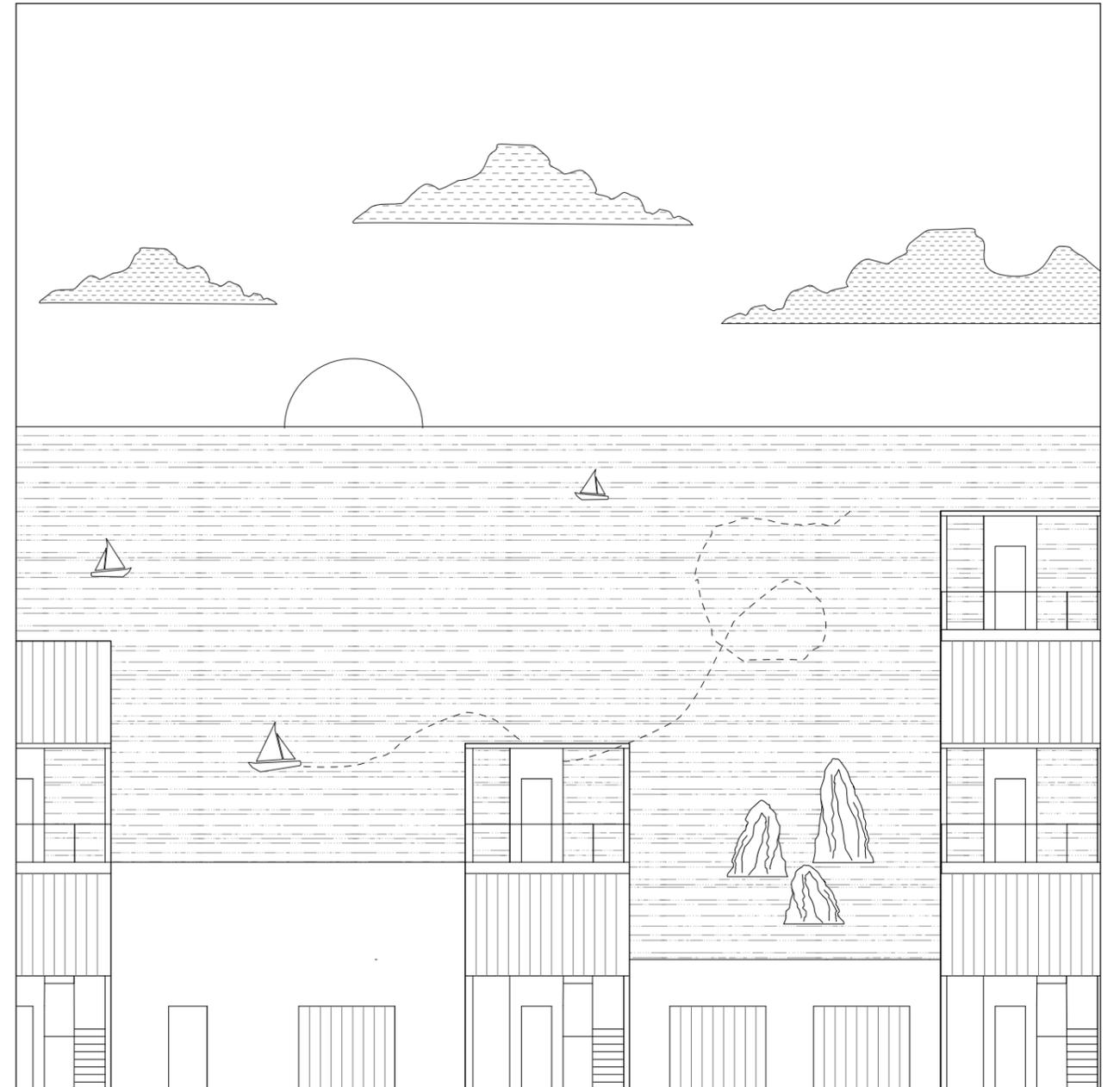
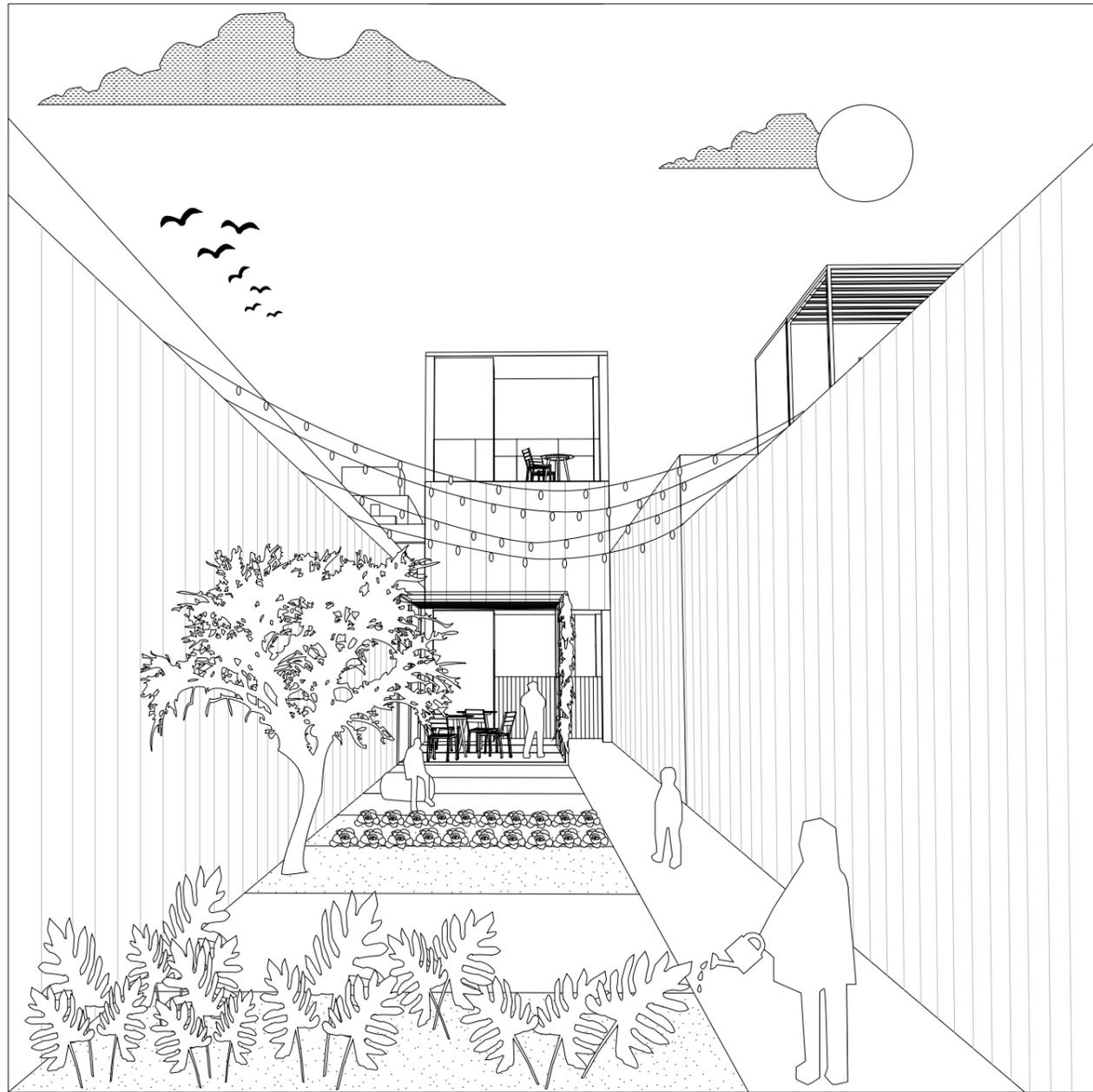


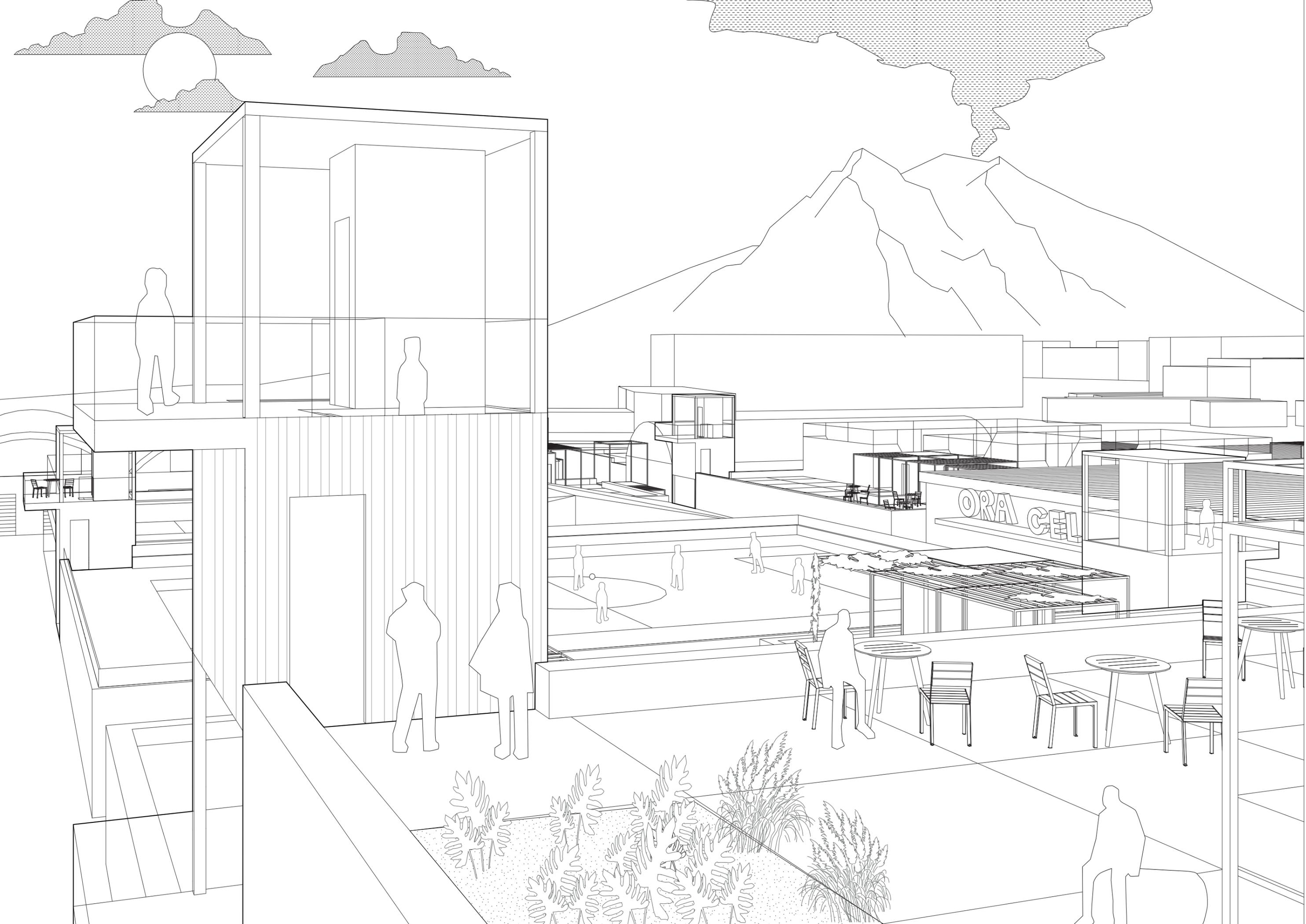
3. Individuazione delle aree interstiziali



4. Inserimento dei landmark di accesso e connessione

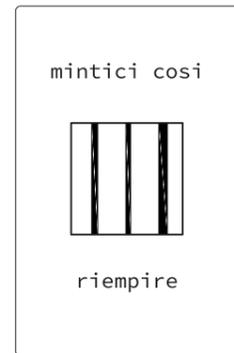






3.1. La colonizzazione degli spazi ad opera di superfici sportive

Strategia



Categorie

1. Superfici orizzontali
2. Tetti

Il quarto, ed ultimo, intervento fa riferimento alla strategia “riempire” e coinvolge due categorie: le superfici orizzontali e i tetti. La strategia che nel caso studio è stata utilizzata per riempire, metaforicamente, gli interstizi in questo caso viene rielaborata e utilizzata per riempire le numerose e ampie superfici orizzontali vuote e dismesse ad Acireale sud e gli ampi tetti piani.

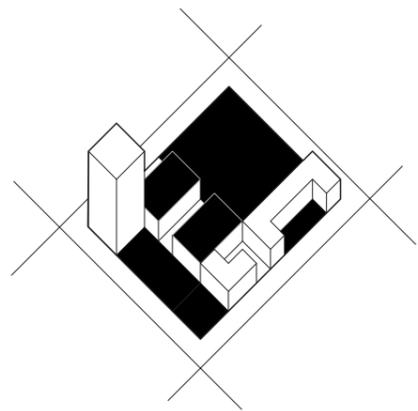
L'intervento, propone l'inserimento di attività sportive all'interno di questi spazi, Acireale ha una fiorente attività sportiva¹ con la presenza di numerose associazioni, difatti, osservando il settore sportivo si registra una forte distribuzione degli impianti su tutto il territorio, sono presenti 33 Associazioni Sportive e la presenza dello stadio Tupparello con una capienza effettiva di 8.500 spettatori è spesso sfruttato per allenamenti, partite o eventi. Tra le associazioni più influenti vengono citate l'Associazione Sportiva Acireale Calcio, le Associazioni Polisportivo Acese e Polisportivo Pozzillo di pallanuoto, sport parecchio praticato nel territorio. Pertanto, si decide di iniziare con l'inserimento di alcuni campi da calcio, tennis, paddle e boccioline, sfruttando le ampie superfici orizzontali e i grandi tetti piani, in un'ottica di colonizzazione degli spazi da parte delle suddette attività.

¹ Dati forniti dal Comune di Acireale

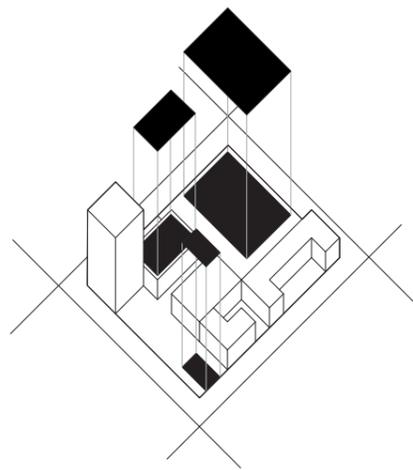


Tetti e superfici orizzontali oggetto d'intervento.

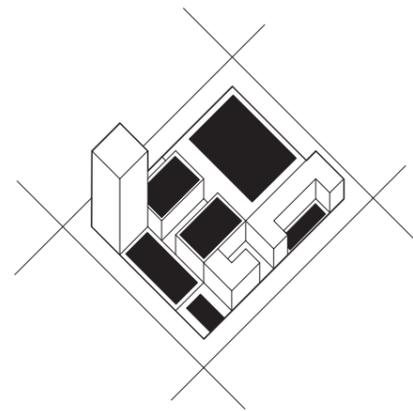
CONCEPT



1. Individuazione delle superfici orizzontali e dei tetti



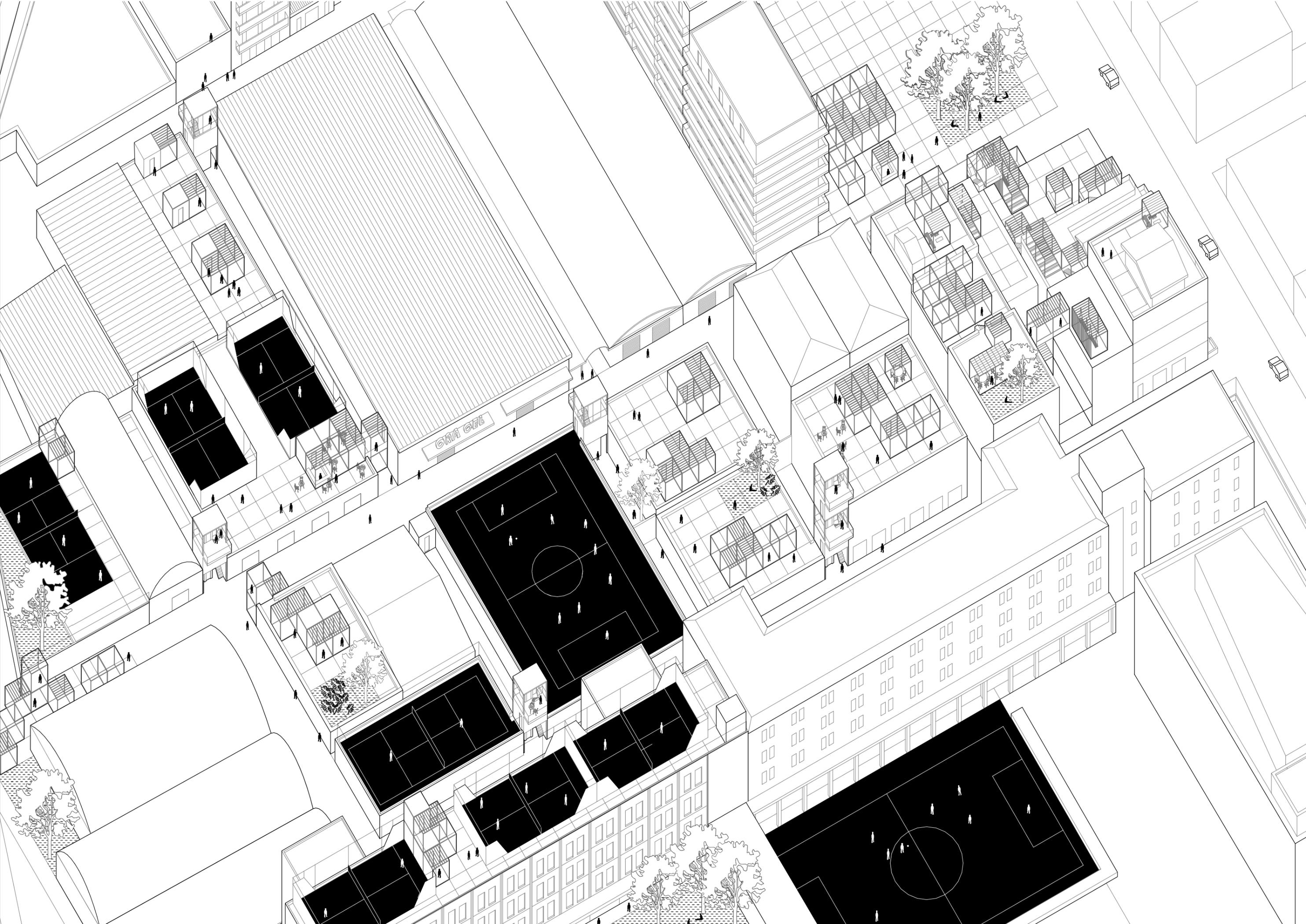
2. Inserimento di alcune attività sportive



3. Colonizzazione



Colonizzazione ad opera di superfici sportive.



Conclusioni.

Per concludere, la tesi prova ad indagare le questioni che coinvolgono porzioni di tessuto urbano ai margini della città, frammentate, con molteplici problematiche, spesso abbandonate o isolate, non considerate dalle amministrazioni cittadine o considerate senza alcuna speranza di trasformazione dagli abitanti.

Per fare ciò si utilizza il caso studio di Acireale sud, per mezzo del quale la tesi tenta di inserirsi all'interno del dibattito sulla città contemporanea e sulle problematiche e dinamiche che coinvolgono tali spazi, l'obiettivo è quello di provare ad ampliare gli scenari futuri e ad alimentare il dibattito. Il fine ultimo dello studio non è quello di avere un progetto definitivo per Acireale sud, ma piuttosto, il tentativo è quello di mettere in luce una porzione di tessuto urbano trascurata e giudicata come irrilevante, con l'obiettivo di dimostrare che è possibile trovare all'interno di esso molte opportunità e potenzialità per la progettazione urbana. In questa ottica, la proposta non è da vedere come un progetto rigido e conclusivo, in quanto risulterebbe limitante, ma piuttosto vuole essere un incentivo ad avere un nuovo approccio nei confronti di queste aree.

La prima parte della tesi si avvale dunque di una metodologia di studio conoscitivo che va ad indagare l'identità dell'area, attraverso l'individuazione dei caratteri che più la rappresentano. È a partire da essi che si determinano degli spunti progettuali che mirano ad una rigenerazione strategica che renda Acireale sud più accessibile, flessibile, innovativa e ospitale attraverso delle azioni mirate. Per raggiungere tali obiettivi attraverso l'elaborazione delle strategie è stato necessario condurre un ricco e approfondito studio preliminare di analisi sull'area e su come essa è riconoscibile. A questo proposito sono stati individuati tre vertici, questi ultimi non sono unicamente rappresentativi di caratteristiche architettoniche e urbane ma rappresentano delle vere e proprie "pietre miliari" per raccontare e riconoscere Acireale sud:

1. La posizione

Caratteristica imprescindibile. Per l'area oggetto di studio è di primaria importanza in quanto attraverso la posizione si definiscono tre principali caratteri che coinvol-

gono "Acireale sud": il ruolo di accesso e connessione con Catania e con i borghi di mare, essendo collocata ai margini sud-est della città; il rapporto congenito con il centro storico, con il patrimonio materiale e immateriale e la relazione profonda con la riserva naturale della Timpa che si estende ad Est della città.

2. La frammentazione dell'area

In questo caso si tratta di una caratteristica che è diventata rappresentativa di "Acireale sud" con il passare del tempo, a causa di eventi e fatti imprevedibili che fanno parte della storia e della morfologia dell'area. Nello specifico sono state individuate due cause: la presenza di grandi infrastrutture viarie che caratterizza la morfologia dell'area e lo storico passato industriale che, ancora oggi, è tangibile attraverso l'eredità di grandi edifici e capannoni dismessi presenti all'interno del tessuto urbano.

3. Il passato termale

L'ultima caratteristica potremmo definirla imprescindibile tanto quanto la posizione, si tratta del passato termale. Difatti, la nascita e l'espansione dell'area che chiamiamo "Acireale sud" è fortemente legata all'uso ricettivo e termale, iniziato nel Ottocento e concluso nella prima metà del Novecento, risulta essere determinante per lo sviluppo urbano dell'area e per la sua eredità con la presenza di numerosi edifici e di superfici dedicate, in passato, alla funzione turistico-termale.

L'analisi, condotta sulla base di queste tre caratteristiche, insieme ad un'indagine fotografica, elaborata all'interno dell'area su quattro diversi percorsi, fa ergere delle virtù di tipo paesaggistico, naturalistico, architettonico e strategico, fortemente rappresentative dell'area. Tuttavia, le potenzialità e le virtù individuate non vengono valorizzate ma anzi in molti casi l'area è rappresentativa di abbandono, dismissione e di una ridotta consapevolezza, a tale proposito sintetizziamo alcune considerazioni:

- Il territorio di Acireale sud ha dei forti legami con il centro storico, con i borghi marini, con l'area archeologica e con la riserva naturale, con il passato termale e con

quello industriale; tali legami sono rappresentativi di importanti potenzialità legate all'area.

- Lo stato di fatto attuale è rappresentativo di un'incapacità nell'identificare questa articolata e complessa ricchezza che attualmente non è valorizzata ma anzi sembra essere inesistente.
- È evidente come non esista una gestione del patrimonio individuato con un conseguente abbandono, dismissione e degrado dell'area che la rende inappetibile per qualunque investitore o fruitore.

Sulla base di queste considerazioni lo studio ha provato a dare maggiore valore al volto di Acireale sud attraverso l'individuazione e l'attuazione di strategie mirate. A differenza di un progetto di masterplan che generalmente prevede l'intera trasformazione di un'area per mezzo della demolizione delle parti più fatiscenti e la modifica delle superfici, l'approccio e il metodo proposto nella tesi è stato quello di individuare, attraverso il catalogo, degli spazi caratteristici, generati da questioni storiche ed urbane che hanno coinvolto la porzione di tessuto urbano oggetto dello studio. Questi luoghi, caratteristici dell'area, sono stati rinominati all'interno della tesi con il termine "categorie", si tratta delle aree residuali, generate dalla presenza delle infrastrutture viarie; degli ampi tetti e delle grandi superfici orizzontali, presenti per il passato industriale; dei vuoti e degli interstizi che si generano in uno spazio frammentato e privo di un tessuto ben definito; e delle connessioni che attraversano e connettono gli isolati e le sponde separate dalle infrastrutture.

Per ampliare l'indagine si è dunque deciso di fare una rielaborazione critica di due o più casi studio per ciascuna categoria, con lo scopo di mettere in luce delle strategie di intervento ed osservando come altri progettisti e architetti si sono approcciati ai temi scelti. Pertanto, il catalogo fornisce delle metodologie di intervento per aree dalle medesime caratteristiche di Acireale sud, le strategie proposte, sono tutte di tipo puntuale, interventi che si relazionano con il costruito, dialogando con esso ma senza modificarlo in maniera netta.

Questo principio è visibile nell'ultima parte della tesi, in cui si è fatta una proposta progettuale per ciascuna categoria, applicando delle strategie puntuali, una sorta di micro-interventi che non vanno a coinvolgere le preesistenze ma che si insinuano provando ad adattarsi alle necessità e al contesto in cui si applicano, sovrapporsi in maniera flessibile e reversibile. Le strategie individuate nel catalogo per mezzo dei casi studio, sono state rielaborate per adattarsi a più categorie guardando in primis l'area oggetto di studio, nel nostro caso Acireale sud; ma è possibile fare lo stesso lavoro per un'area che presenta le medesime caratteristiche e dunque, sulla base delle peculiarità dell'area, è possibile intersecare categorie con strategie in maniera critica.

La rilevanza di questo studio non è data, dunque, dal prodotto finale ma piuttosto dal mettere in luce degli spazi che possono essere utilizzati come sperimentazioni urbane all'interno del tessuto della città contemporanea. Per concludere, l'obiettivo è quello di far riflettere il lettore su come approcciarsi a questi spazi, evidenziando il potenziale inespresso che essi hanno e proponendo una metodologia che non fornisce risposte corrette o soluzioni ottimali ma che vuole incoraggiare a riflessioni più complesse cercando di sollevare nuovi interrogativi sul tema delle riqualificazioni delle aree marginali e dismesse della città.

Sviluppi futuri

Oltre che ad inserirsi all'interno del dibattito sulla città contemporanea, provando ad ampliare gli scenari futuri, l'obiettivo di questo studio è anche quello di dedicare l'intera ricerca ai cittadini e alle amministrazioni acesi. La speranza è quella di avviare una valorizzazione e riqualificazione nei confronti di una porzione della città in forte abbandono ma che è stata scelta come oggetto di studio per le sue enormi potenzialità, a favore sia di chi vive all'interno dell'area ma anche di tutti gli abitanti di Acireale.

Pertanto, viene presentata una possibile proposta da sviluppare in futuro, a partire dalle soluzioni e dalle strategie individuate all'interno dello studio. La tesi presenta quattro interventi, tuttavia, non volendo proporre un progetto definitivo per l'area, più che un intervento si suggerisce una metodologia. La metodologia che è stata utilizzata all'interno dello studio e che riassume tutte le strategie è di tipo puntuale, prevede l'intervento di piccole azioni mirate su degli spazi caratteristici, l'obiettivo è quello di iniziare ad avviare, attraverso innesti che non richiedono grandi quantità di denaro o lunghe tempistiche di realizzazione un parziale rinnovamento del territorio, che possa poi spianare la strada per azioni più corpose e che possa attrarre anche maggiori finanziamenti e investitori. A tale proposito ci si interroga su quali potrebbero essere le fasi di realizzazione per delle azioni puntuali e quali potrebbero essere i soggetti e gli attori coinvolti.

Una mossa strategica potrebbe essere quella di coinvolgere le associazioni presenti nel territorio e i gruppi di giovani volontari per la realizzazione di un progetto che possa dedicare nuovi spazi per lo sport, la socializzazione, lo svago e la cultura; attraverso pratiche partecipative che consentano l'autofinanziamento degli interventi. Inoltre, è possibile partecipare ai bandi relativi ai piani di sviluppo in ambito urbano, paesaggistico, territoriale e culturale finanziati dall'Unione Europea.

1. Formare gruppi di lavoro interoperabili tra loro che mirino ad un obiettivo comune ma che abbiano ciascuno un compito ben preciso.

- Gruppi che organizzano eventi culturali
- Gruppi che si occupano di sponsorizzare l'area, gli eventi e le manifestazioni culturali
- Gruppi che si occupano dell'elaborazione dei progetti e della partecipazione ai bandi
- Gruppi che si occupano di ricercare finanziatori e investitori per migliorare l'area e renderla più attrattiva
- Gruppi che si occupano di coinvolgere i turisti e gli abitanti della città nelle attività svolte all'interno dell'area

2. Elaborare dei progetti puntuali

3. Partecipare ad un bando per il finanziamento o organizzare degli eventi per l'autofinanziamento

4. Ottenere dei fondi

5. Attuare dei piccoli interventi puntuali nell'area, azioni fattibili e concrete che diano il via ad una rinascita del territorio

6. Creare una rete che vada oltre i confini comunali ma che interagisca anche con altre realtà

7. Avere cura dell'area e continuare il progetto nel tempo

Bibliografia e sitografia

Testi

Armano E., Dondona C.A., Ferlino F. (2016) Postfordismo e trasformazione urbana: casi di recupero dei vuoti industriali e indicazioni per le politiche nel territorio torinese, IRES - Regione Piemonte, Torino

Blanco, S. (1999), *Una guida per Acireale*, Accademia di scienze lettere e belle arti degli Zelantei e dei Dafnici, Acireale

Brugnoli G. (2014) Occasioni urbane: le città e le aree dismesse, LISt, Trento

Cannarozzo T. (1992), *La riqualificazione della città meridionale*, Roma

Pallotti R. a cura di (1999), *I nuovi luoghi della città: riqualificazione urbana e sviluppo locale*, Palombi, Roma

Pucci P. (1996) I nodi infrastrutturali: luoghi e non luoghi metropolitani, Franco Angeli, Milano.

Clementi A. a cura di (2012), *Paesaggi interrotti. Territorio e pianificazione nel Mezzogiorno*, Donzelletti Editore, Roma

Correnti, S. (1983), *Acireale e le varie Aci*, Catania

Cosentini C. (a cura di) (1970), *Acireale d'altri tempi*, IMAG, Siracusa

Dansero E., Giaimo G. e Spaziante A. (2000), *Se i vuoti si riempiono*, Torino, Alinea

De Rubertis R. (2002), *La città rimossa: strumenti e criteri per l'analisi e la riqualificazione dei margini urbani degradati*, Officina, Roma

Di Marzo, G.; Camiliani C. (1877), *Descrizione della Sicilia*, Palermo

Donolo, C. (2007), *Sostenere lo sviluppo. Ragioni e speranze oltre la crescita*, Mondadori, Milano

Fichera, G. (1991), *Antologia Fotografica*, Accademia di scienze lettere e belle arti degli Zelantei e dei Dafnici, Acireale

Getz D. (2007), *Event Studies: Theory, Research and Policy for Planned Events*, Elsevier, Oxford

Gravagno, G. (1992), *La storia di Aci*, Bonanno, Acireale

Gravagno, M.C. (1986) *Aci nei secoli XVI e XVII*, Bonanno, Acireale

Gravagno, M.C.; Scacciance A. (1989), *Imago Urbis. Acireale tra architettura e scenografia*, Bonanno, Acireale

Lucchini C. (2017), *Pratiche, progetti e politiche per la città dismessa*, Politecnico di Torino, Torino

Macera M. (2009) *Il progetto del margine della città contemporanea figure, declinazioni, scenari*, Tesi in Architettura Teorie e Progetto- XXV ciclo, Sapienza Università di Roma

Micara L. a cura di (1996), *Architetture di bordo: la progettazione dei margini tra nucleo antico e città dispersa*, coll. Ossimori DAU, Sala, Pescara

Perricone G. (2004) *La mia Etna. Dialogo con la montagna. Luoghi, storie, personaggi*, Giuseppe Maimone Editore, Catania

Raccuglia S. (1987), *Storia di Aci dalle origini al 1528 d. C.*, Accademia degli Zelantei e dei Dafnici, Acireale

Raciti R. V. (1927), *Acireale e dintorni. Guida storica monumentale*, Acireale, (ristampa curata da Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale, 1980)

Sassen, S. (2006), *Territory, Authority, Rights*, Princeton University, Princeton (ed. it. *Territorio autorità, diritti, assemblaggi dal Medioevo all'età globale*, Mondadori, Milano 2008)

Secchi, B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma

Secchi B (2011), *La nuova questione urbana: ambiente, mobilità e diseguaglianze sociali*, in *Crios* 1/2011, p.83-92

Talia M. (2016), *Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia*, UrbanPromo

Valente R. a cura di (2006), *La riqualificazione delle aree dismesse: conversazioni sull'ecosistema urbano*, Liguori, Napoli

Valentini A. (2015), *Progettare paesaggi di limite. Sperimentando nei paesaggi periurbani di Firenze*. Tesi di Dottorato di ricerca in progettazione paesistica- XVI ciclo, Università degli Studi di Firenze

Vicari Haddock S., Moulaert F. a cura di (2009) *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il mulino, Bologna

Articoli

Arca Petrucci M., Dansero E. (1995), "Aree dismesse fra degrado e riqualificazione ambientale" in *Geotema*, n. 3

Battarra R. (2011), *Le ex aree ferroviarie di Milano e Firenze*, in *Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Vol. 3, Università di Napoli Federico II, Napoli

Bella S. (2018) *La famiglia Pennisi di Floristella nell'Acireale dell'Ottocento*, Testo della relazione in occasione del Convegno organizzato dal FAI su "Agostino Pennisi di Floristella, imprenditore illuminato: termalismo e turismo nella visione di Agostino Pennisi di Floristella e nella realtà dell'Acireale di oggi" Acireale

Cangelli E. (2015) *An up-close look at Urban Regeneration. Cultural approaches and applied strategies for the rebirth of cities*, in *Firenze University Press*, Vol. 10, p. 59

Cosentini C. (1973) *Cento anni con le Terme Santa Venera ad Acireale*, in "Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Memorie e Rendiconti", serie II - vol. III, Acireale

Di Blasi E.; Arangio A; Messina N. (2019) *Le terme di Acireale e Sciacca tra degrado e prospettive di sviluppo*, in *Geotema*, n. 60

Faraci R. (2017) *Acireale e il futuro del suo Patrimonio culturale*, in *I Vespri*, n. 44, Acireale

Ferrara F. (2010), *Riqualificazione di aree dismesse e aree funzionali ai nodi infrastrutturali*, in *Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Vol. 3, Università di Napoli Federico II, Napoli

Grasso, A.; Ranieri, P. (1995), *Evoluzione storico-urbanistica di Jaci-Aquila*, in *Logos*, n.3, luglio-settembre

Gregotti, V. (1990), Aree dismesse: un primo bilancio, in Casabella, n. 564

Marsala, M.T. (1997), *Da Aquila ad Acireale fra rinnovamento e ricostruzione (XVII-XVIII sec.)*, in Storia dell'urbanistica/ Sicilia III, Roma.

Nobile M.L. (2012) Ricostruire un'identità / città vulnerabile e spazi negati, in Planum. The journal o Urbanism, n.25 vol.2, Pescara

Nuvolati G. (2021) La funzione degli interstizi tra spazi pubblici e privati, in Between, Vol. 11, N. 22, Cagliari

Salvadori L. (1990) Il ruolo strategico delle aree dismesse al centro dei convegni di Bologna e Londra, in Casabella, Vol.54, Fasc. 565, Milano

Sorbello M. (2020) *Gli stabilimenti termali nella Sicilia orientale. Termalismo "assistito" termalismo del "benessere"?*, in Geotema, n. 46

Strano M., (2022) Terme di Acireale, riapertura il 26 marzo ossigeno per il turismo, in QdS, 27 giugno 2022

Pagani R. (2015), Urban regeneration and innovation paths, in Firenze University Press, Vol. 10, p. 11-15

Venturini G., Riva R. (2011), Regie e processi innovativi nel progetto di riattivazione sociale e rigenerazione ambientale degli spazi pubblici residuali, in Firenze University Press, Vol.14, p. 343-351

Documenti

Comune di Acireale (2017) Progetto esecutivo Acigreenway, Acireale

Osservatorio Turistico Distrettuale (2011), *Relazione tecnico scientifica parte I: inquadramento territoriale e analisi dell'offerta e della domanda*

UNESCO (2003), Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Parigi

Bella S. (a cura di) (1873) *Pannelli Terme Santa Venera*, <http://storiofilici.it/autori/25-bella-saro/726-pannelli-terme-s-venera-acireale.html>

Comune di Acireale (2015) ,*Studio di dettaglio del centro storico, Assessorato Politiche di Pianificazione e Sviluppo del Territorio, Rigenerazione Urbana, Edilizia Privata*, <https://www.comune.acireale.ct.it/>

Ferraro M. (2010) *Terme di Acireale spa, Relazione dell'Amministratore Unico*, <https://economydiacireale/>

Documento dei club services acesi sulle Terme di Acireale (2000) <https://termediacireale/>

Siti

<https://www.abitare.it/en/architecture/2010/12/13/la-fessura-del-quartiere-saint-blaise-2/>

<https://www.abitare.it/it/habitat/urban-design/2019/11/11/culture-campsite-glamping-rotterdam/>

<https://www.acirealelivinglab.it/>

<https://www.archdaily.com/902375/green-cloud-zhubo-ao>

<https://www.archdaily.com/304715/zamora-offices-alberto-campo-baeza>

<https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/mercato-santa-caterina-miralles-tagliabue-barcellona-482>

<https://www.comune.acireale.ct.it/>

<https://www.coxarchitecture.com.au/project/caulfield-to-dandenong-level-crossing-removal/>

<https://www.dezeen.com/2020/10/06/technion-entrance-gate-israel-institute-technology-schwartz-besnosoff-architects/>

<https://www.dezeen.com/2022/01/04/gh3-sculptural-stormwater-facility-toronto/>

https://www.domusweb.it/it/architettura/2015/08/14/zus_the_luchtsingel.html

<https://www.domusweb.it/it/notizie/gallery/2022/05/31/mvrdv-ha-progettato-una-passerella-arancione-che-si-snoda-tra-i-tetti-di-rotterdam.html>

<https://www.dwell.com/article/culture-campsite-rotterdam-84c8e7eb>

<https://www.etnanatura.it/>

<https://focusicilia.it/terme-di-acireale-un-tesoro-in-rovina-che-non-interessa-a-nessuno/>

<https://www.floornature.it/campo-baeza-junta-di-castiglia-e-leon-zamora-8410/>

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2019/02/13/chinese-chronicles-the-urban-frenzy-of-shenzhen/>

<https://landezine-award.com/caulfield-to-dandenong-level-crossing-removal-project/>

<https://www.riservalatimpa.it/>

<https://rotterdamsedakendagen.nl/rooftopwalk/?lang=en>

<http://storiofiliaci.it/>

<https://termediacireale.wordpress.com/>

<http://www.urbanus.com.cn/projects/gangxia-village/?lang=en>